



anno 82 n.82

giovedì 24 marzo 2005

euro 1,00

l'Unità + € 9,90 dvd MisterMe: tot. € 10,90;  
l'Unità + € 5,90 libro Michele Sindona: tot. € 6,90;  
l'Unità + € 5,90 cd Classica di Classe vol 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9: tot. € 6,90;  
PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Le modifiche costituzionali introdotte prefigurano una Repubblica di tipo "bonapartista". Esse riecheggiano per taluni



aspetti, aggiungo senza troppo sforzo di fantasia, le leggi fascistissime del '25. La festa del 25 Aprile sarà il primo appuntamento

per rinnovare unitariamente l'impegno a difesa della libertà». Carla Voltolina Pertini, 23 marzo 2005 (Il testo integrale a pagina 3)

## «È un giorno terribile per la democrazia»

L'allarme di Prodi dopo il voto sulla devolution. Fassino denuncia lo «strappo costituzionale»  
Il centrosinistra lascia il Senato. Angius: «Il ricatto della Lega è un grave danno per il Paese»  
L'Unione pronta a dare battaglia con il referendum, ma Berlusconi rinvia a «dopo le politiche»

**FA PAURA IL POPOLO SOVRANO**  
Pasquale Cascella

Troppa fretta: tutto in meno di tre ore, contestazioni e sospensioni dei lavori compresi. E adesso Berlusconi ha paura di doversi presentare davanti agli elettori con il classico gattino cieco. Invoca «modo e tempo», il premier, per sottoporre al giudizio degli elettori la manomissione della Costituzione repubblicana. Modo e tempo, cioè, per compiere l'ennesimo attentato alla sovranità popolare. «Il referendum ci sarà dopo le elezioni politiche», annuncia il grande comunicatore da Bruxelles.

SEGUE A PAGINA 2

**SACCHEGGIO A PALAZZO MADAMA**  
Nando Dalla Chiesa

Ora state attenti. Immaginate di essere in uno stadio immenso. E che uno speaker dalla voce tonante annunci a un pubblico sterminato le formazioni delle squadre, usando le cadenze ritmiche di una volta, quelle che hanno fatto la leggenda del calcio. Immaginate di sentire la formazione della prima squadra, che chiameremo «Costituzione 1». Eccola. Ascoltatela bene. Nenni; Einaudi; Parri; Saragat, De Gasperi, Togliatti; Calamandrei, Moro, Pertini, Croce, Dossetti (con panchina di lusso: Valiani, Amendola, Nitti, Terracini, La Pira, Lazzati, Di Vittorio, Ruini, La Malfa senior...).

SEGUE A PAGINA 25



La manifestazione dei senatori in difesa della Costituzione davanti a Palazzo Madama

Foto di Andrea Sabbadini

BENINI e COLLINI A PAGINA 3

### America

## BUSH E IL GOVERNO DI DIO

Furio Colombo

Due eventi, uno elettorale, uno di questi giorni, fanno luce sul libro di Lucia Annunziata "La sinistra, l'America, la guerra" (Mondadori). È un libro ricco di dati con un linguaggio tutto fattuale che merita di essere considerato con attenzione.

Il tema sono le elezioni americane del 2004, il ritorno di George W. Bush alla Casa Bianca con un notevole margine di voti, le diverse interpretazioni della sua vittoria. Hanno trionfato i «valori» o la «guerra», cioè la ricerca di sicurezza?

Lucia Annunziata nega i «valori». Nega che una maggioranza di americani abbia votato Bush come incarnazione della loro fede, come atto di condivisione del fondamentalismo cristiano. Sostiene che è stata la guerra a guidare, nelle cabine elettorali americane, la mano dei votanti. Sostiene che i cittadini americani hanno scelto, in maggioranza, George Bush non come predicatore del grande vento di fede che sta spazzando le praterie americane, ma come il comandante che non si cambia in tempo di combattimento perché dà più garanzia e più affidamento del candidato sfidante.

SEGUE A PAGINA 25

## Carceri e appalti, si indaga su consulente di Castelli

La Guardia di Finanza perquisisce case e ufficio di Giuseppe Magni sindaco leghista e candidato alle regionali

**Terri Schiavo**

I giudici dicono no a Bush



MAROLO A PAGINA 9

IL TESTAMENTO CHE MANCA

Luigi Manconi

È giusto che la vicenda di Terri Schiavo inquieti e appassionino, allarmi e laceri le opinioni pubbliche di tutto il mondo. È giusto perché - attraverso quel corpo di donna e quella sua fragilità creaturale - ciascuno sfiora, come può e come sa, i grandi dilemmi che stanno alla radice della stessa identità umana. E, dunque, si interroga su se stesso e sul proprio destino.

SEGUE A PAGINA 24

ROMA Appalti e forniture nelle carceri italiane. Sarebbero al centro dell'indagine che ha portato alla perquisizione dell'abitazione di un ex consulente (si è dimesso a fine febbraio) del ministro Castelli. Ieri gli uomini della Guardia di Finanza, su richiesta della Procura di Roma, si sono presentati a casa di Giuseppe Magni, leghista ed ex sindaco di Calco, provincia di Lecco. Perquisite l'abitazione romana, quella di Calco, l'ufficio in Comune e

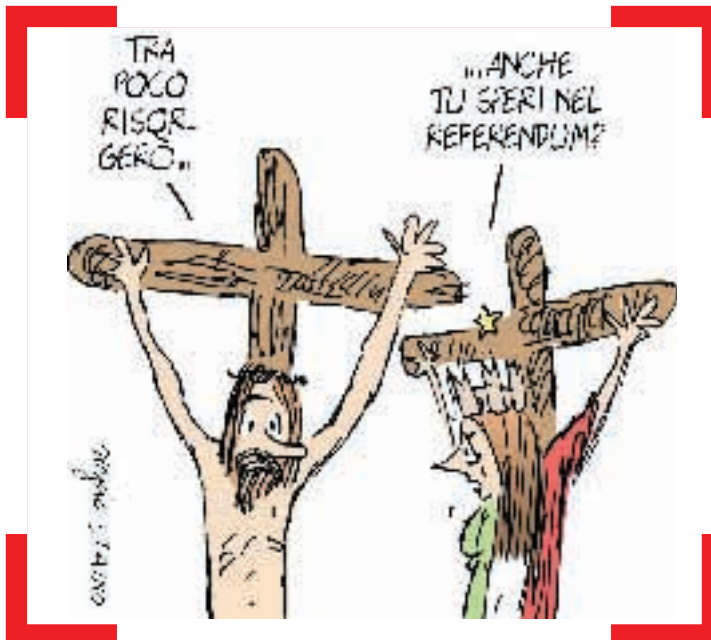
la sua ditta. Secondo indiscrezioni, le Fiamme Gialle avrebbero compiuto delle perquisizioni in abitazioni di altre persone sulle quali per ora c'è stretto riserbo. Magni era stato nominato da Castelli «consulente per l'edilizia carceraria». Lo stesso ex consulente in serata ha confermato la notizia: «Sembra che certe cose avvengano sempre in campagna elettorale...».

RIGHI A PAGINA 11

**Fiat**

La protesta di Termini Imerese blocca la Sicilia

MATTEUCCI A PAGINA 14



### Patto di stabilità

## MAASTRICHT TRA SCILLA E CARIDDI

Ferdinando Targetti

Perché furono inserite nel Trattato di Maastricht le regole sui disavanzi e i debiti pubblici dei paesi europei, regole che furono poi reintrodotti nel Patto di stabilità e crescita? Per una ragione economica e per una ragione politica. La ragione economica consisteva nel definire regole che impedissero a un paese il comportamento opportunistico di cui avrebbero fatto le spese gli altri paesi, qualora il debito di quel paese, crescendo più del suo prodotto interno, avrebbe assorbito il risparmio del resto dell'area Euro con un innalzamento dei tassi di interesse reali di lungo periodo di tutta l'area. Sotto certe condizioni, disavanzi crescenti oltre certi limiti avrebbero aumentato il rapporto debito-Pil.

SEGUE A PAGINA 24

### Un esame particolare per il figlio del boss

## IL LAUREATO DI NOME PROVENZANO

Sandra Amurri

Francesco Paolo, 23 anni, alto, capelli castani, occhi chiari, il figlio più piccolo di Bernardo Provenzano, capo di Cosa Nostra, latitante dal 1963, ieri si è laureato in Lingue all'Università di Palermo con 106 e con una tesi su «I Goti come oggetto di un'etnografia». Abito gessato scuro, camicia celeste che lasciava intravedere una maglietta blu sulla quale spiccava una catenina d'oro, scarpe turchese, capelli corti tenuti dritti dal gel, Francesco Paolo, visibilmente emozionato è arrivato nell'aula dei Seminari in via delle Scienze accompagnato dalla madre Saveria Benedetta Palazzolo.

SEGUE A PAGINA 11

fronte del video Maria Novella Oppo  
La «sfidola»

Giuliano Ferrara precede Rai e Mediaset di un palmo di cervello e così ha inaugurato i confronti tra i candidati presidenti di Regione con quello che era forse il più interessante, anche se non certo il più importante. E, mentre Storace dimostra che i troppo furbi alle volte si imbroglia da soli, abbiamo potuto vedere con quanta civiltà si confrontino Fitto e Vendola, pur così distanti. Fitto, tanto giovane e già burocrate, Vendola molto più portato alla grande politica che all'amministrazione. E, benché abbiano parlato ognuno per conto suo, almeno hanno ricordato anche al resto d'Italia che il rispetto della forma è sostanza della politica. Così come il linguaggio. E qui non possiamo fare a meno di segnalare il magnifico lapsus freudiano in cui è incorso Ferrara all'inizio, annunciando la «sfidola», forse trascinato dalla rima con Vendola. Ha fatto esattamente lo stesso errore di Berlusconi, quando parlò di Romolo e Remolo. Segno che i loro cervelli si somigliano? Più probabile che fosse Giuliano l'autore di quello, come di altri discorsi del cavaliere. Cosicché dobbiamo pensare che in Berlusconi neanche le gaffes sono naturali, ma trapiantate.

**ROMA**  
NON DIMENTICA  
L'ECCIDIO DELLE FOSSE ARDEATINE  
**NO AL FASCISMO**  
Con la partecipazione straordinaria del  
**CORO della ARMATA RUSSA**  
in memoria dei martiri delle Fosse Ardeatine  
Partecipano le associazioni della Resistenza  
Spettacolo teatrale con **BEBO STORTI**  
Scuola popolare di **DONNA OLIMPIA**  
PER LA SINISTRA  
**COMUNISTI ITALIANI**  
**26 MARZO dalle ore 17 Piazza FARNESE**  
**COSSUTTA D'AMATO LIZZANI RENDINA**

**MONDADORI**  
**roberto alajmo**  
**è stato il figlio**  
romanzo  
Palermo, quartiere della Kalsa. Padre ucciso, figlio indiziato. E una famiglia che collabora fin troppo....  
www.librimondadori.it

Segue dalla prima

Mette le mani avanti, Berlusconi: «Non vorremmo che il referendum interferisse con la spiegazione di ciò che il governo ha fatto e con le differenze, che dovremo ben spiegare, tra noi e la sinistra nel modo di vedere lo Stato, le persone, la politica». Come se lo stravolgimento di tutta la seconda parte della Costituzione a colpi di maggioranza - che investe, appunto, l'equilibrio tra i poteri dello Stato, i diritti e le libertà delle persone, la concezione della politica e delle istituzioni - possa rientrare nel novero delle quisquiglie, da trattare «a parte». Come altra cosa da quelle «grandi, fondamentali e decisive» che compongono il bilancio di governo di una intera legislatura? «È che Berlusconi è letteralmente terrorizzato dal referendum popolare», denuncia il diessino Gavino Angius. Per l'opposizione, invece, il pronunciamento popolare è il sigillo finale alla battaglia democratica portata avanti in Parlamento. «Visto che hanno voluto approvare questa riforma costituzionale senza dare tempo al Parlamento di discuterla - rileva il segretario dei Ds, Piero Fassino - adesso si deve andare al referendum. Non si capisce, altrimenti, perché aspettare altri due anni». Incalza Francesco Rutelli: «Prima ci sbarazziamo di tanto schifezza meglio è». Del resto, non è nemmeno nella disponibilità del governo il referendum opposto al colpo di mano inferto all'equilibrio costituzionale. È un diritto dei cittadini e dei rappresentanti del popolo quello che il centrodestra proclama di voler conculcare proprio nel giorno in cui, soltanto per un pugno di voti, strappa al Senato la maggioranza qualificata, azzerando così il «rischio emendamenti» nell'ultima lettura, in ciascuna delle due Camere del Parlamento, dell'infuato scambio tra devolution leghista e involution berlusconiana - «modello lottizzazione Asl», avverte Massimo D'Alema - a scapito delle regole fondamentali della Costituzione repubblicana.

«L'avevo sfangata», dice Roberto Calderoli. È già, la fregola di strappare il voto del Senato prima di Pasqua è soddisfatta con il tradimento dello spirito costituzionale. Dalle ore 14 di ieri il «nervoso» - parola del suo predecessore, Umberto Bossi - ministro per le riforme è tornato a pavoneggiarsi del titolo. Per vituperarlo nell'ennesima manfrina. Non erano di Calderoli le grida disperate, e sprezzanti persino nei confronti del presidente della Repubblica che tornava a insistere per il libero confronto in Parlamento sulle grandi questioni della libertà e della democrazia, sul «far presto» perché altrimenti non si sarebbe fatto in tempo a «liquidare» il referendum prima delle elezioni politiche? Compiuto

## IL RICATTO della Lega

Tutto in meno di tre ore, eppure il capo del governo concluso lo scempio invoca «modo» e «tempo» per sottoporre la manomissione al giudizio degli elettori

I tempi dell'ulteriore doppio passaggio parlamentare non sono indifferenti ai fini della consultazione, ma non è escluso che possa svolgersi prima del 2006

# Il referendum fa paura al premier

Berlusconi ora non ha più fretta: «Facciamolo dopo le politiche». Fassino e Rutelli: «Il popolo deve giudicare subito»



Gli scranni del centrosinistra lasciati vuoti dai senatori al momento del voto

Lepr/Osp

### il Carroccio esulta

## I leghisti festeggiano. Con una torta padana la lacrima di Bossi, la padella di Calderoli

MILANO Una lacrima non ha saputo trattenerla. Il malconcio Bossi, che stava a far ginnastica nella clinica svizzera di Brissago, si è commosso alla notizia dell'approvazione della sua riforma. Calderoli l'aveva informato. Il ministro si è così espresso: «Gli ho telefonato che stava mangiando. Gli è caduta la forchetta di mano. Era contentissimo, veramente gasato. Mi ha detto che siamo stati proprio bravi».

«Sì, certo che sono felice, mi sono anche commosso», ha confermato Bossi in un'intervista. Ma è anche contrariato: «Mi sono anche girati... perché volevo essere io lì in aula a parlare». E poi: «Non mi vergogno a dirlo mi è venuto da piangere, sono andato al bar e mi sono commosso pensando a tutti questi anni di fatiche e di lotte». «Avrei voluto essere lì in aula - ha proseguito il leader del Carroccio - anche per ringraziare tutti quelli che in questi anni, tra mille difficoltà, hanno lottato per arrivare a questo giorno. A loro va il mio pensiero e il mio ringraziamento. A quelli che ci sono e a quelli che non ci sono più. Penso a tutti quelli che per tanti anni hanno tenuto duro, anche a quelli che hanno dovuto superare enormi difficoltà, che magari hanno avuto i figli bocciati a scuola solo perché erano della Lega...».

«Adesso - ha concluso Bossi - mi aspetto che ci sia un po' di festa, che la Lega

faccia festa per questo giorno così importante». La festa i leghisti di palazzo hanno cominciata a farla con una torta (con la scritta «devolution»), con spumante italiano, pizzette, mozzarelline, acqua, succo di ananas e bicchieri di carta. In prima fila, tra i vari senatori, naturalmente Calderoli, il quale sta già pensando ambiziosamente al futuro elettorale, naturalmente con Berlusconi: «Abbiamo discusso di una task force per le politiche del 2006 e del programma che dovrà essere messo a punto dall'ufficio della Casa delle libertà. Siamo convinti di poter vincere le elezioni politiche ma bisogna creare i presupposti». Così Calderoli ha riassunto su quali politici fossero inseriti in questa task force il ministro ha risposto con una domanda ironica: «Voi terreste tutti i ministri e i sottosegretari?» e ha aggiunto che «ogni forza politica sa chi sono i suoi assi e chi sono i due di picche, per vincere bisogna puntare sui primi». Infine ha aggiunto: «Ora che si sono chiarite le idee si può tornare a governare. Io ho le idee chiare, Berlusconi anche, credo che la ricetta ci sia, adesso bisogna metterla in padella».

## L'opposizione: uno strappo sotto ricatto

Prodi: così la Consulta è in mano alla maggioranza. D'Alema: la Carta si cambia insieme

ROMA «Calpestando gli equilibri della nostra democrazia», così Romano Prodi commenta l'approvazione delle Riforme costituzionali, ieri al Senato. Uno «scempio» a cui porre fine col referendum, «preparandoci sin da ora». Una riforma «sbagliata e approvata sotto il ricatto della Lega». Secondo il leader dell'Unione ieri «è stato compiuto un altro grande passo negativo» nella vita politica, realizzando anche un federalismo «non solidale».

Prodi, pur sostenitore della necessità di «un primo ministro forte dopo l'avvento del bipolarismo», afferma che la riforma distrugge l'equilibrio tra «primo ministro e presidente della Repubblica, tra il premier e il Parlamento, tra il primo ministro e la Corte Costituzionale». Tanto da confermare il rischio di una «dittatura del premier», avverte il Professore, così come «la Corte costituzionale è in mano sostanzialmente alla maggioranza di governo. E anche se fossimo noi a governare, non è una bella cosa».

Il leader Ds Piero Fassino parla di «strappo costituzionale»: «Visto che hanno voluto approvare questa riforma costituzionale senza dare tempo al Parlamento di discuterla, adesso si deve andare al referendum», avverte. Sotto «ricatto della Lega è stata fatta una «brutta» riforma che «non renderà lo Stato più efficiente ma costerà di più ai cittadini e ridurrà la credibilità delle istituzioni», conclude Fassino.

Un testo «nato male», commenta Massimo D'Alema, la riforma «Arlecchino» con «la devolution per accontentare la Lega, l'interesse nazionale per An, il premierato forte per Fl. Insomma, «una lottizzazione della Costituzione». Il presidente Ds non è contrario «al rafforzamento dei poteri del premier» (ma condivide con Prodi il timore di una dittatura della maggioranza), purché «sia bilanciata dalla forza dei poteri di garanzia» che con questa riforma diminuiscono. D'Alema, infine, ricorda a Berlusconi che l'abbandono della Bica-

merale «fu un gravissimo errore e un prezzo altissimo pagato dal Paese» perché «la Costituzione si cambia insieme». Tanto che D'Alema ricorda «di non essere stato favorevole» alla Riforma del Titolo V nella scorsa legislatura, perché votata a maggioranza.

Berlusconi vuole il referendum dopo il voto del 2006; Franco Rutelli, presidente della Margherita, ribatte che «andrà fatto prima» per cancellare «un pagina triste», o meglio, una «schifezza», che crea conflitti tra i due rami del Parlamento e, per il Sud è «un disegno disastroso». Il referendum popolare «è inevitabile» e va fatto presto, avverte Franco Bassanini, senatore Ds, perché «con il voto di oggi tutti gli articoli sono inenunciabili». Negli altri due passaggi tra Camera e Senato non potranno essere stralciati o modificati.

Anche le altre forze di centrosinistra spingono sul referendum. Lapidario Bertinotti: «Cala un colpo di piccone sulla repubblica parlamentare

voluta dalla costituzione repubblicana». Per il leader verde Pecoraro Scario è stato «un vergognoso regalo a Bossi», con «uno scempio che compromette gli equilibri tra organi dello Stato e l'unità del Paese».

Diliberto, leader Pdc, parla di «controriforma della Costituzione»: da un lato «c'è l'assalto ai diritti dei cittadini, mentre i poteri dati al Governo sono giganteschi». Nuccio Fava per l'Udeur critica l'aberrazione ostentata con una riforma blindata. Di Pietro sollecita il referendum prima delle Politiche 2006, così come Intini per lo Sdi. Epifani, segretario Cgil, si impegna fin d'ora perché il voto popolare cancelli la riforma «sciagurata».

L'ex Dc Marco Follini, leader Udc, si barcamena: «Non condivido né il catastrofismo della sinistra, né il trionfalismo della Lega». E si consola con il ritorno alla competenza dello Stato di strade, cavi telefonici ed energia.

«Il colpo di freno allo stesso Parlamento costretto fino a ieri a correre con l'affanno. Se non la pura convenienza a diluire i tempi per non dar rispondere di tanto avventurismo. Con quali argomenti, poi? Già quelli sulla «Costituzione sovietica», agitati ieri dal centrista Francesco D'Onofrio all'insegna della riconversione al beverine ideologico di stampo berlusconiano, hanno fatto insorgere gli ultimi costituenti cattolici presenti ieri al Senato, da Giulio Andreotti a Emilio Colombo, non propriamente organici all'opposizione di centrosinistra. Per non dire dei «no» levatisti (da Domenico Fisicella ad Antonio Del Pennino) dalle stesse file del centrodestra. Anche questa rivolta democratica è raccolta dall'opposizione con l'annuncio di rilanciare nel paese, col referendum, un progetto di ricomposizione attorno a un vero processo di riforma rispettoso dei principi indicati dei padri costituenti. Già in occasione della festa della Repubblica. Prodi e Fassino dicono «sì» a viverla anche come festa della Costituzione. Il 2 giugno nessuno potrà levare dalle mani del centrosinistra quel tricolore che ieri è stato bandito dall'aula di palazzo Madama.

Pasquale Cascella

Gavino Angius parla a nome dell'Ulivo

## «Per il Parlamento una pagina nera»

A nome di tutta la Federazione dell'Ulivo ha parlato al Senato Gavino Angius. Del suo intervento pubblichiamo alcuni stralci

Questa è, dunque, la nuova Costituzione della Repubblica. È la più grave tra quelle approvate in questa legislatura dal Governo e dalla sua maggioranza. Una pagina nera del Parlamento. Dal ricatto della Lega Nord, un danno per l'Italia. Torna al Senato, dalla Camera, un testo di modifica della Carta Costituzionale peggiorato, confuso, contraddittorio. Qui in Senato, con spirito aperto, abbiamo fatto ciò che si fa in democrazia. Abbiamo avanzato proposte precise, di merito, fino a formulare, per la prima volta tutte le opposizioni unite una proposta organica di riforma costituzionale. Tutte le nostre proposte sono state respinte. Ne è risultata una modifica della Costituzione che mina l'unità nazionale, che colpisce il Mezzogiorno e con esso un'idea di società fondata dal solidarismo, accentuando le disuguaglianze già insopportabili tra Nord e Sud dell'Italia secondo una visione egoistica e antagonista della cresci-

ta sociale e dello sviluppo economico. Che colpisce il Presidente della Repubblica figura di garanzia suprema dell'ordinamento dello Stato e insieme ad esso tutti gli altri istituti di garanzia a cominciare dalla Carta Costituzionale. Che attribuisce al Presidente del Consiglio, chiamato primo ministro, un potere smisurato, di controllo assoluto del Governo, della sua composizione e della sua politica, e ne fa in più, il dominus, cioè il padrone, del Parlamento su cui ha il potere di scioglimento se non fa ciò che egli decide. Una Costituzione che fa impressione per la sua farraginosità, la sua contraddittorietà, sostanzialmente inapplicabile, destinata come sarebbe, ad accentuare, se attuata, conflitti istituzionali permanenti, e per di più irta di errori macroscopici, che molti di voi conoscono, e sui cui però tacciono. Voi avete blindato la vostra proposta di Costituzione. L'abbiamo capito quando vi siete chiusi nella baita di Lorenzago, tra una polenta e un fiasco di vino. Non è mai avvenuto in nessuna moderna democrazia occidentale niente di simile. Persino in Iraq per costruire una costituzione condivisa gli sciti si pongono il problema di asso-

ciare al lavoro costituente i sunniti. La nostra Costituzione è costata sangue e sofferenze. Una mobilitazione di coscienze, cattoliche, marxiste, liberali. Un enorme impegno comune. Certamente oggi la costituzione ha bisogno di riforme. Ma voi ora volete riscriverla per accontentare un partito del 3% e per distruggere i poteri di garanzia che sono ostacolo al potere del vostro Presidente del Consiglio. È inaccettabile. In voi non c'è alcuno spirito costituente ma solo la necessità di rispettare uno scellerato patto di governo. Vi pongo tre interrogativi. Corrisponde alla lettera e soprattutto allo spirito della Costituzione il fatto che una revisione così profonda della Costituzione sia presentata alle Camere come punto qualificante e decisivo non del programma di governo, ma dell'esistenza stessa del Governo, precludendo così in partenza un confronto parlamentare aperto suscettibile di introdurre modifiche all'originario disegno di maggioranza? Corrisponde alla lettera e allo spirito della Costituzione che un parlamento eletto con sistema maggioritario possa riscrivere così ampiamente e appro-

vare con un voto della maggioranza semplice la Il parte della Costituzione? Corrisponde alla lettera e allo spirito della nostra Costituzione, che, non «una legge di revisione della Costituzione», ma la riscrittura della II parte, così ampia e profonda, possa essere approvata attraverso la esclusiva applicazione dell'art. 138? Le regole si decidono insieme. Quando ciò non avviene si sbaglia. Sempre. Quando si è al governo e quando si è all'opposizione. Ma questa modifica della Costituzione aggrava la lunga transizione costituzionale. Delinea un finto federalismo segnato profondamente da un egoismo sociale che può distruggere la coesione sociale, beni comuni, patrimoni condivisi, e persino un senso di appartenenza alla comunità nazionale. Sono minacciate la universalità dei diritti e le libertà costituzionali. Aumenterà la conflittualità tra Stato, Regioni e enti locali. Ingovernabilità e caos istituzionale la faranno da padroni. Mettendo insieme devolution e interesse nazionale si ottiene un federalismo a fisarmonica, a seconda delle maggioranze politiche.

Voi state attribuendo al capo del governo - e solo

a lui quando scrivete che egli determina le scelte del governo - la facoltà di cambiare leggi che disciplinano i diritti e le libertà dei cittadini, l'indipendenza della magistratura, il pluralismo dell'informazione, i meccanismi elettorali, il sistema delle garanzie e dei controlli. Voi approvate una legge che indebolisce il sistema delle garanzie democratiche e costituzionali. Il primo e più grave difetto del vostro testo è in ciò che non è scritto. Il capitolo delle garanzie è, nella nuova legge elettorale maggioritaria, nel sistema politico bipolare, la vera questione democratica. Voi non la risolvete. La ignorate. Il vostro è un progetto che ha una sua coerenza: spezza equilibri, rompe coerenze costituzionali tra primo ministro e Parlamento, tra primo ministro e Presidente della Repubblica, tra il Paese in vari territori, le sue diversità, le sue ricchezze non solo economiche ma culturali e il suo tessuto unitario. Diamo per scontato che democrazia sia sinonimo di libertà. Ma non è così. Non lo era nella Atene di Platone. Non lo era nella Berlino di Hitler. I pericoli per la democrazia vengono dai

fondamentalismi a Oriente, dai lobbismi, dal populismo, dalla manipolazione della informazione in Occidente. Per queste vie può essere negata la democrazia. Ma può essere rimossa anche dalla globalizzazione economica e finanziaria che decreta la fine degli Stati nazionali. C'è una grandezza nella Carta Costituzionale. È un atto di nascita. Ma è anche una speranza di vita futura. È una sicurezza, per una nazione, per un popolo. Per questo consideriamo una buffonata le ampolle del Monviso, le guardie padane, le camicie verdi, le finte dimissioni. Non so cosa avremmo potuto fare di più per contrastare la riforma della Costituzione proposta dal Governo e per prospettare una proposta chiaramente alternativa. Credo che abbiamo fatto sino in fondo il nostro dovere di democratici, di parlamentari rigorosi, di italiani. E avverto la tristezza di una occasione mancata e insieme, però, l'irriducibile convincimento e l'assoluta determinazione che non proveranno né l'offesa e ancora meno la lesione al patrimonio che ci è più caro e a cui non rinunceremo mai, e che si nutre di giustizia e di libertà.

Luana Benini

IL RICATTO della Lega

Con 162 voti a favore e 14 contrari il gran pasticcio costituzionale ha il via libera tra offese e insulti. Il centrosinistra porta in aula la bandiera e improvvisa una protesta in piazza

Dieci senatori del gruppo delle autonomie guidati da Andreotti danno parere contrario. Finisce la sceneggiata delle dimissioni di Calderoli: l'importante è che l'abbiamo sfangata...

# Obiettivo centrato, a pezzi la Costituzione

Si del Senato alla riforma. L'opposizione sventola il tricolore e non vota: stravolta la Carta

ROMA Il pasticcio costituzionale ha avuto via libera fra offese e insulti. Epilogo caotico. Con l'opposizione che ha sventolato il tricolore e abbandonato l'aula. Il tricolore come metafora di un riforma che colpisce l'unità d'Italia.

Dalla baita di Lorenzago, «fra una polenta e un fiasco di vino», fino al giro di boa di Palazzo Madama. Stiracchiata di qua e di là da una maggioranza risiosa che ne ha fatto il «collante» di un patto di governo. Trainata dalla Lega che vi ha appiccicato la sua devoluzione e ricattato fino all'ultimo gli alleati. «La più grave fra le tante leggi approvate in questa legislatura dal governo e dalla sua maggioranza: l'ha bollata così Gavino Angius parlando nell'aula di Palazzo Madama a nome dell'Ulivo. Un «oltraggio», un «danno», «che avrebbe conseguenze devastanti e imprevedibili per la democrazia italiana e per il futuro del Paese».

Calderoli. Ieri la sceneggiata delle dimissioni di Calderoli è finita. Dopo aver intascato l'approvazione del ddl ha spedito una lettera al premier per ritirarle. Poi nel pomeriggio si è presentato direttamente a Palazzo Grazioli per incontrare Berlusconi rientrato da Bruxelles. Ora, assicura, «è tutto più semplice». Il referendum? «Non me ne frega niente». Ma sì, intanto «l'abbiamo sfangata». E Bossi al telefono «era gasatissimo». Dice Calderoli che al Bossi «gli è persino cascata la forchetta di mano» alla notizia. Intanto lui ha già concordato con il presidente del Consiglio la «ricetta» per le elezioni politiche. Basta «metterla in padella». Per dirla con Achille Occhetto si è «decapitato lo spirito della più bella Costituzione europea» soltanto per dare uno spot elettorale alla Lega.

Comincia in sordina, la seduta poco solenne del Senato. Con Calderoli, ministro pseudodimissionario che si aggira fra il furore e la buvette a ricordare le stellette al merito di quando faceva stampare monete, passaporti e carte telefoniche padane. Poi, come un'anima in pena, seduto al banco della commissione, oppure in piedi come un cero al centro dell'emiciclo o a parlotare con Castelli e Maroni sotto la presidenza. E proprio a Calderoli si rivolge Angius alla fine del suo intervento: «Caro Calderoli considero una buffonata le ampolle del Monviso, le guardie padane, le camicie verdi e le sue dimissioni. Noi diciamo no alla vostra proposta di devastazione». Ma Calderoli non lo sta ascoltando. Ha lasciato l'aula quando il capogruppo diessino ha iniziato a parlare. Si risparmia così anche l'esplosione di tricolori sui banchi dell'opposizione. Proprio quel tricolore tanto indigesto al Carroccio che Bossi da sempre vorrebbe relegare in «bagno».

I tricolori. Sono strisce che sbucano dai taschini, che si avvolgono intorno ai microfoni, legate a mo' di bandane intorno alla testa. Ma ci sono anche due gigantesche bandiere orlate di frange dorate. Il verde Sauro Turrone si sventola una a gesti larghi. La protesta del tricolore segna la fine di una vicenda che ha visto, per dirla con il v.d. Willy Bordon, il presidente Marcello Pera «accucciato sulle ginocchia di Bossi e Berlusconi» (persino il moderatissimo

Tra lo sventolio dei tricolori qualcuno alza in aria anche l'Unità listata a tutto per protesta

Fabris dell'Udeur annovera Pera fra «i padri di questo obbrobrio che renderà i cittadini diseguali».

Pera. L'imbarazzo di Pera è palpabile mentre va in onda la protesta. Perché le bandiere sono proprio quelle che lui stesso ha regalato ai senatori all'inizio della legislatura. Ed è disdicevole

mandare i commessi fra i banchi a strappare dalle mani la bandiera italiana. Nel frastuono alle stelle borbottano che non si può fare «un uso improprio» della bandiera, che bisogna togliere «gli striscioni». Resta il flash di An immobile sui banchi, del questore Franco Servello, ex missino, che cerca di

convincere gli avversari politici ad ammainare il tricolore, della Lega urlante che alla fine si troverà assediata dai tricolori a destra e a sinistra. Infatti, quelli

di An e Fi, all'ultimo momento, per non essere da meno, pensano bene di esporre quattro striscioni tricolore con su scritto «Stop ai ribaltoni» e «Torna l'interesse nazionale».

Pera se la cava, in questa giornata campale, sospendendo la seduta per due volte. La prima per lo sventolio a sinistra, la seconda per quello a destra.

Il voto. Il voto avviene in un'aula semideserta. L'opposizione sciamina fuori («Votate questa roba») dopo aver disseminato i banchi di strisce bianche rosse e verdi. Qualcuno, alza in aria «l'Unità» listata a tutto. Un manipolo in rappresentanza dell'Unione scende

in strada, davanti all'ingresso principale di Palazzo Madama. Turrone, ancora sventolando la sua bandiera («Si è fatto strame della Costituzione, resta solo la bandiera»), e gli altri dietro un lungo cartello: «Giù le mani dalla Costituzione».

D'Onofrio-Angius. Altri flash di questa giornata. Il leghista Pirovano che inneggia alla «nuova era» aperta dalla riforma e cita Bossi e Calderoli. Ma lo applaudono soltanto i leghisti. L'intemerata di Nania, An, che termina salutando Francesco Storace. E soprattutto il duro scontro fra l'udicino Francesco D'Onofrio e Angius. Comincia D'Onofrio (nell'Udc capeggia la patuglia detta dei «berlusconesi»). Lancia in resta difende fino in fondo quel testo costituzionale che molti nel suo partito hanno maldigerito. Spiega che è «uno sviluppo dei principi della prima parte della Costituzione». Che diamine. «Oggi stiamo facendo quello che nel 1947 non era possibile fare» perché «una parte della Costituente era favorevolmente orientata a imporre in Italia il modello sovietico». Insomma fu la Dc, dentro la Costituente, a salvarci dall'Unione Sovietica. Angius: «Ma cosa dici? Torna a scuola». «Allora il modello sovietico - continua D'Onofrio - era ritenuto un modello democratico. Altro che intesa democratica, ci fu un durissimo scontro fra i partiti della libertà e quello dell'oppressione». Rilegge l'Assemblea costituente con lenti tutte sue, mettendo all'indice il Pci. Angius scatta a molla: «Buffone, perché non taci? Ma cos'è questa storia, demente?». E ancora: «Ma non ti vergogni delle falsità che dici? Bugiardo. Chi ha firmato la Costituzione italiana? Chi l'ha firmata?». Pera si sbraccia a sedere, l'opposizione grida. Gli annenni gridano: «Bravo D'Onofrio!». D'Onofrio continua ad attaccare gli «esponenti della partitocrazia» che osteggiano una legge che «da sovranità al popolo». Volano dei «buffone», «Berlusconi ti candida lo stesso», «fai parlare Andreotti, stai zitto». Angius in piedi è irrefrenabile. Gli esce anche un «ma che...».

Gubert e Fisichella. Infine, due flash sui senatori in dissenso. Oltre all'udicino Renzo Gubert («Il ddl contraddice principi e valori per me irrinunciabili»), l'aennino vicepresidente del Senato, Domenico Fisichella: «Non sono io a votare in dissenso con il gruppo di An. È An che vota in dissenso rispetto ai suoi valori fondanti e fondativi». 162 voti favorevoli e 14 contrari. Hanno votato contro dieci senatori del gruppo delle autonomie guidati da Giulio Andreotti, Nicola Mancino (che è rimasto in aula) e il repubblicano Antonio Del Pennino eletto nelle liste di Fi.

Fisichella: non sono io a votare in dissenso. È An che vota in dissenso rispetto ai suoi valori fondanti e fondativi



Senatori del centrosinistra mostrano il tricolore durante il voto sulle riforme costituzionali

Brambatti/Ansa

## Appello: il 2 giugno sia anche la Festa della Costituzione

L'Associazione «Libertà e giustizia» ha lanciato un appello perché quest'anno la Festa della Repubblica sia anche la Festa della Costituzione repubblicana. «L'assemblea costituente - dicono i responsabili dell'associazione - fu eletta proprio il 2 giugno 1946, annuncia che i suoi 300 comitati distribuiranno copie della Costituzione nelle piazze e chiederanno agli insegnanti di dedicare una lezione alla storia della Carta firmata da De Nicola, Terracini, De Gasperi. Tra le prime adesioni, quella di Romano Prodi, Arturo Parisi, Piero Fassino, Gianclaudio Bressa, Claudio Martini, Nando Dalla Chiesa, Gavino Angius, Giovanna Melandri, Nichi Vendola, Leopoldo Elia, Roberto Zaccaria, Franco Bassanini, Corrado Stajano, Articolo 21, Francesco Rosi, Andrea Manzella, Giovanni Bachelet, Enzo Biagi, Raimondo Ricci (Anpi), Enrico Letta, Willer Bordon, Federico Orlando...

# Il centrista D'Onofrio alla crociata

L'attacco ai padri costituenti: volevano in Italia il modello sovietico, ora approviamo quello che loro non fecero

ROMA Ma quale «spirito costituente»? Nel '47 ci fu uno «scontro durissimo» tra i partiti della «libertà» e quelli dell'«oppressione». Parola di Francesco D'Onofrio, che non esita a rileggere con gli occhiali berlusconiani della lotta tra il bene e il male i lavori dell'Assemblea costituente. Il capogruppo dell'Udc al Senato non esita neanche a tirare in ballo la Dc per difendere la riforma voluta dalla Lega. Oggi si sta approvando, dice, quello che nel '47 non si poté fare per colpa di quei padri costituenti che volevano «imporre nel nostro paese il modello sovietico». Un progetto che non venne realizzato «perché vi fu un'adeguata resistenza della Democrazia cristiana».

La reazione di un post-Pci come Gavino Angius arriva immediatamente, ma la lettura di D'Onofrio va di traverso anche a molti ex-Dc. Giulio Andreotti, che a quell'assemblea ha partecipato, non commenta, ma è esplicito il suo voto contrario. Emilio Colombo, anch'egli senatore a vita, ex-Dc e padre costituente, interviene per annunciare il suo voto contrario, criticando non solo la riforma, ma lo stesso «clima culturale ed etico-civile che sta accompagnando il lavoro legislativo». Se D'Onofrio parla di «scontro durissimo» nel '47, Colombo di quei lavori ricorda ben altro: «La tensione delle grandi culture, il contributo della riflessione per-

no religiosa, soprattutto il costruttivo sentimento unitario capace di trascendere le forti diversità ideologiche». Oggi? «Diversamente da allora si è preferito avviare un'opera di revisione costituzionale al di fuori di una temperie morale e culturale adeguata e lontana assai da quel clima di concordia di fondo». Oscar Luigi Scalfaro non è al Senato, ma il suo essere presidente del Comitato per il referendum in difesa della Costituzione parla da sé.

Le parole di D'Onofrio vengono duramente criticate anche da altri ex-Dc. Se Renzo Gubert, dell'Udc, ha votato in dissenso dal gruppo, sei senatori fino a non molti anni fa scudocrociati hanno scritto una lettera contro il capogruppo centrista. Fabris e Righetti (Udeur), D'Andrea, Giaretta e Cavallaro (Margherita) e Betta (Autonomie), rivolgono a D'Onofrio un'accusa ben precisa: «Per giustificare lo scempio alla Costituzione portato avanti dalla Cdl sotto il ricatto della Lega ha rinnegato i valori e il ruolo voluti nella Costituzione dai democratico-cristiani. Valori e storia che D'Onofrio ha sventolato forse sperando in qualche benemerita futura da esibire davanti ai leghisti. Questi ultimi hanno costruito le proprie fortune politiche massacrando politicamente la Dc».

s.c.

## la vedova dell'ex presidente

### Carla Voltolina Pertini: come con le leggi fasciste

Ecco la dichiarazione di Carla Voltolina Pertini, vedova del Presidente della Repubblica.

In tutti questi anni, mi sono attenuta al più ristretto riserbo in ordine alle vicende della vita politica italiana, astenendomi da qualunque intervento e tentazione di critica. L'approvazione in prima lettura anche da parte del Senato del testo di modifica della Costituzione repubblicana suscita grave inquietudine, e mi impone di rompere, senza indugio, il silenzio. Le modifiche costituzionali prefigurano, come è stato osservato da autorevoli studiosi, una Repubblica di tipo «bonapartista», esse riecheggia-

no per taluni aspetti, aggiungo senza troppo sforzo di fantasia, le leggi fascistiche del '25. Mi limito ad osservare che il depotenziamento delle Istituzioni di garanzia a mero simulacro costituisce un chiaro attentato anche all'attuazione, in concreto, della prima parte della Costituzione riferita ai diritti. È mia convinzione che il testo da ultimo licenziato dal Senato contrasti con l'animo libertario e democratico del Popolo Italiano, al di là delle appartenenze. Sarò pertanto in prima fila, insieme a molti altri, per contrastare, se necessario con lo strumento referendario, la riforma costituzionale in itinere, e per conservare all'Italia il patrimonio politico e morale sorto dalla Resistenza a beneficio delle future generazioni che meritano una Patria onesta, autenticamente democratica, di esempio nel contesto internazionale. La festa del 25 aprile, quest'anno che ricorre il 60°, assumerà un significato ulteriore e sarà il primo appuntamento per rinnovare unitariamente, senza distinzioni alcuna, l'impegno a difesa della libertà.

«Alcuni articoli del testo sono applicabili immediatamente, ma tutti dovranno attendere il referendum confermativo. Sempre che lo vinca la destra»

# «Subito devolution e Consulta, il resto tra 10 anni»

l'intervista  
Stefano Passigli  
senatore ds

Simone Collini

ROMA «Vogliamo approvare nel 2006 una Costituzione che diventerebbe applicabile nel 2016». Ad attirare l'attenzione sull'ennesimo aspetto paradossale di questa riforma istituzionale è il costituzionalista e senatore Ds Stefano Passigli. «Su 53 articoli modificati, 15 entrano in vigore subito, per 5 è difficile capire quale sia la data di applicazione, 3 entrano in vigore per certi commi e non per altri, 30 vengono rinviati alla legislatura successiva a quella dell'approvazione definitiva del testo».

Vuol dire dopo il referendum?

«Certo». Berlusconi dice che si farà dopo le politiche del 2006.

«E allora vorrà dire che una trentina di articoli saranno applicabili non nel 2011, ma addirittura nel 2016. Questo, ovviamente, se il referendum confermativo lo vincono loro, il che mi sembra molto dubbio».

Quali sono gli articoli che entrerebbero subito in vigore?

«I peggiori, ovvero la devolution e la riforma delle modalità di nomina dei giudici della Corte costituzionale».

Per quanto riguarda la devolution è abbastanza chiaro il perché...

«La Lega l'ha imposto, pena la crisi di governo».

Per quanto riguarda invece la Corte costituzionale? Prodi parla di una Consulta nelle mani della maggioranza, è così?

«Ma è chiaro, e questo da subito, non bisognerà aspettare le prossime legislature. Con questa riforma, il centrodestra punterà a modificare il profilo di questa Corte costituzionale».

Il motivo, secondo lei?

«Basti pensare al fatto che la Consulta gli ha bocciato la Bossi-Fini, il condono edilizio, il lodo Schifani, tutte leggi o pezzi di leggi non solo molto importanti per loro, ma giudi-

cate incostituzionali dall'opposizione. Un giudizio poi confermato dalla Corte».

Quali articoli non sono invece immediatamente applicabili?

«Intanto, la modifica delle competenze del Senato. Su un punto eravamo tutti d'accordo, ed era la necessità di creare un Senato che fosse veramente federale. E soprattutto eravamo d'accordo sulla necessità di eliminare il bicameralismo perfetto. Ebbene, per questo bisognerà aspettare il 2011 o, se il referendum si farà dopo le politiche, il 2016».

E la riduzione del numero dei parlamentari?

«Idem. Su questa questione la Ca-

sa delle libertà farà sicuramente una grande campagna, ma guarda caso anche per questo bisognerà aspettare dieci anni. E lo stesso vale per il premierato forte. Ma è chiaro che non possiamo tenere il paese in una crisi istituzionale di questo tipo. Siamo di fronte a una transizione alla cui base c'è una Costituzione che per metà tira in un verso e per metà in un altro, e il tutto senza risolvere il problema delle competenze delle due Camere».

È chiara la confusione che si creerebbe, ma l'opposizione nei giorni scorsi aveva parlato di dittatura della maggioranza, e ora si scopre che ci vor-

ranno dieci anni prima che entrino in vigore il premierato...

«Il premierato non entra in vigore immediatamente, ma da subito questa riforma colpisce l'equilibrio tra poteri. Non è affatto di poco conto che la Corte costituzionale possa essere spogliata dell'indipendenza che l'ha caratterizzata fino a oggi: tra giudici di nomina parlamentare, aumentati da cinque a sette, e giudici di nomina presidenziale, con un capo dello Stato che diventerebbe espressione della maggioranza politica, lo schieramento che ha vinto le elezioni può controllare la maggioranza della Consulta».

Come giudica il fatto che la

maggioranza, Lega a parte, voglia far svolgere il referendum dopo le politiche del 2006?

«Se confermata, sarebbe una decisione inaccettabile. Non si può votare alle politiche senza sapere per quale forma di governo e per quale forma di Stato si sta votando. Come si può votare un governo e un Parlamento senza sapere quali saranno i poteri dell'uno nei confronti dell'altro? Se verrà mantenuta o meno la possibilità di ricorso alla sfiducia? Se rimarrà il sistema di contrappesi previsti in tutte le Costituzioni liberaldemocratiche? I cittadini devono sapere. Per ora sono stati soltanto presi in giro.»

DALL'INVIATO

Ninni Andriolo

**BOLOGNA** «L'Ulivo non scade con le elezioni...». A dieci giorni dal voto Romano Prodi tira le somme del tour che lo ha portato in giro per l'Italia e guarda al dopo. Ai mesi che separano le regionali dalle politiche del 2006. «Non si torna indietro» dal traguardo raggiunto, spiega il Professore. Non si torna indietro «dall'unità» faticosamente costruita nel centrosinistra e nella Federazione. «Andare avanti», quindi. «Continuare il lavoro».

Le parole del Professore sembrerebbero perfino ovvie se non venissero rapportate al «venticello» che si sente soffiare da qualche giorno negli ambienti prodiani. Il timore è che all'indomani delle regionali si torni a respirare il clima post europee del 2004. Quando il trentuno e passa per cento della Lista unitaria finì per diventare un risultato deludente o di sostanziale pareggio tra Polo e centrosinistra. Il Professore - che la pensava in modo diverso - quest'anno corre ai ripari e cerca di disinnescare eventuali trappole prima del tempo. L'obiettivo è quello di tagliare l'erba sotto i piedi di chi «alza l'asticella» per dimostrare, magari, che le liste *Uniti nell'Ulivo* sono andate meno bene del previsto. Un modo per arginare chi vuol mettere sul primo piatto della bilancia i punti in più che la Margherita o i Ds o lo Sdi o i repubblicani potrebbero ottenere in una delle realtà dove l'Ulivo non si è presentato unito e sull'altro i risultati conseguiti dalla Lista unitaria in questa o quella regione. E questo con l'intento di rallentare, frenare o rivedere il progetto della Federazione. Prodi avverte per tempo questo rischio e spedisce messaggi precisi. «L'Ulivo nel cui nome ci siamo uniti non è un'invenzione che scade con le elezioni - spiega - E, al contrario, un progetto di lunga durata attorno al quale costruire l'unità dell'Unione». E il Professore brandisce come un'arma le richieste del popolo del centrosinistra ricordando il «messaggio» d'unità che ha «raccolto in tutto il Paese durante la campagna elettorale». La strategia per guidare la fase post elettorale si basa su elementi diversi. Il primo è quello di abbassare la posta e di ridimensionare l'ultra ottimismo - più o meno interessato - che si registra in certi settori del centrosinistra. A chi profetizza vittorie sul Polo in dieci, undici o perfino dodici regioni i collaboratori del Professore replicano che «un otto a sei, con tre realtà strappate al centrodestra sarebbe già un grande successo». Quanto ai destini di Uniti nell'Ulivo, poi, l'ordine di scuderia è quello di ricordare che alle percentuali delle Liste vanno sommate le percentuali raggiunte dalle formazioni elettorali dei governatori. In ogni caso, quale che sia il risultato delle regionali, «il progetto non si ferma». Per dirla con Arturo Parisi - che ieri pomeriggio affiancava Prodi alla presidenza di una iniziativa promossa dalla Margherita bolognese - «Uniti nell'Ulivo» vale «per l'Ulivo e per le regionali, ma vale anche oltre le regionali». Andare avanti, quindi. Fino alle politiche. Di qui all'anno prossimo, spiega Prodi, «bisognerà rafforzare la tendenza verso l'unità» sia in relazione «al processo della Federazione che ha regole formali», sia a quello «dell'Unione che non le ha ancora» e

# «L'Ulivo non scade dopo le elezioni»

Prodi: il nostro progetto è di lunga durata. E attacca la faraonica campagna elettorale del premier

## Il Professore scrive a 9 milioni di italiani

**ROMA** «Il centrosinistra ha dimostrato in questi anni di avere con sé, anche nelle Regioni, donne e uomini di qualità attenti ai bisogni dei più deboli, alle esigenze della nostra vita, al futuro dei nostri figli. Oggi abbiamo un Ulivo forte ed unito». È uno dei passaggi della lettera di Romano Prodi che sta cominciando ad arrivare alle famiglie nelle nove regioni in cui si presenta la lista *Uniti nell'Ulivo*. Dagli uffici di Santi Apostoli sono state spedite circa 9 milioni di lettere personalizzate e differenti a seconda della regione del destinatario. «Il Veneto è stato in passato preso ad esempio per la sua capacità di mettere a frutto le risorse locali creando opportunità e sviluppo. In questi anni però, proprio sulle materie governate dalla Regione, è mancata una guida autorevole», si legge in una. «Ospedali, trasporti pubblici, ambiente, formazione professionale sono i pilastri della vita delle Regioni. Servizi che in Umbria funzionano bene», si legge in un'altra. «In questi cinque anni si è fatta molta propaganda ma si sono raggiunti pochi risultati», si legge nella lettera inviata nel Lazio. E in Lombardia: «In molti campi leader in Italia e in Europa, la Lombardia avverte più di altri i segnali di una economia che stenta, che sconta limiti nella competitività e nella crescita». La richiesta è di sostenere la lista dell'Ulivo e i candidati dell'Unione. Nella busta contenente la lettera c'è anche un bollettino di conto corrente con il quale si può contribuire alle spese sostenute dalla Federazione dell'Ulivo in questa campagna elettorale, e la spiegazione dell'iniziativa: «Può apparire strano chiedere ai cittadini di contribuire alle spese della campagna elettorale. Ma riteniamo che una raccolta diffusa di piccoli contributi sia elemento di democrazia autentica. Anche perché noi non dipendiamo e non vogliamo dipendere dalle risorse di poche o peggio di una persona».



Il leader dell'Unione Romano Prodi



## Tg1

Marcia trionfale del centrodestra nella passerella ospitale del Tg1 con Giorgino che ci tiene a diffondere al popolo tutto la «gioia di Bossi». La Costituzione del 1948 è stata fatta a pezzi dai partigiani muscolari di Berlusconi, ma per il Tg1 ieri era una festa al termine della quale avremo un «primo ministro, un Senato federale, un accentuato decentramento e niente più ribaltone». Dalle mani di Pionati esce un bel panino costituzionale. Raccolte in un servizio a parte, le dichiarazioni esultanti di Berlusconi. Ma chi se ne importa, il Tg1 si congela con colombe, agnelli di pasta reale, uova con sorpresa e grandi abbuffate. La nostra Costituzione se ne va, accompagnata dal ruttino pasquale del Tg1.

## Tg2

Che inutile serata per il Tg2. La cosiddetta «riforma» costituzionale è passata così, come una faccenducola da poche lire. Un pastone stracco di Andrea Covotta e un servizio di Ida Colucci che raccoglie solo il birignao berlusconiano: «Riforma condivisa, migliorativa, vedo soltanto aspetti positivi». Anche la Colucci. Il «lungo week end» di Pasqua incalza, il tempo sarà così così e - raccomanda il Tg2 - non dimenticate l'ombrello.

## Tg3

E' solo a metà strada, ma il centrodestra sta distruggendo la nostra Costituzione tutto da solo e le difese si fanno più fragili. Sta materializzandosi una specie di moderna dittatura che, partita dal controllo sui mass media, ora vede confezionare un abito costituzionale, fatto su misura per Berlusconi. Rimane solo l'arma referendaria, ma non sarà facile raccogliere consensi solo con la voce del Tg3. Questo «premier» è già onnipotente, domani lo sarà ancora di più. Il Tg3 è allarmato e ospita un'intervista a Prodi, inquieto e avvilito. Ma è una goccia in mare.

## Dall'Udc è un'emorragia. Verso il centrosinistra

Dorina Bianchi alla Margherita, il siciliano Lombardo si guarda intorno. Il segretario provinciale di Roma è con Marrazzo

Federica Fantozzi

Nel presentare il nuovo acquisto della Margherita, la deputata dell'Udc Dorina Bianchi, Francesco Rutelli ha annunciato nuovi ingressi nel suo partito. «Nelle prossime settimane - ha detto il presidente dielle - proseguirà lo scontro della CdL con l'arrivo di altre personalità». Tra queste potrebbe esserci il segretario regionale dell'Udc siciliana Raffaele Lombardo, ras del Catanese, protagonista della querelle che nell'Isola oppone lui e il «governatore» Totò Cuffaro al gruppo dei cosiddetti «quarantenni» allineati con il segretario nazionale Marco Follini.

Al culmine della crisi in Sicilia, il tandem Cuffaro-Lombardo è giunto a minacciare la scissione. Ora il progetto sembra quello di un movimento «autonomista federale» dentro l'Udc: strumento utile per aggregare consensi e metterli da parte, senza rotture

immediate. Del resto, non sono chiamati al banco di prova del 3 aprile: in Sicilia si vota nel 2006. Ma la sintonia tra l'ingombrante «governatore», sotto inchiesta per concorso esterno in associazione mafiosa, artefice del 61 a zero per la CdL, e il suo braccio destro, si è rotta. Consapevole che il veto di Follini gli pregiudicherebbe spazi di manovra nella CdL, Lombardo sta trattando a sinistra: con l'Udc e la Margherita, grazie ai buoni rapporti con Enzo Bianco che nella corsa a sindaco di Catania si gioverebbe del pacchetto di voti lombardiani. La tentazione del salto della quaglia ha colto lo stesso Cuffaro, arenando però quasi subito: il «governatore» è una presenza troppo difficile da digerire, politicamente e giudiziariamente, per il centrosinistra. Mastella non lo rivedrebbe certo nell'Udc, che Cuffaro ha abbandonato (e svuotato) nel '99. Nella Margherita troverebbe l'ex sindaco di Palermo Leoluca Orlando, che gli è nemico. Nei Ds incontrerebbe il no di Nuccio Fava e Beppe Lumia. Così l'amico si è trasformato in una

«zavorra» per il futuro politico di Lombardo, e le loro strade sembrano al bivio. Cuffaro non si preoccupa: ha il salvagente Forza Italia, sa che Berlusconi non gli negherebbe un collegio sicuro con relativa immunità parlamentare. Sempre che la mediazione di Casini non ricomponga la lite, rinviando la resa dei conti. Si aprirà alla direzione del partito, convocata il 6 aprile, a urne ancora calde. Se dentro Forza Italia è già scattata la grande fuga, accelerata dal disimpegno di Berlusconi che punta sulla nuovissima «onda azzurra», l'Udc sembra ancora nella fase del guardarsi attorno. L'ingresso al governo di Follini a conclusione della lunghissima «verifica» non è stato privo di effetti. Il congresso nazionale viene rinviato da febbraio a giugno. Buona parte dell'opposizione interna si è trasferita fuori: il leader della minoranza Gianfranco Rotondi ha dato vita (e liste regionali) a una piccola Dc guardata con simpatia da Buttiglione. Nel Lazio, il segretario provinciale romano Marco Di Stefano ha lasciato

l'Udc per sostenere la Lista Marrazzo, proclamando «grande sintonia» con il sindaco Veltroni e prevedendo che «importanti dirigenti e uomini di sottogoverno stanno soffrendo e se ne andranno». Ma è in Sicilia che la crisi ha scosso le fondamenta centriste fin quasi alla scissione. Un gruppo di deputati - Beppe Drago, Giampiero D'Alia, Filippo Drago - ha contestato la gestione «autoritaria» di Cuffaro e Lombardo. 4 consiglieri a Palazzo degli Elefanti hanno annunciato di «non poter più sostenere l'azione del governo regionale» perché «inadeguato». Via Due Macelli non condanna l'operazione. Lombardo si infuria: «Strappo di una gravità senza precedenti». Replica D'Alia: «State demolendo la Sicilia pezzo a pezzo». Il contrasto si inasprisce: i «ribelli» chiedono il commissariamento del partito. Cuffaro non ci sta: «Non è previsto dallo statuto». Follini invia come «supervisore» il fidato Luca Volontè, Cuffaro lo liquida: «Volontè è niente, è senza titolo». È l'ennesimo nulla di fatto.

«non si perita più di andare sulle piazze». Attenzione, però. Questo «non vuol dire che non possono prendere voti». Significa, invece, «che ormai la struttura di coesione collettiva di Forza Italia è pressoché inesistente» e che gli azzurri si reggono «su fatti piramidali, sui media, su una quantità di denaro assolutamente illimitata e quindi sulla distribuzione molto forte del potere che viene usato in modo incredibile in tutto il paese». In sostanza: «si fanno spese elettorali inammissibili per un corretto funzionamento della democrazia». E questo diventa, così, «proprietà» dei più ricchi. Si va «verso una democrazia esclusivamente mediatica», quindi, e oggi «siamo già a un punto estremamente avanzato» di questo processo. Prodi non si rivolge mai direttamente al presidente del Consiglio. Arturo Parisi, al contrario, prende di petto il leader di Forza Italia chiamandolo per nome e cognome. «Mentre il Paese arretrava un italiano solo avanzava nella classifica dei Paperoni - ironizza - Il mai troppo nominato cavaliere Silvio Berlusconi».

Dall'incontro nella Fabbrica con le donne, una domanda forte. E il riconoscimento per la laicità e il coraggio del leader sul voto al referendum per la fecondazione

## L'altra metà dell'Ulivo: «Professore, ascoltaci. E punta su di noi»

Andrea Carugati

**BOLOGNA** Cita il Fellini di Amarcord, il professor Romano Prodi, aprendo i lavori dell'incontro con le donne nella sua Fabbrica di Bologna. Quel grido solitario dall'albero, «Voglio una donna!». Un rischio che il leader dell'Unione vede nel caso in cui l'auspicata «mano di rosa sulla politica italiana» dovesse tradursi nella difficoltà a trovare candidate o assessore. Quel rischio di «disperate soluzioni dell'ultimo minuto» che si potrebbe creare solo se «non si troveranno linee e regole» per far crescere la presenza di donne nella politica e nelle istituzioni.

E proprio Fellini, quello del sogno di Otto e mezzo, con Mastroianni alle prese con una selva di signore, viene in mente per descrivere il complicato abbraccio di ieri a Bologna. Un abbraccio così dirompente e carico di aspettative da travolgere, per qualche istante, il professore. «Romano ascoltami», «Presidente, non ti distrarre», sono le frasi che ieri si sono sentite risuonare nel capannone alla periferia di Bologna. Un centinaio le presenti: tra loro la signo-

ra Flavia Franzoni e Fosca, la sorella di Prodi. La più esplicita è stata l'europarlamentare dello Sdi Pia Locatelli: «Ti chiedo un atto di coraggio, la parità tra uomini e donne nel governo che presiederai e anche nelle candidature: le donne non possono avere solo collegi perdenti. I partiti devi convincerli tu». Locatelli fa un passo avanti: «Penso all'indicazione delle future ministre prima del voto, perché possano girare per l'Italia e creare un'ondata di piena». Non è il solo invito in questa direzione. Anche Valeria Ajovalasit, presidente di Arcidonna (che aveva aperto un dibattito sul tema della rappresentanza femminile con Prodi e Clara Sereni proprio sull'Unità), parla di numeri, ma sono quelli di oggi, quelli che fanno pensare all'Italia come a «un Paese nemico delle donne: 11% nelle istituzioni, 4% ai vertici delle banche, una sola presidente di Regione». La risposta di Prodi è una cauta apertura: «C'è una domanda corale e molto seria, non una recriminazione. C'è una evoluzione europea sul riconoscimento del ruolo delle donne di cui l'Italia è il fanalino di coda, con l'ultima legislatura che ha registrato ulteriori passi indietro». «Oggi si è aperto un cammino di avvi-

cinamento - prosegue Prodi -. Per ora l'unico impegno che posso prendere è un impegno di cammino». Il professore la mette giù sullo scherzo: «Oggi sono esplose delle bombe, alcune immediate e altre a orologeria: ringrazio le artificiose. Vi chiedo consiglio e aiuto, perché poi a quello che scriviamo sul programma io mi ci impicco». Sul tavolo non c'è solo il tema della presenza nelle liste e nelle squadre di governo: ma anche le politiche familiari, il lavoro, l'immigrazione, i diritti dei diversi tipi di famiglie.

Sulla laicità, ad esempio, a Prodi è venuto un riconoscimento «per la chiarezza con cui ha detto che non rinuncerà al voto» sul referendum per la fecondazione assistita. Lo ha detto Giancarla Codrignani, lo ha ribadito Barbara Pollastrini: «C'è stato coraggio: Romano e Rosi Bindi hanno rotto un muro di silenzio, questa campagna farà crescere il Paese». E la Bindi: «Ci sono diversi temi su cui non possiamo rifugiarsi più nel primato della coscienza: la politica deve assumersi responsabilità, dare risposte a questioni che oggi non ne hanno. Laicità significa confrontare pensieri e valori forti, non è rinuncia».

**misteri d'italia**

# caffé nero.

**i misteri d'italia/3**

## michele sindona

troppo caffè può far male

**in edicola con l'Unità.**

**5,90 euro** oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**

## Berlusconi si fa gay? Ecco il decalogo

In Italia si santificano solo gay e comunisti. «Vado a canonizzarmi, perché mi sono scoperto gay e di sinistra», ha dichiarato Silvio Berlusconi alla notizia della nuova vicenda giudiziaria che lo vede coinvolto. Gay super garantiti? «C'è poco da scherzare, Berlusconi farebbe bene a occuparsi delle violazioni dei diritti degli omosess», replica Sergio Lo Giudice, presidente nazionale Arcigay, e ricorda che da Tremaglia, a Calderoli, a Buttiglione frasi omofobiche abbondano, mentre il governo Berlusconi ha introdotto nelle leggi «solo divieti» per i gay. Franco Grillini, deputato ds, usa l'ironia. «Lo prendiamo in parola e gli mandiamo dieci preziosi consigli per essere un perfetto presidente del consiglio omosess». Eccoli: «Primo: liberarsi immediatamente dei vecchi "arnesi" del fascismo che gli danno del "culattonne". Secondo: liberarsi dei ministri gay nascosti, che sparano a zero tutti i giorni sugli omosess per allontanare da sé il sospetto». Ancora: accettare la calvizie, i rapati piacciono; evitare dichiarazioni maschiliste, non piacciono; partecipare ai gay pride, ma non in doppio petto. Infine: dare vita al Ministero dell'Omosessualità perché, com'è noto, «l'omosessualità logora chi non ce l'ha». A destra si scatena la corsa a precisare. «Solo una battuta» dice La Russa che considera «divertente» il decalogo Grillini e aggiunge: «Ho visto che si proponeva un ministero dell'Omosessualità. Speriamo che non propongano anche un ministero per lesbiche, donne romantiche e lesbiche». Per La Russa le lesbiche romantiche fanno rider? Come sarebbero quelle che lui prende sul serio? Anche qui, c'è poco da scherzare.

# LA TUA FIRMA

## PER UN NIDO, UNA SCUOLA IN PIÙ

### ABRUZZO

#### GIULIANOVA (TE)

**24 marzo**  
dalle 10.00 alle 13.00  
Piazza Dalmazia  
Saranno presenti:  
Rosanna Di Liberatore  
Assessore Provincia di Teramo  
Gabriella De Ascentis  
Sezione DS Giulianova  
Arianna Braca  
Sinistra Giovanile

#### SAN VITO CHIETINO (Ch)

**25 marzo**  
dalle 9.00 alle 12.00  
Via Nazario Sauro Area  
Mercato  
Saranno presenti:  
Teresa Giannantonio  
Sindaco di San Vito Chetino  
Maria Rosaria La Morgia  
Giornalista candidata alle  
elezioni regionali  
Di Camillo Stefania  
Sezione DS San Vito  
Chetino

#### MONTESILVANO (Pe)

**25 marzo**  
dalle 10.00 alle 12.00  
Piazza Diaz (Piazza del  
Municipio)  
Saranno presenti:  
Francesca Ciafardini  
portavoce provinciale  
Donne DS Pescara  
Elisabetta Canonico  
Coordinamento Donne  
Pescara

#### 26 marzo

dalle 10.00 alle 12.00  
Piazza Diaz (Piazza del  
Municipio)  
Saranno presenti:  
Francesca Ciafardini  
portavoce provinciale  
Donne DS  
Elisabetta Canonico  
Coordinamento Donne  
Pescara

### EMILIA ROMAGNA

#### BOLOGNA

**24 marzo**  
dalle 9.00 alle 12.00  
Piazza della Mercanzia

#### 25 marzo

dalle 14.00 alle 18.00  
Via Indipendenza

#### 26 marzo

dalle 9.00 alle 12.00  
Piazza di Porta  
Ravegnana

#### MASSALOMBARDA (Ra)

**tutti i venerdì mattina**  
dalle 9.30 alle 11.30  
piazza Matteotti

#### CERVIA (Ra)

**24 marzo**  
dalle 10.00 alle 12.00.  
davanti al supermercato  
Coop in Viale Roma

#### 31 marzo

dalle 10.00 alle 12.00.  
davanti al supermercato  
Coop in Viale Roma

#### LONGASTRINO (Fe)

**25 marzo**  
dalle 8.30 alle 10.00  
piazza del Popolo  
Sarà presente  
Mario Mazzotti candidato  
al Consiglio Regionale.

#### 1 aprile

dalle 8.30 alle 12.30  
Piazza del Popolo  
Saranno presenti:  
Mario Mazzotti e Roberto  
Montanari candidati al  
Consiglio Regionale.

#### COTIGNOLA (Ra)

**25 marzo**  
dalle 8.30 alle 12.30  
P.zza Vittorio Emanuele II  
sarà presente dalle ore  
10.30. Mario Mazzotti  
candidato al Consiglio  
Regionale

#### CONSELICE (Ra)

**26 marzo**  
dalle 9.30 alle 12.30  
Piazza Foresti

#### LAVEZZOLA (Ra)

**26 marzo**  
dalle 9.30 alle 12.00  
davanti al supermercato  
Coop

### FILO (Fe)

**26 marzo**  
dalle 15.00 alle 17.00  
Villa Vittoria  
via 8 settembre 1943  
Saranno presenti:  
Vasco Errani presidente  
della Regione Emilia-  
Romagna  
Mario Mazzotti e Roberto  
Montanari candidati al  
Consiglio Regionale

### LOMBARDIA

#### MANTOVA

**24 marzo**  
dalle 9.00 Alle 13.00  
P.zza Mantenga  
Saranno presenti:  
Fiorenza Brioni  
Candidata sindaco  
Vanna Adinolfi Presidente  
di Donneuropee  
Federcasalinghe Mantova  
e candidata consigliere

#### 26 marzo

dalle 15.00 Alle 19.00  
P.zza Mantenga  
Saranno presenti:  
Fiorenza Brioni  
Candidata sindaco  
Vanna Adinolfi Presidente  
di Donneuropee  
Federcasalinghe Mantova  
e candidata consigliere

#### OLGIATE

**24 marzo**  
dalle 9.30 alle 12.00  
Sezione Ds  
Mercato di Olgiate m.ra

#### 28 marzo

dalle 14.00 alle 18.00  
Sezione Ds  
P.zza Frigerio Lungo  
Adda Brivio

#### CERRO MAGGIORE

**23 marzo**  
dalle 9.00 alle 12.30  
Piazza Mercato  
Saranno presenti  
i consiglieri comunali  
Piera Landoni  
e Donato Barbano

#### CERRO MAGGIORE

**26 marzo, ore 9-12.30**  
Via Cappuccini - zona Coop  
Saranno presenti:  
i consiglieri comunali  
Piera Landoni  
e Donato Barbano

### MARCHE

#### ANCONA

**24 marzo**  
dalle 9.30 alle 12.30  
Piazza Roma  
Saranno presenti:  
Maria Grazia Camilletti  
Assessore Comune,  
Coordinatrice regionale  
Consulta Rodari  
Loredana Pistelli  
Assessore Comune

#### 25 marzo

dalle ore 9.30 alle 12.30  
Piazza D'Armi (mercato)  
Saranno presenti:  
Maria Grazia Camilletti  
Assessore Comune,  
Coordinatrice regionale  
Consulta Rodari  
Mara Ansevini Presidente  
3^ Circostrizione  
Stefano Foresi Presidente  
2^ Circostrizione

#### 25 marzo

dalle 9.30 alle 12.30  
CorsoMazzini-Mercato  
centrale  
Piazza Ugo Bassi (zona  
mercato)  
Saranno presenti:  
Maria Grazia Camilletti  
Assessore Comune,  
Coordinatrice regionale  
Consulta Rodari  
Paola Bellini  
Consigliere comunale  
Pierluigi Fontana  
Consigliere comunale  
Mara Ansevini Presidente  
3^ circostrizione  
Adriana Steconi  
Direzione provinciale Ds

#### FABRIANO

**26 marzo**  
dalle 9.00 alle 13.00  
dalle 17.30 alle 20.00  
Piazza Garibaldi  
Piazza del Comune  
Saranno presenti:  
Sabrina Mingarelli  
segreteria provinciale Ds  
(pomeriggio)  
amministratori comunali

#### JESI

**26 marzo**  
dalle 9.00 alle 13.00  
dalle ore 17.00 alle 20.00  
Piazza della Repubblica  
Saranno presenti:  
Sabrina Mingarelli  
segreteria provinciale Ds  
(mattino)  
amministratori comunali

#### FANO

**26 marzo, dalle 9 alle 12**  
Piazza del Popolo  
(zona mercato)  
Saranno presenti:  
Adriana Mollaro  
Consigliere regionale  
Rosetta Fulvi capogruppo  
Ds in Consiglio comunale

**24-25 e 26  
marzo**

Continuano  
i banchetti della  
raccolta firme  
per la proposta  
di legge  
di iniziativa  
popolare  
"Il diritto  
delle bambine  
e dei bambini  
all'educazione  
e all'istruzione  
dalla nascita  
fino a 6 anni"



**FAI CAMMINARE I DIRITTI**

**PIÙ ASILI NIDO**

Firma anche tu la legge  
di iniziativa popolare zero-seianni  
per i nidi e le scuole dell'infanzia.



[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

### SENIGALLIA

**25 marzo**  
dalle 9.30 alle 12.30  
Piazza Roma  
Saranno presenti:  
Patrizia Casagrande  
Assessore provinciale  
Luana Angeloni  
Sindaco  
Silvana Amati  
Segretaria  
Federazione Ds

### FABRIANO

**26 marzo**  
dalle 9.00 alle 13.00  
dalle 17.30 alle 20.00  
Piazza Garibaldi  
Piazza del Comune  
Saranno presenti:  
Sabrina Mingarelli  
segreteria provinciale Ds  
(pomeriggio)  
amministratori comunali

### JESI

**26 marzo**  
dalle 9.00 alle 13.00  
dalle ore 17.00 alle 20.00  
Piazza della Repubblica  
Saranno presenti:  
Sabrina Mingarelli  
segreteria provinciale Ds  
(mattino)  
amministratori comunali

### FANO

**26 marzo, dalle 9 alle 12**  
Piazza del Popolo  
(zona mercato)  
Saranno presenti:  
Adriana Mollaro  
Consigliere regionale  
Rosetta Fulvi capogruppo  
Ds in Consiglio comunale

### PAGLIARE

**DI SPINETOLI (Ap)**  
**25 marzo**  
dalle 21.00 alle 24.00  
Palazzotto dello sport  
Saranno presenti:  
Vittoria Minola  
Segreteria di federazione  
Rosanna Ferretti  
direzione di federazione  
Mara Calvaresi  
segreteria di federazione

### CENTOBUCCHI DI

**MONTEPRANDONE (Ap)**  
**26 marzo**  
dalle 17.30 alle 20.00  
Sala congressi  
Saranno presenti:  
Vittoria Minola  
Rosanna Ferretti  
Mara Calvaresi

### PIEMONTE

#### TORINO

**26 marzo**  
dalle 10.00 alle 13.00  
Piazza Barcellona  
dalle 10.00 alle 13.00  
Corso Svizzera  
**1 aprile**  
dalle 9.00 alle 13.00  
Mercato Piazza Madama  
Cristina

### DRUENTO

**25 marzo, ore 21.00**  
Salone Pensionati  
V. Galileo Galilei  
Presentazione della legge  
Partecipa Paola Pozzi

### COLLEGNO

**26 marzo**  
dalle 9.00 alle 13.00  
Mercato Piazza Torello

### NICHELINO

**26 marzo, ore 15-19**  
Coop V. Aldo Moro

### ORBASSANO

**23 marzo, ore 18.00**  
Ex scuola media  
V. Volvera 33  
Presentazione Legge  
Partecipa Paola Pozzi

### MONCALIERI

dalle 10.00 alle 11.45  
Mercato di Testona

### 23 marzo

dalle 7.30 alle 9.00  
ASL 8 Piazzale Iperstore  
dalle 10.00 alle 11.45  
"Le Roy Merlin" C.Savona

### 24 marzo

dalle 7.30 alle 9.00  
ASL 8 - Piazzale Iperstore  
Dalle 10.00 alle 11.45  
Piazzale Iperstore

### TORRE PELLICE

**tutti i venerdì** in con-  
comitanza con il mercato

### LUSERNA S. GIOVANNI

**tutti i venerdì**  
in concomitanza con il  
mercato

### BRICHERASIO

**Tutti i giovedì**

### ASTI (At)

**31 marzo**  
dalle 13.00 alle 14.00  
dalle 16.00 alle 17.00  
c/o Asilo nido Via Monti  
**5 aprile**  
dalle 13.00 alle 14.00  
dalle 16.00 alle 17.00  
c/o Asilo nido Strada  
S.Bernardino

### CUNEO (CN)

**26 marzo**  
dalle 16.00 alle 19.00  
C. Dante C.Nizza

### 2 aprile

dalle 16.00 alle 19.00  
C. Dante C.Nizza  
**9 aprile**  
dalle 16.00 alle 19.00  
C. Dante C.Nizza

### PUGLIA

#### BARI

**25 marzo**  
S.Paolo  
mercato viale Lazio

#### 26 marzo

dalle 10.00 alle 13.00  
lapigia mercato di via  
Pitagora  
dalle 10.30 alle 13.00  
Piazza del Ferrarese  
Saranno presenti:  
Tea Dubois, candidata alla  
regione insieme ad ammi-  
nistratori locali, esponenti  
di associazioni, testimo-  
nials. Interverranno artisti  
di strada.

### TOSCANA

#### FIRENZE

**24 marzo**  
dalle ore 10.00 alle 13.00  
Piazza Garibaldi  
Saranno presenti:  
Vittoria Franco  
Daniela Lastrì  
Dario Nardella  
Giovanni Di Fede

#### 26 marzo

dalle 10.00 alle 13.00  
Piazza S.Ambrogio

### 2 aprile

Piazza delle Cure  
Piazza Dalmazia

### 12 aprile

Via dell'Agnolo

### 13 aprile

Via del Guarlone

### 20 aprile

Via di Montorsoli

### 23 aprile

Piazza delle Cure

### 30 aprile

Piazza delle Cure

### 7 maggio

Piazza delle Cure

### 21 maggio

Piazza delle Cure

### UMBRIA

#### ASSISI (Pg)

**da sabato 5 marzo fino  
al 20 maggio**  
dalle ore 15.30 alle 19.00  
si potrà firmare presso la  
Sezione Ds di Santa  
Maria degli Angeli  
Via Los Angeles  
saranno presenti:  
Gambelunghe Domenico,  
Corazzi Lanfranco, Vitali  
Giuliano, Salucci Daniela,  
Travicelli Claudia Maria,

Rigetti Antonietta,  
Quadretti Antonio,  
Gambucci Gianfranco,  
Brusaporco Rosetta,  
Felici Massimo,  
Farinelli Mario.

**da lunedì 21 marzo** tutti i  
giorni **fino al 20 Maggio**  
si potrà firmare presso  
"Università Popolare  
Umbrà" Località Santa  
Maria degli Angeli  
Via Mecatti, 21  
saranno presenti:  
Quadretti Antonio,  
Brusaporco Rosetta.

**da lunedì 7 marzo fino  
al 20 maggio** si potrà  
firmare presso la sede  
della "Consulta Infanzia  
e Adolescenza Gianni  
Rodari".  
Sarà presente la coordi-  
natrice per Assisi e Bastia  
Umbrà (Pg) Travicelli  
Claudia Maria

#### 25 e 26 marzo

dalle 9.30 alle 18.30  
Località Rivortorto - Assisi,  
presso la Sezione Ds  
saranno presenti:  
Gambelunghe Domenico,  
Righetti Antonietta,  
Turrioni Enrico, Gambucci  
Gianfranco, Salucci  
Daniela, Masciolini  
Federico, Corbelli Franco,  
Travicelli Claudia Maria.

#### 25 e 26 marzo

dalle 16.00 alle 20.00  
Località Santa Maria  
Degli Angeli,  
presso libreria Zoe  
Via Diaz, 13  
saranno presenti:  
Gambelunghe Domenico,  
Quadretti Antonio, Vitali  
Giuliano, Brusaporco  
Rosetta, Salucci Daniela,  
Righetti Antonietta,  
Gambucci Gianfranco,  
Bertilli Osvaldo, Travicelli  
Claudia Maria.

#### 25 e 26 marzo

dalle ore 16.00 alle 20.00  
Località Palazzo di Assisi,  
presso la Sezione Ds  
saranno presenti:  
Gambelunghe Domenico,  
Farinelli Mario, Travicelli  
Claudia Maria, Chianella  
Umberto, Gaudenzi  
Giuseppe, Piobbico  
Leonardo, Piobbico Sante,  
Gambucci Gianfranco.

#### BASTIA UMBRA (Pg)

**da lunedì 7 marzo** dalle  
ore 18.30 alle ore 20.00  
per tutta la campagna  
fino al 20 maggio si potrà  
firmare presso la sezione  
Ds di Bastia Umbrà  
Piazza Mazzini, 38  
saranno presenti: Pecci  
Erigo, Travicelli Claudia  
Maria.

#### 25 e 26 marzo

dalle 15.30 alle 18.30  
nei pressi del Comune  
Piazza Mazzini  
Saranno presenti:  
Pecci Erigo,  
Malizia Daniela,  
Sclarra Sonia,  
Battaglioni Luciana,  
Di Pasquale Umberto,  
Travicelli Claudia Maria

Le informazioni sulla  
campagna nidi, il testo della  
legge, il depliant esplicativo  
e il vademecum  
della raccolta firme sul sito:  
[www.consultarodari.org](http://www.consultarodari.org)

**La raccolta firme  
avrà termine  
il 20 maggio 2005.**

I moduli vidimati,  
autenticati e certificati con  
le firme raccolte devono  
essere inviati all'indirizzo:  
**Direzione Nazionale dei  
Democratici di Sinistra  
Area Infanzia - Consulta  
Ds infanzia e adole-  
scenza Gianni Rodari,  
Via Palermo, 12  
00184 Roma**

Per informazioni:  
Tel 06.6711308  
Fax 06. 48023244  
[infanzia@dsonline.it](mailto:infanzia@dsonline.it)  
[www.consultarodari.org](http://www.consultarodari.org)

D'Alema a Porta a Porta: la posizione della Cei sul referendum? Abbia più fiducia nei cattolici italiani

# «La propaganda dei vescovi è segno di nervosismo»

Liberale Berlusconi? «Macché. Tecnicamente è populista»

**ROMA** Gli appelli della Cei per l'astensione al referendum sulla fecondazione «rivelano un nervosismo, quasi come se i vescovi sentano che la Chiesa è assediata. Questo non è vero»: ad affermarlo è Massimo D'Alema, ospite ieri di «Porta a Porta». «Astenersi al referendum è posizione legittima, come votare sì o no», ha detto il presidente Ds, «ma il modo in cui la Chiesa fa propaganda... Io consiglieri alla Cei una maggiore prudenza e maggiore fiducia nel buonsenso dei cattolici italiani», mentre «queste direttive rivelano nervosismo». Quanto alla data del voto, D'Alema sottolinea che «è un atteggiamento discutibile» traccieggiare come sta facendo il governo. Subito si inalberano le associazioni più clericali, da «Scienza e vita» al Forum delle Famiglie, che ringraziano il cardinal Ruffini per il suo interventismo nella battaglia che chiamano «epocale per il futuro dell'uomo» (dimenticando quello della donna).

D'Alema parla di tutto, e condivide l'apertura di Piero Fassino sui neo-con Usa, tema che ha aperto un dibattito nella sinistra italiana: «Giustamente Fassino dice che questa nuova destra americana vuole espandere la democrazia, a differenza del-

la vecchia destra americana che, in nome dell'anticomunismo sosteneva le dittature». In realtà lo aveva già detto D'Alema al congresso Ds. Rivolto a sinistra aggiunge: «Espandere la democrazia è una necessità rea-

le», quindi «guai a dare l'impressione che, nel nome della pace, accettiamo la realpolitik» che avalla le «dittature e violazione dei diritti umani».

D'Alema ironizza sull'«auspicio» di Berlusconi per il ritiro delle

truppe a settembre, annunciando proprio nel salotto di Vespa. Meglio «stendere un velo pietoso» sulla «sortita populista» del premier in cerca di consensi elettorali ma «smentito dai suoi stessi alleati». Ma

## Italiani in Iraq

### LA PATACCA

Sergio Sergi

A Bruxelles, martedì a tarda sera, il presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi, usciva dall'edificio «Justus Lipsius» dove era terminata la prima sessione del summit europeo. Aveva già dato il meglio di sé a proposito di santificazione, gay e comunisti ma, evidentemente, non era ancora pago. Infatti, è stato interrogato dal corrispondente di una tv egiziana sulla possibilità del ritiro anticipato delle truppe italiane dall'Iraq. Il giornalista ha posto la sua domanda in francese e il presidente del Consiglio ha pensato bene di replicargli nella stessa lingua. Vero, dunque, che richiamerà presto le truppe italiane? La risposta: «No, c'est une patac de la presse italienne». E si è infilato in auto.

Il giornalista egiziano è rimasto interdetto: «Que signi-

ce mot?», che vuol dire questa parola «patac»? Gli italiani presenti hanno confortato il collega de Il Cairo, aggiungendo altri sinonimi: bufal, stupidat, fesseri, e avanti con il francese maccheronico.

Ma la vera «patac» ha cercato di rifilarla proprio Berlusconi alla stampa italiana. Infatti taluni ci sono cascati, a cominciare dal TG1. Ha cercato di far credere che il Consiglio europeo avesse approvato una «nota verbale» all'accordo sulla riforma del Patto di stabilità sulle norme degli investimenti in infrastrutture da escludere, a suo dire, dal calcolo del deficit. A summit chiuso, le conclusioni non recano traccia di alcuna nota italiana. Come era del resto ovvio. Si è trattato di una «patac». Una «patac du premier italien».



Il presidente dei Ds Massimo D'Alema

come, Berlusconi è un liberale, obietta Vespa. Macché, per D'Alema «Berlusconi è tecnicamente un populista». Inviare i militari è stata una scelta sbagliata che ha «eccitato la resistenza e il terrorismo islamico», spiega l'ex premier, che però non chiede il ritiro immediato dei militari quanto un «calendario certo» per il ritiro delle «truppe d'occupazione». Senza un'azione politica, il rischio è di restare all'infinito in Iraq «prigionieri in una palude, dove avvengono attentati e ci sono

morti, oppure rischiamo che, quando ce ne andiamo via, il conflitto non è affatto finito e la nostra appare solo come una fuga».

Gli «auspicio» di Berlusconi sono il leit motiv dalemiano: «Per lui dire "meno tasse per tutti" era una speranza, "più pensioni" era un auspicio». Una contraddizione vivente, Berlusconi che fa campagna elettorale dicendo di non farla, e così via. Sulle Regionali D'Alema è ottimista e vede un «10 a 4» per l'Unione (minimizza sul suo futuro: «Io presi-

dente della Camera? Magari farò il cronista di vela...»).

Tal presunto «soccorso rosso» taglia corto: «Se avessimo voluto aiutare la Mussolini avremmo raccolto delle firme vere, non false». Semmai è da cambiare la «farraginoso» legge sulla raccolta delle firme. Urge però un chiarimento sul caso Storace-Laziomatica: «Non ho mai detto Wattergate all'americana, lo smentisco categoricamente. Ho rispetto per gli abitanti di Amatrice. Ho detto alla carbonara». Parola di D'Alema. n.l.

## L'intervista

Pier Luigi Bersani

responsabile del programma

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Entra nel vivo la lunga marcia della Fabbrica di Prodi, «luogo di partecipazione e di scambio di idee». Così la definisce Pier Luigi Bersani, reduce dal primo summit della Quercia dedicato al programma elettorale, a cui ha partecipato lo stesso segretario Piero Fassino. «Non facciamo una Fabbrica e neppure il programma Ds - dichiara Bersani - Raccogliamo le idee a partire dal lavoro che è stato fatto al Congresso, e in altre sedi e le selezioniamo». Insomma, è di un tassello di quel puzzle complesso - frutto del confronto di tutte le forze dell'Unione - da cui far emergere il nuovo «manifesto» elettorale, con un obiettivo ambizioso: (ri)costruire un alfabeto della cittadinanza. Il messaggio di fondo non sarà una «rivincita su Berlusconi» spiega l'esponente della Quercia - Spero che dopo le regionali il nostro risultato

sarà tale che noi a quel punto non dobbiamo voltare le spalle al Paese e guardare Berlusconi, ma dobbiamo voltare le spalle a Berlusconi e guardare al Paese e lanciare un messaggio positivo di alternativa».

**Nessun contratto con gli italiani? Non ci saranno 4-5 punti da presentare agli elettori?**

«Sui punti centrali si deciderà assieme. Per ora abbiamo cominciato una discussione generale. Sicuramente si dovrà trovare un punto di equilibrio tra innovazione e rassicurazione. L'Italia ha bisogno di cambiare e anche di essere rassicurata, perché è spaesata. Oltre a questo dovremo dare l'idea di uno sforzo collettivo, da tradursi in una proposta che contenga il senso dell'alleanza tra forze vive e reali del Paese. Questi due punti ci portano già a dare un possibile tratto del volto dell'alternativa che proponiamo: non potrà essere una rivincita su Berlusconi».

**Molti si chiedono quante leggi sa-**

**ranno cancellate se il centrosinistra andrà al governo.**

«È talmente evidente ormai che alcune di queste leggi non stanno portando a risultati, che si cancellano da sole. Vorrei ricordare che questo è il primo anno di applicazione della legge Biagi ed è il primo anno in cui c'è minor incremento degli occupati. Non sarà colpa della legge Biagi, ma non potremo dire che la Biagi è miracolosa. Altro esempio: mentre discutiamo di competitività, noi abbiamo in crisi gli istituti tecnici, che perdono iscritti e professori. Ancora: alle medie si studia meno inglese di prima. È evidente che ci sono state operazioni ideologiche che vanno smantellate. Ma noi non proponiamo alla gente: arriviamo per cancellare. Al contrario diciamo: arriviamo per fare».

**Altro punto centrale?**  
«Noi dovremmo rilanciare in forme nuove un presidio di responsabilità collettiva e sociale sulla distribuzione del

reddito e della produttività del sistema. Ci vuole un dialogo serrato su questo tra governo e forze sociali».

**Questi due temi chiamano in causa soprattutto le tasse.**

«Non solo le tasse, anche tante altre cose: le tariffe, l'andamento dei contratti, Enel, Telecomunicazioni. Gli altri, che si confrontano sul mercato globale, fanno bilanci pessimi. La redistribuzione dev'essere radicale, anche sul fronte fiscale».

**Non rischiate di trovarvi con l'Europa già tagliata dagli sgravi di Berlusconi?**

«Certamente ridurre le tasse è desiderabile, ma a certe condizioni. Primo: che siano preservati i servizi fondamentali. Secondo: che il finanziamento della riduzione venga dalla lotta all'evasione o all'elusione. Terzo: che la riduzione vada a vantaggio di chi ha di meno e non di chi ha di più. Non esiste che si dà zero euro a chi ne guadagna 12mila l'anno e 500 a chi ne guadagna 200mila: non può esiste-

re in via di principio. Su questo punto dobbiamo riprendere il tema dello spirito civico e della fedeltà fiscale, del pagare meno e pagare tutti. Questo vuol dire parole d'ordine impegnative, come ad esempio: "mai più un condono"».

**Sulle politiche industriali?**

«Inutile ricordare che la produzione industriale italiana è in crisi profonda anche rispetto ai partner europei. Bisogna ripartire da zero, ponendoci in una nuova prospettiva, che è quella di chiedere: quali campioni nazionali immaginiamo? Quali driver? Attorno a questi pilastri si può costruire un nuovo sistema di rilancio».

**Sulla Costituzione come ci si muoverà?**

«Agli italiani dovremo spiegarla così. Nessun costituzionalista è d'accordo con questo pasticcio. Se tutti i meccanismi d'Italia dicono che la macchina non va, bisognerebbe fermarsi un attimo prima di mettersi in moto. Su questa base dob-

biamo attrezzarci al referendum».

**Altro punto caldo è l'Europa: quale rapporto immaginate?**

«L'Europa sarà l'oggetto del prossimo scaricabarile. Per il centrodestra è diventata l'origine di tutti i nostri guai, con delle falsificazioni che vengono prese per buone anche dalla Tv. Quando Berlusconi definisce "omnidi" quelli di Eurostat perché hanno ricontabilizzato le F, qualcuno dovrebbe dirgli che anche i francesi le ricontabilizzano così. Indubbiamente l'Europa è criticabile. Ma noi la criticiamo perché ce n'è poca: non è tollerabile che nella nuova dimensione mondiale, dove devi discutere con la Cina, senza l'Europa come attore geopolitico non cometeremo mai».

**Ma la destra accusa Prodi di aver giocato in Europa contro l'Italia.**

«Ah sì? Beh, adesso c'è Barroso, se il presidente della Commissione è davvero così potente, perché non chiedono a lui di difenderci?».

Summit dei Ds sui contributi per la Fabbrica di Prodi. «Non sarà una rivincita su Berlusconi, ma una proposta che parla al Paese reale»

# Punto primo del programma: mai più un condono

reddito e della produttività del sistema. Ci vuole un dialogo serrato su questo tra governo e forze sociali».

**Questi due temi chiamano in causa soprattutto le tasse.**

«Non solo le tasse, anche tante altre cose: le tariffe, l'andamento dei contratti, Enel, Telecomunicazioni. Gli altri, che si confrontano sul mercato globale, fanno bilanci pessimi. La redistribuzione dev'essere radicale, anche sul fronte fiscale».

**Non rischiate di trovarvi con l'Europa già tagliata dagli sgravi di Berlusconi?**

«Certamente ridurre le tasse è desiderabile, ma a certe condizioni. Primo: che siano preservati i servizi fondamentali. Secondo: che il finanziamento della riduzione venga dalla lotta all'evasione o all'elusione. Terzo: che la riduzione vada a vantaggio di chi ha di meno e non di chi ha di più. Non esiste che si dà zero euro a chi ne guadagna 12mila l'anno e 500 a chi ne guadagna 200mila: non può esiste-

re in via di principio. Su questo punto dobbiamo riprendere il tema dello spirito civico e della fedeltà fiscale, del pagare meno e pagare tutti. Questo vuol dire parole d'ordine impegnative, come ad esempio: "mai più un condono"».

**Sulle politiche industriali?**

«Inutile ricordare che la produzione industriale italiana è in crisi profonda anche rispetto ai partner europei. Bisogna ripartire da zero, ponendoci in una nuova prospettiva, che è quella di chiedere: quali campioni nazionali immaginiamo? Quali driver? Attorno a questi pilastri si può costruire un nuovo sistema di rilancio».

**Sulla Costituzione come ci si muoverà?**

«Agli italiani dovremo spiegarla così. Nessun costituzionalista è d'accordo con questo pasticcio. Se tutti i meccanismi d'Italia dicono che la macchina non va, bisognerebbe fermarsi un attimo prima di mettersi in moto. Su questa base dob-

biamo attrezzarci al referendum».

**Altro punto caldo è l'Europa: quale rapporto immaginate?**

«L'Europa sarà l'oggetto del prossimo scaricabarile. Per il centrodestra è diventata l'origine di tutti i nostri guai, con delle falsificazioni che vengono prese per buone anche dalla Tv. Quando Berlusconi definisce "omnidi" quelli di Eurostat perché hanno ricontabilizzato le F, qualcuno dovrebbe dirgli che anche i francesi le ricontabilizzano così. Indubbiamente l'Europa è criticabile. Ma noi la criticiamo perché ce n'è poca: non è tollerabile che nella nuova dimensione mondiale, dove devi discutere con la Cina, senza l'Europa come attore geopolitico non cometeremo mai».

**Ma la destra accusa Prodi di aver giocato in Europa contro l'Italia.**

«Ah sì? Beh, adesso c'è Barroso, se il presidente della Commissione è davvero così potente, perché non chiedono a lui di difenderci?».

Ogni tanto la stampa «terzista» pubblica un commento, sempre lo stesso, per annunciare la fine della «guerra fra magistratura e politica». Accade ogniqualvolta Silvio Berlusconi esce per il rotto della cuffia da un processo. «Torna il sereno», «si riapre il dialogo sulla giustizia», «finisce un'epoca», «si chiude la stagione di Mani Pulite» e balle varie. Convinti che i processi ai politici nascano per caso, come i funghi, e siano una variabile indipendente dai reati commessi dai politici, i terzisti non si occupano mai della causa (i reati), ma degli effetti (i processi). Infatti da anni riescono a discutere di Tangentopoli senza mai parlare delle tangenti. Il 10 dicembre scorso, quando il Cavaliere fa la fece franca per prescrizione anche nel processo Sme-Ariosto, l'allora direttore del Corriere Stefano Folli e il suo clone tv Bruno Vespa spiegarono ai loro non numerosissimi lettori che, finalmente, rimosso l'ostacolo costituito dall'ultimo processo a Berlusconi, poteva avviarsi l'agognato «dialogare sulla riforma della giustizia». Ma, quando si tratta dei processi a Berlusconi, l'aggettivo «ultimo» è quantomeno azzardato. Il Cavaliere fa sempre le cose in grande, e vuol essere il migliore anche come imputato. Quello che sembra l'ultimo processo è sempre il penultimo.

Una panoramica sui fatti accertati dalle principali sentenze a suo carico (un'ammnistia, un condono, un'insufficienza di prove, due assoluzioni perché l'imputato ha depealizzato il suo reato, sei prescrizioni per altrettante attenuanti generiche) aiuta a comprendere come questo pover'uomo non possa fare a meno di commettere reati. Se fosse armato, sarebbe uno di quei serial killer che vogliono tanto fermarsi, ma da soli non ce la fanno. In tribunale, potrebbe difendersi con lo stato di necessità, e forse troverebbe giudici ancor più comprensivi. Perché non è che non poteva non sapere. E

che non poteva non delinquere. C'era una volta un palazzinaro che si è fatto da sé, anche se gli han dato una mano Mangano, Dell'Utri, Previti, Gelli, Carboni, Craxi e altre personcine perbene. È specializzato in miracoli, che però spesso confliggono con le leggi urbanistiche («il piano regolatore di Olbia è stalinista»). Così gli tocca pagare politici, assessori, pubblici funzionari («andavo con l'assegno in bocca»). Ovviamente con fondi neri: per crearli, non restano che le false fatture e i falsi in bilancio, purtroppo vietati dal codice penale (opera di Alfredo Rocco, noto bolscevico). Poi si butta nelle tv, e lì gli remano contro la Costituzione, la Consulta e i pretori: provvede

Craxi con due decreti ad hoc, poi con la Mammi. Ma bisogna sdebitarsi. Pagarlo in via ufficiale non si può: si capirebbe tutto. Berlusconi paga Bettino in nero, estero su

Bananas

di MARCO TRAVAGLIO

## SERIAL PREMIER

estero (21 miliardi in due anni, per limitarsi a quelli accertati). E anche questo, sventuratamente, è reato. Ogni tanto arriva la Guardia di Finanza a controllare i libri contabili,

che proprio in ordine non sono. Potendo, si assume il capopattuglia in azienda (Massimo Maria Berruti, poi condannato per favoreggiamento, poi eletto deputato); se no si allungano mazzette ai marescialli perché si voltino dall'altra parte. Purtroppo questa si chiama corruzione. C'è il rischio che qualche toga rossa se ne accorga. Ma, secondo il Tribunale di Milano, se ne occupa Previti: mette a libro paga il giudice più potente di Roma, Renato Squillante. Infatti, a Roma, la Fininvest non avrà guai. O li risolverà brillantemente.

Dopo le tv, l'appetito vien mangiando: a Silvio piace tanto la Mondadori (con Repubblica, Espresso, Panorama, Epoca e 14 giorna-

li locali). Ma ha il vizio di appartenere a De Benedetti. Niente paura: come accerterà il Tribunale di Milano, si manda una paccata di soldi a Previti, che li gira al giudice Metta, che annulla il Lodo e regala la Mondadori a Berlusconi, che ci teneva tanto. Purtroppo per questa si chiama corruzione giudiziaria. E a Milano non ci sono giudici col conto in Svizzera. Non si usa.

Ogni tanto si trova persino qualche giornalista che non prende soldi. Tipo Ruggeri e Guarino. Scrivono una biografia non autorizzata del Cavaliere. Lui denuncia i pochi che ne parlano. Ma, testimoniando in tribunale come parte lesa, racconta una montagna di balle sulla P2. Sfortuna vuole che anche giurare il falso in tribunale sia reato. Così i giornalisti vengono assolti e lui incriminato per falsa testimonianza. Lo salverà l'ammnistia.

Quando poi uno prende l'abitudine, è difficile fermarsi. Così saltano fuori reati persino quando Berlusconi fa la spesa: acquisto di Medusa Cinema (10 miliardi in nero sui libretti al portatore di Berlusconi, ma viene condannato un manager quasi omonimo, Bernasconi), acquisto del calciatore Gigi Lentini (10 miliardi in nero al Torino per fregare la Juve), acquisto di film dalle major americane (presunte frodi fiscali per 280 milioni di euro fino al 1999). A quest'ultimo proposito, c'è il rischio che qualcuno racconti la verità ai giudici. Per esempio l'avvocato inglese David Mills. Infatti, secondo la Procura di Milano, è stato corrotto (un paio d'anni fa) perché non parlasse. Purtroppo ha parlato qualcun altro, forse dimenticato nella lista della spesa.

Spiace per i terzisti, ma bisogna farsene una ragione. Come spiega spesso Piercamillo Davigo, «i processi ai politici finiranno quando i politici smetteranno di delinquere». E per il Cavaliere - dice Daniele Luttazzi - il codice penale è un catalogo di opzioni.

9  
CLASSICA  
DA COLLEZIONE

# Classica di Classe

9  
FURTWÄNGLER  
Beethoven

in edicola

Classica da Collezione.  
10 cd imperdibili  
in edicola con l'Unità.  
Poi dicono che la classe non esiste più!

Prezzo: Euro 5,90  
+ prezzo del giornale

l'Unità

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg./Italia	296 euro
	6 gg./Italia	254 euro
	7 gg./estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg./Italia	153 euro
	7 gg./estero	344 euro
	6 gg./Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:  
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

l'Unità

Alfio Bernabei

LE POLITICHE *inglesi*

Il partito del premier, contestato sulla guerra in Iraq, dovrebbe attestarsi intorno al 34-38%  
I Tory dovrebbero oscillare tra il 28-32%  
Liberaldemocratici al 23-25%

Molti danno per certa la flessione laburista  
Si teme l'astensionismo tra i giovani  
Alle donne deluse Gordon Brown promette 9 mesi di maternità retribuita

**LONDRA** Il duello tra i tre principali partiti per le elezioni politiche previste per il 5 maggio è già cominciato. I leader laburisti, conservatori e liberaldemocratici si sono imbarcati in una serie di conferenze e mini-congressi, con l'intento di sottolineare le più vistose differenze nei loro programmi politici.

I laburisti puntano sul consolidamento dei risultati ottenuti da quando sono andati al governo nel 1997. I tory li sfidano mettendo in rilievo le promesse che i laburisti hanno fatto all'elettorato, ma che non hanno mantenuto, mentre i liberaldemocratici fanno assegnamento sull'ondata anti-Blair che si è manifestata nel contesto della guerra all'Iraq.

Gli ultimi sondaggi confermano che i laburisti rimangono in testa con un vantaggio che va dai tre ai sei punti, vale a dire con una percentuale di consensi che si aggira tra il 34 e il 38%. I tory si fermano tra il 28 e il 32%, mentre i liberaldemocratici si trovano intorno al 23-25%. Nessuno mette seriamente in dubbio un terza consecutiva vittoria laburista. Neppure i tory. Ma c'è già chi fa i conti sulla flessione, altrettanto certa, che avverrà nel voto laburista e quindi sulla maggioranza ridotta di cui il premier Tony Blair godrà in parlamento dopo le elezioni.

Dato il sistema di voto a maggioranza semplice che premia solo il partito che arriva primo, l'attenzione dei politici si concentra principalmente su quelle circoscrizioni dove la bilancia può essere spostata anche grazie ad una manciata di poche migliaia di voti. Sui risultati peserà il voto tattico, determinato da quegli elettori che pur di disfarsi del partito al potere in quella particolare circoscrizione metteranno la croce su quello che ha maggiori possibilità di batterli.

Tra gli argomenti discussi nell'atmosfera pre-elettorale c'è il temuto aumento dell'astensionismo, specie tra i giovani, e la paura di qualche attentato terroristico, così come avvenne in Spagna. Polizia e governo hanno indicato che prima o poi s'aspettano qualche tragico episodio. L'imminenza delle elezioni ha dato il via ad una vasta operazione di sicurezza ben visibile, specie nel metro londinese.

Come già per le precedenti elezioni, i laburisti hanno messo a fuoco una lista di impegni prioritari per i prossimi cinque anni. Toccano sei argomenti: economia, educazione, sanità, maternità, criminalità ed immigrazione. Sull'economia il cancelliere Gordon Brown ha parlato di pieno impiego come obiettivo di governo, notando come dal '97 i disoccupati sono già scesi di due milio-

ni. Brown vuole investire sul rapporto tra scienza e industria. La sfida dei tory consiste nel denunciare lo «sperpero di denaro» creato dai laburisti che si aggirerebbe, secondo i loro calcoli, intorno ai 35 miliardi di sterline e la promessa di utilizzare tale somma per migliorare i servizi pubblici. Sull'educazione sono i liberaldemocratici a sfidare il labour che ha fortemente aumentato il costo degli studi. Promettono di trovare i soldi per l'in-

segnamento gratuito, inclusa l'università. Sulla sanità si è aperto un feroce duello tra laburisti e tory sull'efficienza degli ospedali. Il governo ha investito miliardi di sterline per migliorare il sistema, aprendolo anche al settore privato, ma rimangono delle lacune. I tory gi-

rano nei corridoi degli ospedali e tirano fuori casi di pazienti indignati. A volte basta un caso per scatenare litigi tra i partiti. Quello che fa da sfondo a queste elezioni riguarda una signora la cui operazione al braccio è stata cancellata sette volte da un ospedale perché mancavano i mezzi per l'intervento. Sulla maternità i laburisti stanno prestando particolare attenzione dopo aver rilevato dai sondaggi che a voltare le spalle al partito sono soprattutto le madri. Brown ha detto, sfidando le obiezioni della confindustria, che le donne godranno di nove mesi di maternità stipendiata e che tra non molto si passerà ad un anno. Quanto alle tasse, nessuno, tranne i liberaldemocratici, prevede aumenti.

Tra gli argomenti più delicati ci sono l'immigrazione e la sicurezza del paese nel quadro dell'antiterrorismo. Si sono intrecciati con toni che preoccupano le organizzazioni per i diritti umani. I tory, sostenuti dai tabloid di destra che battono sulla necessità di mettere un tetto al numero di persone ammesse nel paese, con allusioni al pericolo associato a malattie venute da fuori e a quello del terrorismo, stanno premendo sul tasto della paura convinti di poter pescare molti voti. Hanno detto che se vincono ci saranno esami medici sugli immigranti che si presentano per entrare nel paese e promettono nuove leggi anche sui rom. I laburisti che già negli ultimi anni hanno applicato forti restrizioni all'immigrazione hanno a loro volta sottolineato l'intenzione di mostrarsi ancora più fermi e restrittivi.

Tra le pieghe delle elezioni si inserisce anche un duello interno al labour. Verte sulla rivalità tra Blair, che non si ripresenterà nel 2010 come ha già precisato, e Brown che già molti elettori preferiscono nettamente a Blair. Viene dato per scontato che la presenza di Blair, identificato con le bugie sui motivi della guerra all'Iraq e la conseguente perdita di fiducia nei suoi riguardi costerà non pochi voti al partito.

# Blair accarezza la terza vittoria

Il 5 maggio Gran Bretagna alle urne. Per i sondaggi laburisti in calo ma resteranno primi

## Tensione in Kirghizistan



La rivolta contro i brogli denunciati dall'opposizione nel voto del 13 marzo scorso in Kirghizistan non sfonda nella capitale Bishkek, dove la polizia ha disperso ieri con la forza un raduno di poche centinaia di persone, arrestandone varie decine. La protesta rimane viva invece nel sud del Paese, a Osh e Jalalabad in particolare.

Sullo sfondo degli eventi kirghizi emerge intanto una polemica diplomatica tra l'Unione europea e la Russia. Mosca è da tempo sospettosa verso i paesi occidentali a causa del sostegno dato alle precedenti sollevazioni popolari in altre Repubbliche ex-sovietiche, come la Georgia e l'Ucraina. Il responsabile della politica estera della Ue, Javier Solana, ha affermato che i disordini kirghizi sarebbero conseguenza delle irregolarità elettorali compiute per garantire una larga vittoria dell'establishment. Questa interpretazione è stata definita «profondamente sbagliata» dal ministro degli esteri russo Serghiei Lavrov, secondo cui l'intervento di Solana è «controproducente» e

## La polizia usa la forza a Bishkek La Russia critica l'Europa

può «alimentare le tensioni». A differenza di quanto avvenuto a Tbilisi e Kiev, nel caso del Kirghizistan, Mosca teme, o dice di temere, più che una svolta democratica, una deriva radicale di tipo islamico-fondamentalista. Per il ministro della difesa Serghiei Ivanov le forze più moderate di quella che ha definito «la cosiddetta opposizione» hanno «perso già da tempo il controllo degli eventi», ma possono ancora dimostrare «sufficiente saggezza per passare a un dialogo politico».

Il presidente Askar Akaiev, al potere da 15 anni, ha seguito sinora una politica estera amichevole sia nei confronti degli Usa che della Russia, ospitando sul territorio

kirghizo basi militari di entrambi i paesi. Akaiev difende la legittimità del voto del 13 marzo. Ieri ha sostituito il ministro dell'Interno e il Procuratore generale con personaggi che hanno subito fatto sapere di essere pronti anche «all'uso della forza» in caso di minaccia all'ordine costituzionale». Akaiev ha tuttavia ribadito l'impegno a evitare una repressione di massa delle proteste e, pur accusando i suoi avversari di volere un'escalation, ha annunciato l'invio del premier Nikolai Tanaiev nelle province più inquiete per discutere con i rivoltosi.

Se a Bishkek la contestazione sembra essere abortita sul nascere, a sud il composito movimento d'opposizione pare padrone del campo. Uno dei leader anti-Akaiev, Anvar Artykov, che si è autoproclamato governatore di Osh, assicura di avere il controllo della situazione nella zona, ma, dopo gli scontri violenti dei giorni scorsi, continuano ad arrivare notizie di incidenti e anche saccheggi. **ga.b.**

Dvd a 9.90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale

# mi consenta una risata.

**MisterMe**  
Opera buffa in un atto

libretto di Gianluigi Melega, musica di Luca Mosca, direttore Andrea Pestalozza

oggi in edicola con l'Unità

# l'Unità

Toni Fontana

## IRAQ la guerra infinita

Le fonti di Baghdad non spiegano perché nessun miliziano è rimasto ferito e come si è svolta la battaglia  
Determinante l'intervento dei caccia Usa

L'assemblea nazionale si riunirà sabato  
A buon punto la trattativa tra curdi e sciiti. Esclusi gli uomini di Al Sadr  
Londra: gli inglesi in Iraq per tutto il 2006

# Iraq, 85 ribelli uccisi a Tikrit

Forze Usa e governativi assaltano un covo. Dubbi sulla versione ufficiale. Rapito reporter con passaporto tedesco

I conti non tornano. Mentre a Baghdad curdi e sciiti appaiono ad un passo dall'accordo per la spartizione delle poltrone e dei posti di potere, gli «incursori», cioè le forze di sicurezza governative registrano «il maggiore successo» da due anni a questa parte. Secondo le notizie ufficiali diffuse ieri 85 ribelli sono stati uccisi in un combattimento avvenuto in una remota località ad ovest di Tikrit e Samarra, centri dell'Iraq sunnita a nord della capitale. I governativi avrebbero circondato e attaccato un campo di addestramento per miliziani arabi. Vista la reazione di questi ultimi il comando iracheno avrebbe chiesto l'appoggio terrestre ed aereo degli americani riuscendo così ad annientare la resistenza degli insorti. Secondo fonti della polizia irachena nella furiosa battaglia, avvenuta martedì mattina, sarebbero morti 12 agenti, quattro dei quali ufficiali. Il governo di Baghdad, commentando le notizie, canta vittoria sostenendo che gran parte degli uccisi erano stranieri e che, nel corso del combattimento, è stato catturato un miliziano algerino. La «teoria del complotto» straniero ai danni del nuovo corso iracheno troverebbe dunque conferma. Ma i conti appunto non tornano. Dopo il rapimento di Giuliana Sgrena e Florence Aubenas (tutt'ora nelle mani dei sequestratori) solo pochi giornalisti americani che vivono dentro fortini circondati da uomini armati inviano le loro corrispondenze dall'Iraq. Le agenzie internazionali utilizzano collaboratori locali e fonti proprie e ieri la Reuters, solitamente non particolarmente critica nei confronti della «gestione dell'ordine pubblico» in Iraq, ha diffuso una ricostruzione dell'accaduto che contiene molti interrogativi senza risposta. Nessuna fonte, tra quelle ufficiali, ha ad esempio spiegato come sono stati uccisi gli 85 guerriglieri nessuno dei quali è rimasto inspiegabilmente ferito. Stupisce inoltre il fatto che, di fronte ad 85 caduti nel campo nemico, la polizia irachena ammetta di aver perso solo 12 agenti. La sproporzione appare quanto meno sospetta. Gli americani poi, pur avendo preso parte alla battaglia, non forniscono alcun bilancio e non lamentano alcuna perdita. Un gruppo di terroristi sostiene sul Web che i caduti tra i ribelli sono solo 12. L'agenzia Reuters fa inoltre notare che gli americani pattugliano la zona da due anni ed è dunque strano che non si siano precedentemente accorti della presenza di un «campo di addestramento» per pericolosi terroristi giunti in Iraq da ogni parte del mondo arabo. Alla luce di queste considerazioni non



L'autobomba esplosa al passaggio di un convoglio di soldati americani a Baghdad

Foto di Mohammed Uraibi/Abp

per Cheney Bin Laden si era rifugiato in Pakistan

## Il Pentagono ora ammette: Osama sfuggì alla cattura a Tora Bora

**WASHINGTON** Nel dicembre del 2001 il miliardario saudita Osama bin Laden, accusato di terrorismo, sfuggì per un pelo alla cattura da parte dei militari americani nei pressi di Tora Bora, nell'est dell'Afghanistan, non lontano dalla frontiera con il Pakistan.

Lo ha confermato ufficialmente il Pentagono, spiegando che l'uomo che ha aiutato a far

fuggire il cervello degli attentati dell'11 Settembre contro le Torri Gemelle e il Pentagono è uno dei detenuti cosiddetti «combattenti nemici» della base Usa di Guantanamo Bay, a Cuba. Il prigioniero di Guantanamo, di cui non è stata rivelata né l'identità né la nazionalità, è un ex comandante di bin Laden, accanto al quale aveva combattuto in Afghanistan negli anni '80,

contro l'allora occupazione sovietica. Le sorti di bin Laden - tutti sono oggi convinti sia ancora vivo e si nasconde nelle montagne tra Afghanistan e Pakistan - erano state uno dei punti centrali della campagna elettorale per le presidenziali Usa. Il candidato democratico poi sconfitto, il senatore del Massachusetts John Kerry, aveva accusato il presidente Bush e il suo vice Cheney, di aver lasciato scappare bin Laden alla fine del 2001 e di avere poi concentrato le proprie forze sull'Iraq nella cosiddetta guerra internazionale contro il terrorismo, mentre forse occorre fare il massimo per catturare il cervello dell'11 Settembre. Kerry, in particolare, aveva accusato Bush di avere affidato la caccia a bin Laden agli inaffidabili signori della guerra afgani, ma il

tandem della Casa Bianca non ne aveva ovviamente condiviso l'analisi. Citando il generale Tommy Franks, allora comandante delle forze Usa in Afghanistan, Cheney aveva risposto che «Franks aveva ripetutamente indicato che non era affatto sicuro che bin Laden si trovasse a Tora Bora. Poteva benissimo essersi rifugiato in Pakistan, o anche nel Kashmir», la regione indiana dell'Himalaya. I documenti che il Pentagono ha fornito ora all'Associated Press sembrano confermare, almeno implicitamente le accuse di Kerry. Il detenuto di Guantanamo «ha aiutato bin Laden a fuggire da Tora Bora», recita il documento, precisando che «è stato associato ad al Qaeda», oltre ad aver chiesto la guerra santa (jihad) contro gli Stati Uniti.

appare infondato il sospetto che gli 85 ribelli siano stati passati per le armi dopo la cattura o che i bombardieri americani abbiano risolto un'incerta battaglia nella quale i governativi rischiavano di avere la peggio. Certamente sull'accaduto non vi sono notizie certe e l'efficienza delle forze governative rimane un mistero. Proprio ieri a Londra una commissione della camera dei Comuni

ha stabilito che le truppe inglesi e americane dovranno restare in Iraq per tutto il 2006 perché le forze irachene non sono pronte a sostituire quelle della Coalizione e perché sono stati commessi vistosi errori di valutazione sulla situazione irachena. Ieri sera

intanto un gruppo terroristico ha diffuso un video che mostra un uomo che si identifica come Hassan al-Zaydi che dice di possedere un passaporto tedesco e si rivolge al governo di Berlino affinché lo aiuti.

L'annunciata «vittoria» contro gli insorti cade proprio mentre da Baghdad giungono notizie che confermano che sono stati fatti alcuni passi in avanti nella trattativa tra curdi e sciiti per la formazione del governo. Secondo queste anticipazioni agli sciiti andrebbero 16-17 posti nel governo, ai curdi 7-8, uno ai cristiani ed uno alla minoranza turcomanna. Sarebbe vicino un accordo anche per quanto riguarda i tre dicasteri contesi: la Difesa andrebbe ai curdi, mentre gli sciiti si assicurerebbero i dicasteri dell'Interno e soprattutto quello delle Finanze (che controlla i proventi del petrolio). La trattativa appare tuttavia appesa ad un filo e non è ancora chiaro se sabato si riunirà l'Assemblea nazionale che deve, secondo il calendario, nominare il presidente e i due vice. Il mullah ribelle Al Sadr, che ha eletto una ventina di «indipendenti» inseriti nella super-lista scita, minaccia di «rivelare i segreti» della trattativa con i curdi anche per protestare contro l'esclusione dei suoi deputati dalle cariche ministeriali. I sunniti saranno probabilmente rappresentati nel governo dal «liberal» Adnan Pachachi e da altri esponenti moderati come l'attuale presidente Al Yawar. A giudicare dall'esito delle elezioni nessuno di loro può vantare la rappresentanza dei 5 milioni di sunniti iracheni ed il problema del coinvolgimento di una parte degli esclusi rimane drammaticamente aperto. Trattative sono state segretamente avviate dagli americani, dallo scita moderato Alawi e dal sunnita Pachachi che è in contatto con alcuni Ulema di Baghdad favorevoli al negoziato. A sette settimane dal voto i due blocchi, quello curdo e quello scita, appaiono però padroni del campo in un paese dove, come conferma la battaglia di Tikrit, la guerra prosegue.

## L'intervista

Fares Boueiz

leader dell'opposizione a Beirut

# «L'obiettivo dei terroristi è scatenare la guerra civile»

L'ex ministro degli Esteri libanese: vogliono sfidare l'opposizione e far fallire la soluzione pacifica

tre morti nell'attentato della notte scorsa

## A Beirut torna l'incubo del terrore dopo le bombe al centro commerciale

L'incubo si trasforma in certezza. Un passato di sangue proietta le sue ombre inquietanti su un futuro denso di incognite. Due attentati in tre giorni in due zone cristiane nei sobborghi di Beirut e la paura di un'ondata di attentati si è trasformata in Libano in qualcosa di più che un fantasma del passato, bensì in un pericolo reale che ha scatenato nuove accuse dell'opposizione ad autorità e servizi segreti filo-siriani che cercherebbero di soffiare nel terrore l'«Intifada pacifica» contro l'influenza della Siria. Accuse rese ancora più roventi dalla contemporanea notizia delle dimissioni del giudice Abu Arraj, che era incaricato delle indagini sull'uccisione dell'ex premier Rafik Hariri e che

ha preferito rimettere il suo mandato 48 ore prima che la missione d'indagine dell'Onu sull'attentato del lunedì di San Valentino renda noto il suo rapporto. Un rapporto che, a detta dell'opposizione libanese, conterebbe dure critiche all'operato delle autorità filo-siriane, mentre per il segretario generale dell'Onu Kofi Annan potrebbe essere seguito da una «inchiesta più completa sull'odioso assassinio» di Hariri. Ancora una volta, come già sabato nel quartiere di Nuova Jdeide, alla periferia nord-est di Beirut, dove l'esplosione di un'autobomba aveva provocato 11 feriti, i misteriosi attentatori hanno voluto inviare un inquietante «messaggio», facendo detonare il loro ordigno in un

luogo semideserto di notte ma di giorno sempre affollato: un'altra strage volutamente mancata. Ma la notte scorsa, la bomba esplosa al secondo piano del centro commerciale Altavista Tower a Kaslik (20 km. a nord di Beirut, sul lungomare di Junieh), è stata più potente (si parla di 80 kg. d'esplosivo) e ha provocato tre morti (tutti custodi di origine asiatica) e quattro feriti (tutti libanesi che poco dopo l'una si sono trovati a passare nel posto sbagliato al momento sbagliato). «La follia criminale dei bastardi dell'ombra non ha atteso che tre giorni dopo l'esplosione di Nuova Jdeide per spuntare di nuovo, e alla stessa maniera, il suo fiele. Solo che, questa volta, hanno seminato la morte», ha commentato il quotidiano d'opposizione cristiano L'Oriente-Le Jour. Interpellato da Al-Mostaqbal Tv, il commentatore politico Ziad Majid ha dal canto suo affermato che l'attentato di Kaslik «era volto a seminare il terrore» ed è stato «un chiaro messaggio di intimidazione».

A poche decine di chilometri di distanza dal luogo dell'attentato, la tensione latente è esplosa

all'Università araba di Beirut, alla periferia sud della capitale, in una zona a maggioranza musulmana. Studenti filo-siriani e anti-siriani, armati di bastoni e coltelli, si sono affrontati nella mensa dell'Università e nei tafferugli si sono registrati tre feriti, mentre la polizia - chiamata dal rettore - ha fatto sgomberare l'ateneo, che ieri sera era ancora circondato dalla polizia. Nell'Università cristiana di Kaslik, una telefonata anonima ha invece segnalato la presenza di una bomba, poi rivelata falsa, All'indomani dell'attentato nel sobborgo sul lungomare di Junieh, l'Università è stata tuttavia fatta sgomberare. E a rafforzare i timori per un ulteriore aggravamento della crisi libanese, è circolata in serata a Beirut la notizia che la deputata d'opposizione Bahja Hariri, sorella dell'ex premier, avrebbe annullato la commemorazione in programma oggi a Sidone - città natale dello scomparso - per i quaranta giorni dalla sua morte. Una commemorazione prescritta dalla tradizione islamica e che solo motivi di particolare gravità possono indurre ad annullare.

u.d.g.

impegno concreto nella direzione da noi auspicata. Questo vale per le elezioni come nella copertura offerta ai capi dei servizi di sicurezza che nulla hanno fatto per evitare l'attentato del 14 febbraio. Se davvero vuole favorire il dialogo, Lahoud dovrebbe fare un passo indietro e rassegnare le proprie dimissioni. Sarebbe un gesto nobile che ricalcherebbe la sua personalità».

**La catena di attentati avviene mentre la Siria sta proseguendo il ritiro delle sue truppe dal Libano. Ci può essere un nesso tra questi due fatti?**

«Damascus ha l'interesse a dimostrare che il ritiro dei suoi soldati ha portato insicurezza e violenza in Libano. E c'è chi in Libano ha interesse a dare corpo, ad attentati e provocazioni di piazza, a dare corpo a questa tesi. In questa escalation della violenza c'è una tempistica che non può non suscitare inquietanti interrogativi: prima il governo filiosiriano di Omar Karame che mette in guardia dal rischio del caos dopo il ritiro siriano, successivamente gli attentati di Nuova Jdeide e Kaslik».

**Lei rifiuta l'etichetta di anti-siriano.**

«È così. Io ritengo che il Libano debba avere una sua politica di amicizia e di cooperazione con la Siria. Ma deve essere una scelta libera e non una imposizione. Vogliamo un rapporto da pari a pari e perché ciò possa accadere Damasco deve ritirare tutti i suoi soldati dal Libano e smantellare i servizi segreti che hanno rappresentato uno dei pilastri del regime mandatario. E tutto ciò deve avvenire prima delle elezioni di maggio».

libanese. «Vogliamo dimostrare che non verremo trascinati nella violenza

«C'è chi sta cercando di mettere cristiani contro musulmani, così come avvenne agli inizi della guerra civile nel 1975»

e che i libanesi sono uniti e più forti della distruzione», ha detto uno di loro. In queste parole c'è lo spirito di un popolo che sta scrivendo pagine nobili nella storia del Libano. Pagine di libertà».

**L'attentato all'Altavista Tower, come quello di Nuova Jdeide, hanno avuto luogo in aree popolate in maggioranza da cristiani. È un caso?**

«No, non è un caso. C'è chi sta cercando di mettere i cristiani contro i musulmani, così come avvenne agli inizi della guerra civile, in quel tragico 1975».

**Chi può avere interesse a fomentare questo scontro?**

«Quanto sentono frangere il terreno del potere sotto i loro piedi; quanti hanno visto accrescere le proprie fortune, economiche e politiche, negli anni del regime mandatario siriano. Sono coloro che hanno tutto da perdere dallo svolgimento di elezioni libere e che temono che sia fatta piena luce sull'attentato che è costato la vita a Rafik Hariri. Costoro agiscono nell'ombra ma il popolo libanese che rivendica e si batte per la verità, la giustizia, la democrazia e una piena sovranità nazionale, conosce bene i

loro nomi».

**Esistono margini di dialogo per una intesa tra l'opposizione e il presidente Emile Lahoud?**

«Possono esistere nella misura in cui Lahoud si fa garante dell'attuazione di almeno due delle richieste avanzate dall'opposizione e sostenute dalla straordinaria mobilitazione popolare: lo svolgimento delle elezioni nei tempi stabiliti dalla legge, e cioè entro la fine di maggio, e la presenza di osservatori internazionali a garanzia di uno svolgimento regolare della consultazione elettorale. Fino ad oggi

da Lahoud abbiamo ascoltato solo generici appelli all'unità ma nessuno

«Ci sarà un'intesa con Lahoud solo se accoglie due richieste: il voto a maggio e la presenza di osservatori stranieri»



Bruno Marolo

**USA** la battaglia per Terri

La Corte d'Appello di Atlanta ha confermato che la donna non deve essere riattaccata alle macchine che hanno consentito l'alimentazione

Nel 1990 la Corte Suprema ha stabilito che un tutore può decidere di staccare la spina Jeb Bush, fratello del presidente, ha tentato la via di una norma ad hoc ma è stato battuto

nominato da Clinton, ha fatto mettere a verbale il dissenso. Ha sostenuto che la morte «imminente» di Terri Schiavo metterebbe fine alla causa prima che sia esaminata a fondo. «Non vedo alcun male -ha dichiarato- nel riattaccare il tubo». I dimostranti accampati a Pinellas Park in Florida, davanti alla Casa di Cura in cui si trova Terri, hanno reagito con amarezza. Tammy Melton, una insegnante di 37 anni, si è sfogata: «Ce lo aspettavamo. Questo è un chiaro caso di tirannia giudiziaria, non sono giudici, ma tiranni, coloro che si sono pronunciati per la morte». Richard Avant, che abita di fronte all'ospedale e da una settimana assiste alle dimostrazioni, ha voluto dare un segno di dissenso. È sceso in strada con un cartello: «Rispettate la volontà di Terri». Ha improvvisato un comizio: «Terri aveva detto al marito che non avrebbe voluto vivere in queste condizioni. I sondaggi indicano che almeno sei americani su dieci la pensano come me».

# Caso Terri, dai giudici terzo schiaffo a Bush

Respinto l'appello dei genitori della donna in coma. E il Senato della Florida dice no a una nuova legge speciale

**WASHINGTON** Procede con inesorabile automatismo la tragedia intorno a Terri Schiavo. Come previsto la Corte di Appello di Atlanta ha respinto la richiesta di riattaccare il tubo che per 14 anni ha prolungato artificialmente la sua vita per ben due volte nella stessa giornata. I genitori hanno chiesto che tutti i 12 giudici della stessa corte si riunissero in seduta plenaria per riesaminare la decisione presa da un collegio di tre membri. Ma anche la Corte al completo ha detto no. A questo punto ai genitori non rimane che il ricorso alla Corte Suprema di Washington. L'accanimento giudiziario corrisponde all'accanimento terapeutico con cui Robert e Mary Schiller rifiutano di accettare la tremenda disgrazia che ha colpito la figlia, ma ormai gli eventi precipitano verso la fine.

Il presidente Bush ha ammesso la sua impotenza. «In un caso come questo -ha dichiarato- credo che il potere legislativo ed esecutivo, se sbagliano, debbano sbagliare insieme per la difesa della vita come abbiamo fatto. Ora vedremo cosa decideranno i tribunali. Guarderemo ogni possibilità prima di agire come abbiamo fatto nel fine settimana, d'intesa con il Congresso». Il fratello Jeb, governatore della Florida, ha cercato di spronare il Congresso del suo stato a varare una nuova legge speciale. Ma il Senato con 21 voti contro 18 ha respinto ieri pomeriggio (tarda serata in Italia) la proposta e da oggi andrà in vacanza. Quindi un altro schiaffo. «Non ci sono davvero altre opzioni legali a nostra disposizione», ha ribadito il portavoce della Casa Bianca Scott McClellan. Due dei tre giudici della corte d'appello hanno sottoscritto la decisione di lasciare il tubo staccato: Ed Carnes e Frank Hull. Il primo è stato nominato dal presidente Clinton, il secondo da Bush padre. Secondo il loro giudizio i genitori di Terri «non hanno dimostrato che alcuna delle loro richieste sia fondata». I tribunali della Florida avevano già stabilito che Michael Schiavo, marito di Terri e suo unico tutore, è autorizzato a fermare le macchine che la tengono in vita. La Corte d'appello ha aggiunto soltanto qualche parola di commento: «Abbiamo tutti una famiglia, tutti amiamo i nostri figli, ma il nostro dovere di magistrati è di prendere decisioni obiettive secondo la legge». Il terzo giudice, Charles Wilson,



Militanti contro l'eutanasia davanti alla Corte di Atlanta

## Presi d'assalto i forum su Internet

**SAN FRANCISCO** La grande mobilitazione che il caso Schiavo ha suscitato negli Stati Uniti non poteva non riflettersi su Internet, dove blog e forum sono stati letteralmente presi d'assalto da migliaia di persone. La vicenda personale della donna, la volontà del marito di staccare la spina e la corsa contro il tempo dei genitori per reinserirla, sono i temi che hanno fatto riempire, e continuano a farlo, pagine e pagine di commenti e opinioni. Il portale BlogPulse, ad esempio - scriveva ieri il Los Angeles Times - ha rilevato che tra martedì e venerdì scorso nei diari on line il caso Schiavo ha tenuto banco, oscurando qualunque altra questione, persino i consueti ed onnipresenti scambi di vedute sul presidente americano George Bush. Sono tanti i blog militanti, come ad esempio Prolifeblogs.com, il cui intento è evidentemente quello di promuovere il diritto alla vita e, nel caso specifico, di reinserire il tubo che fino a venerdì scorso alimentava Terri. Come tanti sono gli attivisti che hanno dato vita a iniziative e campagne di sensibilizzazione, con scioperi della fame e manifestazioni, molte delle quali organizzate proprio sul web.

ri aveva detto al marito che non avrebbe voluto vivere in queste condizioni. I sondaggi indicano che almeno sei americani su dieci la pensano come me».

I ricorsi alla corte suprema inviati dal distretto di Atlanta sono di competenza del giudice Anthony Kennedy, nominato dal presidente Ronald Reagan. È un moderato che ha già esaminato altri ricorsi dei genitori di Terri Schiavo. Aveva l'autorità per decidere da solo ma ogni volta ha chiesto il conforto degli otto colleghi. I ricorsi sono stati tutti respinti. La Corte Suprema ha stabilito nel 1990 che il tutore di una persona nelle condizioni di Terri Schiavo può chiedere in suo nome di staccare la spina. L'anno prossimo, i nove giudici dovranno decidere se il governo federale ha diritto di incriminare i medici dell'Oregon, che le leggi dello stato autorizzano ad aiutare a morire i malati inguaribili.

«Mia figlia Terri sta scivolando in uno stato letargico - ha annunciato Robert Schindler - mi guarda ancora negli occhi ma non reagisce più quando le parlo». I periti nominati dai tribunali hanno sostenuto che il padre si illude, in realtà da 14 anni la donna non reagisce ad alcuno stimolo anche se il viso a volte assume espressioni che sembrano indicare un barlume di coscienza. Il dottor Russell Portenoy, uno specialista di medicina palliativa che allevia le sofferenze dei pazienti incurabili nel Beth Israel Medical Center di New York, conferma che Terri Schiavo non avverte fame o sete. «Alla fine della vita -spiega- il corpo ha un meccanismo protettivo per cui queste sensazioni cesserebbero anche in una persona sana».

Roberto Rezzo

# Legge salva Schiavo, un boomerang per il presidente

L'ingerenza della Casa Bianca divide la destra Usa e non piace alla maggioranza degli americani

**NEW YORK** Siamo conservatori, non talebani. Questo il succo della polemica scoppiata tra le fila del Partito repubblicano dopo che il Congresso - con un'iniziativa senza precedenti - ha approvato una legge ad hoc per Terri Schiavo, la donna che da 15 anni vegeta incosciente in un letto d'ospedale in Florida. Una legge che estende i poteri della magistratura federale sulle competenze di quella dei singoli Stati. Una manovra che fa a pugni con uno dei principi cardine dell'ideologia repubblicana: lo Stato non s'intrometta nelle faccende che riguardano la vita privata dei cittadini; il governo centrale non scavalchi la giurisdizione delle amministrazioni locali.

«I conservatori non hanno più un partito in America. Se lo sono visti scappare da zeloti ed esperti di sondaggio», ha tuonato dal suo sito Internet Andrew Sullivan, ex direttore di New Republic, considerato il

maitre à penser della destra illuminata. Un repubblicano della vecchia scuola come Stephen Moore, presidente del Free Enterprise Fund, spiega al New York Times: «Non mi piace vedere il governo federale intervenire in situazioni come queste, che in fondo sono affari di famiglia. Molti conservatori sono rimasti completamente spiazzati dal caso di Terri Schiavo». La contraddizione in cui il presidente George W. Bush per compiacere i fondamentalisti religiosi ha trascinato il Partito repubblicano è sentita chiaramente anche in Parlamento. Il senatore John Warner della Virginia, l'unico repubblicano ad essere intervenuto contro la legge

per Terri Schiavo, non ha dubbi: «Ho imparato da molti anni che bisogna separare le emozioni dall'obbligo di difendere la Costituzione di questo Paese. Questi sono i principi del federalismo».

Il punto è che per lo zoccolo duro su cui Bush ha costruito e consolidato il proprio successo quella di difendere la Costituzione non è affatto una priorità. Per la destra religiosa i diritti dei singoli Stati sono validi solo fino a quando non si scontrano con la dottrina della fede, perché la Costituzione non può prevalere sulla legge di dio. Una posizione che il senatore George Voinovich dell'Ohio, uno dei relatori del disegno di

legge per tenere in vita artificialmente Terri Schiavo, così bene riassume: «La mia opposizione all'eutanasia va oltre tutte le mie convinzioni sul federalismo».

La deriva dagli ideali repubblicani che si richiamano alla tradizione di Abramo Lincoln per molti osservatori è stata un tutt'uno con l'avvenimento dell'amministrazione Bush, caratterizzata da politiche di spesa pubblica fuori controllo e totale indifferenza per i diritti costituzionali dei cittadini. Ma il caso di Terri Schiavo rappresenta un passaggio assolutamente inedito, che spalanca la porta a interpretazioni aberranti del diritto. D'ora in poi il pronunciamento del-

la magistratura locale su questioni come il diritto di sposarsi, il diritto di morire e altri temi che riguardano le libertà civili, potranno essere cancellati scavalcando l'autorità dei giudici con un'apposita legge o addirittura un emendamento costituzionale. Questo è quello che gli esperti di diritto chiamano «attivismo giudiziario». E non è esattamente un istituto previsto dai padri fondatori che scrissero la Costituzione americana.

È interessante notare che la crociata per mantenere Terri Schiavo a vegetare - a dispetto della scienza, della magistratura e persino della volontà dell'interessata - è stata condotta dall'amministrazione Bush senza

il consenso dell'opinione pubblica americana, convinta a larga maggioranza che la donna abbia il diritto di morire con dignità e che il Congresso abbia scavalcato il limite delle proprie competenze per tutelare interessi ideologici particolari.

Sembrava l'occasione buona per l'opposizione di far sentire la propria voce, di rappresentare degnamente la volontà popolare. Così non è stato: di fronte al caso di Terri Schiavo i democratici si sono fatti trovare in coma profondo. «È possibile che i repubblicani vadano a pagare un prezzo nelle elezioni del 2006 per essersi sbilanciati in questo modo su questa faccenda, ma i democratici

non sembrano ancora essersi accorti che presto si andrà a votare ancora - è il giudizio di Doug Schoen, un esperto di sondaggi che lavora proprio per il partito d'opposizione - I democratici sono divisi su come rispondere a questioni altamente emozionali come il diritto a morire. Su questi temi un Partito democratico semplicemente non ha un punto di vista, e la destra reazionaria conduce il dibattito».

Il Partito democratico, in crisi d'identità e fiaccato da una serie di sconfitte a ripetizione, è diventato così subalterno alla maggioranza repubblicana che - secondo Julian Zelizer, docente di Storia all'Università di Boston - i ruoli tradizionali paradossalmente si sono ribaltati: «I repubblicani mostrano i muscoli del governo centrale, mentre i democratici si trovano a di fatto a sostenerne una limitazione dei poteri». Di questo passo finirà che Hillary Clinton per cercare d'entrare alla Casa Bianca si metterà a fare la guerra all'aborto.



# Dai forza alle tue idee

## Noi vogliamo:

- Un reddito adeguato per tutti
- La Carta dei diritti di chi lavora, per una buona e piena occupazione, a partire da quella delle donne
- Una pensione dignitosa e sicura per ogni anziana e anziano
- Un asilo nido per ogni bambina e bambino
- Un fondo di sostegno per ogni anziana e anziano non autosufficiente
- Una sanità pubblica di qualità per chiunque ne abbia bisogno

## Come sostenerci

**Conto corrente postale**  
Versamento sul conto n. 40228041

**Bonifico bancario**  
Unipol Banca, Agenzia Roma 163  
Largo Arenula, 32 - 00186 Roma  
ABI: 03127 - CAB: 05006  
Conto corrente CC1630263163  
*Destinatario*  
Democratici di Sinistra / Direzione,  
Via Palermo, 12 - 00184 Roma

*Causale*  
Erogazione liberale ai sensi della legge n.2 del 2/1/1997

**Versamento on-line**  
Con carta di credito sul sito [www.iocicredo.it](http://www.iocicredo.it)

**Assegno non trasferibile**  
Spedito a Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra  
Via Palermo, 12  
00184 Roma

Per informazioni: tel. 848.58.58.00

LE TUE IDEE PER VINCERE HANNO BISOGNO DI MEZZI!



[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)



Wanda Marra

## UN'ITALIA ai margini

Roma, viaggio nelle periferie di La Rustica e di Tor Sapienza, trasformati in immensi cantieri dove i muri della ferrovia sorgeranno a distanza ravvicinata dalle abitazioni

Una settimana fa due uomini si sono dati fuoco mentre le ruspe invadevano i loro giardini «Se è l'unica cosa da fare, ripeterò quel gesto» dice la figlia di uno dei due

**ROMA** «Io non voglio morire. Ma se è l'unica cosa da fare sono pronta anche a ripetere il gesto di mio padre. Non ho più niente da perdere».

Mentre parla, la voce di Marianna non trema. E anche gli occhi sembrano non tradire alcuna emozione. La sua è la determinazione della disperazione. Quella stessa disperazione che ha portato una settimana fa suo padre, Giuseppe Di Ventura di 61 anni, e Dina Maugliani, 54, a darsi fuoco, mentre le ruspe della Tav invadevano i loro giardini, per continuare con la forza i lavori. È successo a Roma, alla Rustica, in una parte del tratto urbano dove è prevista la penetrazione della linea dell'alta velocità che collegherà Roma a Napoli. Un pezzo periferico della città che adesso sembra un grande cantiere.

**La storia.** Ripercorriamo la dinamica di quei gesti estremi. La signora Dina, nel primo pomeriggio di mercoledì 16, quando ha visto abbattere un muretto della sua abitazione di via Vitalini 56, si è chiusa in casa, si è cosparsa di alcol e si è data fuoco. Solo l'intervento della figlia Svetlana, l'unica ad avere le chiavi, che era incatenata per protesta sotto casa, le ha impedito di trasformarsi in una torcia umana. Poco dopo, mentre le ruspe continuavano il loro lavoro in una casa pochi passi più in là, in via Emma Gaggiotti, Giuseppe di Ventura, è salito al penultimo piano del palazzo e ha compiuto lo stesso gesto. Neanche questo sarebbe bastato a fermare i lavori, se un gruppo di consiglieri municipali non fosse intervenuto a fare da scudo con il proprio corpo, impedendo fisicamente l'azione delle ruspe. I due sono ancora ricoverati.

«Mio padre è diabetico. Ha avuto un intervento al cuore due anni fa. Nelle sue condizioni riprendersi dalle ustioni è molto difficile», racconta Marianna, che ha 30 anni, e non lavora. «Com'è possibile avere la testa per trovare un lavoro in queste condizioni?». Le fa eco Svetlana: «A me la vita me l'hanno distrutta. Mia madre sta male e non fa altro che chiedermi: 'Sono entrati?'. Sulla situazione di mio padre, poi, non voglio speculare». Sono altri, infatti, che raccontano come suo padre dopo quasi un decennio di lotta con la Tav sia psicologicamente esaurito.

**Muri e binari.** Ma da dove viene tanta disperazione? Una risposta semplice ed immediata la offre la vista del panorama delle case di Svetlana e Marianna, che assomiglia a quello di molte altre sia della Rustica, che di un altro dei punti critici, Tor Sapienza, di fronte ai binari della prossima linea ferroviaria. Un muro alto, calcinacci, e un altro muro in costruzione più vicino. Davanti agli edifici, infatti, sono previsti 4 binari, da realizzare all'interno di una sorta di galleria protetta da un muro di 9 metri. E proprio questo muro sarà

costruito a distanza ravvicinata alle abitazioni. Così case grandi e curatissime sono letteralmente sospese su un inferno di polveri e rumori, che adesso è rappresentato dai lavori, mentre in futuro assumerà le sembianze dei treni dell'alta velocità. «Io ancora me lo ricordo mio nonno, che per gli ultimi dieci anni della sua vita è stato paralizzato - racconta Marianna, mentre fa fare un giro della casa di famiglia, 200 mq, sistemati con cura, pieni di ricordi e foto - colpa dello sforzo che ha fatto per costruire la nostra casa. Infatti, l'ha tirata su con i sacrifici, mattone dopo mattone».

Alcune famiglie hanno avuto degli indennizzi per i danni legati ai cantieri: «Ma non sapevamo che le cose finivano così...»



## Tra i disperati dell'alta velocità «Siamo disposti a morire»

Due immagini del cantiere dell'alta velocità alla Rustica quartiere della periferia est romana  
Foto di Andrea Sabbadini

pienza. «Abbiamo fatto una battaglia durissima - spiega Cesare Marinucci, presidente della Commissione speciale Tav, che a La Rustica c'è nato - Per esempio 10 anni fa non c'era l'opzione della ricostruzione, ma solo quella di avere degli indennizzi per restare. Poi la delibera 118, l'ultimo atto della Giunta Rutelli, ha previsto il diritto a questa opzione per 160 abitanti di via Morbelli, via A. Vondo e via Del Bono, a Tor Sapienza, e altri casi analoghi. Ma solo in 27 hanno accettato. Inoltre, all'inizio la Tav stimava il valore delle abitazioni a 1 milione e 600 al metro quadro, noi l'abbiamo portato fino a un massimo di 3 milioni e 100».

**Trattative chiuse.** A volere la ricostruzione della loro casa oggi sono praticamente tutti. Ma per chi ha ricevuto degli indennizzi le trattative sono chiuse. Intanto, i lavori nei tratti più delicati, dopo l'intervento dell'Assessore alla Mobilità del Comune di Roma, Mauro Calamante, si sono fermati. Lo stesso assessore sta lavorando per trovare una soluzione con la Tav ai casi non indennizzati. Per il resto, la società deve procedere alle cosiddette opere di compensazione: giardini pensili, parchi, nuove strade. Che dovrebbero, almeno sulla carta, restituire alla Rustica e a Tor Sapienza, un volto umano. Sono stanziati 70 milioni di euro, dei quali ad ora ne sono stati spesi 20. «Secondo gli accordi bisognava dare la precedenza alla metropolitana, Guidonia, Lunghezza, Roma, la Fr2 e poi all'alta velocità - denuncia il presidente della Commissione trasporti e consigliere comunale di Roma, Giovanni Carapella - Invece si sta facendo il contrario. Senza contare che si stanno lasciando indietro le opere compensative. Tutto questo per permettere a Berlusconi di inaugurare la linea prima delle elezioni politiche».

Quella che era il risultato e l'orgoglio di una vita di lavoro, adesso oltre ad essere invivibile è sostanzialmente deprezzata. E sono tante le abitazioni nelle stesse condizioni. Le famiglie di Svetlana e Marianna, insieme a un'altra (la Tomassini), sono gli unici tre casi dove non sono concluse le trattative con la Tav, che ha valutato e liquidato i danni legati alle attività di cantiere o al futuro esercizio della linea AV, attraverso una serie di linee guida, «prima che questi si verifichino, secondo una procedura più favorevole ai cittadini di quella normalmente usata per le altre grandi ope».

La situazione è tesissima, c'è chi lotta da dieci anni contro la Tav: «Mia madre sta male non fa altro che chiedermi: sono entrati?»

Tre ordigni in luoghi-simbolo come McDonald's, Blockbuster, Banca Intesa. Il presidente della Provincia Penati: «L'ennesimo segnale di una grande tensione, le istituzioni devono collaborare di più»

## Bombe «a catena» nella notte di Milano: la pista è «anarco-insurrezionalista»

**MILANO** Mc Donald's, Blockbuster, Banca Intesa: martedì notte sono scoppiati a Milano tre ordigni esplosivi contro obiettivi dal chiaro valore simbolico. Attentati dai lievi danni materiali, provocati con bombe carta e petardi, ma dal sicuro impatto mediatico, soprattutto in questi giorni conclusivi di campagna elettorale.

Il primo episodio è avvenuto alle 2,20 in via Marco d'Agate, alla periferia di zona Porta Romana, tra la vetrina di un fast food Mc Donald's e un contenitore di rifiuti che era stato spostato accanto al vetro per aumentare i danni. Il secondo scoppio c'è stato alle 4,30 in corso Sempione, dove un grosso petardo è stato lasciato sulla consolle di un bancomat di Banca Intesa, mentre la terza esplosione è avvenuta poco prima delle 6 in viale Pico, con una bomba carta contro la vetrina di un negozio della catena di videonoleggio Blockbuster. Nel complesso sono state danneggiate due vetrine ed un distributore auto-

matico di contanti, ma gli ordigni avrebbero potuto essere pericolosi se ci fossero state persone nei paraggi, per le schegge di vetro sparse dalle esplosioni.

Le reazioni degli inquirenti, alle prese anche a Bologna con lo scoppio di un ordigno rudimentale contro una sede di Alternativa Sociale, sono comunque improntate alla massima prudenza: «Allo stato attuale delle indagini non si può affermarlo con sicurezza - ha affermato il ministro degli interni Beppe Pisanu - ma i primi indizi fanno pensare agli anarco-insurrezionalisti. Aspettiamo le valutazioni della polizia per poter dare risposte esaurienti, in questa materia bisogna andarci molto cauti sempre e cercare di capire cosa realmente succede e quali manine si muovono».

Più esaurienti le parole del questore di Milano, Paolo Scarpis: «Si tratta di episodi da inquadrare nell'attività di aderenti all'area anarchica informale, che hanno adoperato artifi-



Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publKompas

**MILANO**, via G. Carlucci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AGOSTA**, piazza Charoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggolo 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

molto artigianali: atti dimostrativi, dunque, non fatti per uccidere. L'evidente segno dimostrativo nulla toglie alla gravità dei fatti e l'attenzione delle forze di polizia resta elevata». Per questo i responsabili delle forze dell'ordine hanno deciso «una ulteriore elevazione dei servizi di prevenzione, soprattutto nei pressi degli obiettivi sensibili».

I commenti delle istituzioni locali sono unanimi nel condannare gli atti di violenza. «Le capacità investigative di polizia e carabinieri - ha detto il sindaco Gabriele Albertini - sono molto dense ed hanno già dato ampia prova della loro efficienza. Resta il disagio di conoscere ancora una volta come la violenza politica si intensifica e diventa quanto mai acuta nei momenti di partecipazione popolare che precedono le votazioni».

Al proposito il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati ha lanciato un appello affinché le istituzioni collaborino sempre più attiva-

mente contro tali episodi: «È l'ennesimo segnale di una grande tensione, che non deve essere sottovalutata, anche non ci sono stati grandi danni. Le istituzioni, come già stanno facendo, devono dimostrare fermezza e unità di intenti, e riaffermare grande collaborazione con le forze dell'ordine per isolare questi violenti che vogliono far tornare a Milano un clima di paura, terrore e intimidazione. Sono certo che la città saprà isolarli».

Molto duro anche il presidente della Regione, Roberto Formigoni: «C'è sempre preoccupazione quando qualche testa pazza, o forse qualche cosa di più, decide di interferire con la vita pubblica dei cittadini facendo scoppiare degli ordigni. Un ordigno non è mai solo dimostrativo, può fare male anche quando non è messo per farlo. Senza eccessivo allarmismo, si deve avere attenzione, e mi sembra che le autorità l'abbiano in maniera molto chiara».

L.v.



### IL GOVERNO IGNORA LA PROTESTA DEGLI STATALI

ROMA Sul rinnovo dei contratti pubblici il governo ha fatto calare il silenzio. Dopo il vertice a Palazzo Chigi, dopo lo sciopero generale e 200mila manifestanti a Roma, nessuna traccia di convocazione per i sindacati. «Abbiamo chiesto che sia il governo a fare il primo passo, aspettiamo che lo faccia», ha detto ieri Guglielmo Epifani, e per Savino Pezzotta quello dell'esecutivo «è un silenzio un po' incomprensibile perché non si tiene conto dei lavoratori che sono scesi in piazza e questo è un problema». «Fatto lo sciopero, ora serve il contratto», afferma Luigi Angeletti. Per tentare di arginare lo scetticismo di Cgil, Cisl e Uil, il ministro della Funzione Pubblica, Mario Baccini ha annunciato che il consiglio dei ministri di oggi si occuperà della questione, e se sarà -

come è verosimile - un buco nell'acqua, Udc, Forza Italia e Alleanza nazionale diranno la loro in apposito convegno organizzato per il 30 marzo. «Sarà l'occasione -ha concluso Baccini- per confrontare le prese di posizione nella maggioranza, visto che ormai è anche una questione politica». Se c'è la volontà, infatti le risorse si trovano. «Ci auguriamo che nel Consiglio dei ministri il mercimonio elettorale a cui abbiamo assistito in questi giorni abbia fine», taglia corto il segretario della Fp-Cgil Carlo Podda, che evidentemente inserisce le dichiarazioni di volontà del ministro nel novero della propaganda. Di «concreto» al momento c'è infatti solo il tavolo tecnico sulla previdenza complementare, è stato avviato e subito ha partorito altri quattro tavoli.



previdenza

### TFR, SLITTA A SETTEMBRE IL SILENZIO-ASSENSO

ROMA Tempi più lunghi per il decollo della previdenza complementare a causa di «incomprensioni» tra il governo e la sua stessa maggioranza. A congelare la materia e a far slittare a settembre l'avvio dei sei mesi del silenzio-assenso (previsto a luglio), è infatti il nodo Covip. A questo organismo la delega previdenziale assegna organi di vigilanza su tutti i fondi: aperti, chiusi e assicurativi. Ma il provvedimento sul risparmio in discussione alle Camere, è passato a Montecitorio con un emendamento di Forza Italia che assegna la vigilanza sui fondi assicurativi all'Isvap. Un gran pasticcio che tiene il Welfare fermo al palo. È stato il sottosegretario Alberto Brambilla a spiegarlo ieri alle parti sociali le quali ne hanno preso atto. Sindacati e imprese, d'accor-

do con l'esecutivo sulla «unicità» dell'organismo di controllo, hanno però ribadito che sui decreti attuativi per il trasferimento del Tfr non solo non c'è più tempo da perdere, ma Covip a parte «restano aperte tutte le questioni di merito», spiega la segretaria confederale della Cgil Morena Piccinini, «a cominciare dalla equiparazione tra il secondo e terzo pilastro». Su cui il governo non è d'accordo. «L'esecutivo recepisca gli orientamenti che sindacati e datori di lavoro hanno raccolto nell'avviso comune», aggiunge il suo omologo della Cgil Pierpaolo Baretta, l'unicità della «vigilanza» è «condizione necessaria ma non sufficiente». «Sulla Covip avevamo ragione noi - conclude il numero due della Uil, Adriano Musi-». Oggi lo riconosce anche il governo».



CD MUSICA  
Classica da collezione  
Furtwängler  
Beethoven  
in edicola  
il 9° Cd  
con l'Unità a € 5,90 in più

# economia e lavoro

CD MUSICA  
Classica da collezione  
Furtwängler  
Beethoven  
in edicola  
il 9° Cd  
con l'Unità a € 5,90 in più

## L'Europa gela l'euforia di Berlusconi

«Interpretazioni eccessive dell'accordo». Fini attacca Prodi che replica: che ministro degli Esteri...

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES «È stato il Consiglio europeo più breve cui ho partecipato. E io ci partecipo, diciamo, da sempre...». Ha scherzato il presidente di turno dell'Ue, Jean-Claude Juncker alla fine dei lavori. È un veterano. In sella da più di otto anni nel Granducato. Ha già presieduto il semestre nel 1997. Ieri ha chiuso i lavori vantando due risultati: l'accordo sulla revisione della «strategia di Lisbona», con annessa l'intesa a rivedere la contestata direttiva Bolkestein sulla liberalizzazione dei servizi, e il successo della riforma del Patto di stabilità. Se riuscirà a chiudere, entro giugno, l'intesa sulle «Prospettive Finanziarie 2007-2013», ha promesso che si metterà a cantare. Intanto, ha incassato i primi due punti. L'intesa sul Patto è stata la più sofferta. Ma ora è fatta; e le «Conclusioni» del Consiglio traducono in 17 pagine la maggiore flessibilità di applicazione di un Patto che ha confermato i parametri del Trattato di Maastricht, tra cui il famoso 3% del rapporto tra deficit e prodotto interno lordo. Juncker ha promesso di spiegare, nei prossimi giorni, in cosa consiste la riforma vista che «da qualche parte sono state date interpretazioni eccessive all'accordo». La riforma consentirà un superamento del tetto del 3% per periodi limitati e per lievi entità, sulla base di una gamma di giustificazioni derivanti da investimenti in vari campi.



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi al suo arrivo ieri al Summit dei capi di Stato europei a Bruxelles

A dire del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, la riforma consentirà, d'ora in poi, al governo di «rilanciare in grande stile la politica economica». Di più: «Il Patto non modificherà il circuito virtuoso del rapporto deficit-Pil al 3% e non intralcerà la politica di riduzione delle tasse e del debito». Il presidente del Consiglio,

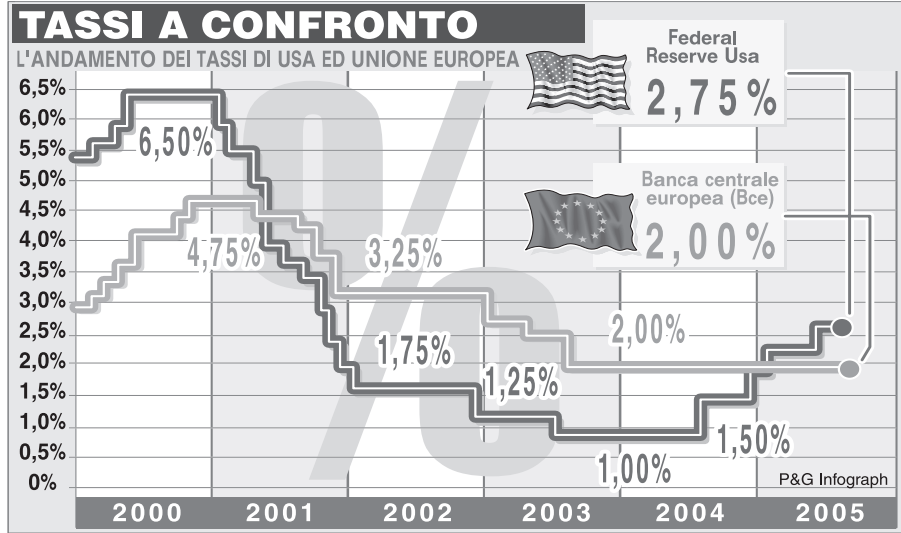
prendete nota, ha affermato: «L'Italia ha sempre rispettato il parametro del 3% e continuerà a farlo in futuro». Dunque: ridurrà le tasse, rispetterà il parametro dei deficit, ridurrà il debito e ci darà sotto con le infrastrutture. Dove prenderà tutti questi soldi? È sicuro che dalla riforma gli deriveranno «maggiori risorse» che dedicherà alle «infrastrutture, alle riforme della scuola e delle digitalizzazioni della pubblica amministrazione». E ha aggiunto che «sosterrà l'economia riducendo le spese e gli sprechi». Ovviamente «diminuendo le tasse». In sede europea ha ancora dichiarato: «Nessun governo pensa di poter fare finanza allegra. È il merito principale del tetto del 3% di Maastricht». Deve averci ripensato perché aveva minacciato di «mettersi di traverso» se non fossero stati cambiati i parametri di Maastricht nell'Europa degli «omnindi».

Al termine del Consiglio a dar manforte al premier è intervenuto Gianfranco Fini. «È sempre più diffi-

le capire il comportamento di Prodi - ha detto il ministro degli Esteri, mentre il presidente del Consiglio annuiva - prima Prodi parlava di patto stupido, ora che il patto è diventato flessibile, non è capace di prenderne atto, ma è livido dall'invidia per quello che abbiamo fatto». Immediata la replica di Romano Prodi. «Da un ministro degli Esteri - ha detto - si ha il diritto di attendersi giudizi più sensati e, possibilmente, la consapevolezza che il Governo per la sua dissenata politica di bilancio ha già da tempo bruciato i limitati margini di manovra che il nuovo patto consente».

Intanto il presidente del Consiglio ha provato a vendere la bufala della «nota a verbale» ai lavori del Consiglio sulle spese per infrastrutture. Si tratta di questo: evitare, nella contabilizzazione operata dall'ufficio statistico di Eurostat di calcolare le spese per le infrastrutture. La richiesta («Si fa così - ha sostenuto - in tutte le aziende come esempio di finanza orto-

dossa») è di spalmare negli anni una determinata spesa come quota di ammortamento in tutto il periodo che produce reddito. Questione controversa. Berlusconi ha sostenuto d'aver strappato la «nota a verbale». Juncker gli ha replicato che quel che domanda l'Italia è già nell'accordo sul Patto. Di «nota a verbale», ovviamente non v'è traccia nelle «Conclusioni». La cosa curiosa è che lo stesso Berlusconi ha confessato che la sua richiesta, se reiterata, avrebbe fatto saltare l'accordo sul Patto. L'ammissione è clamorosa. «Sono stato vicino a Juncker - ha raccontato - per tutta la durata del vertice del Ppe. Mi ha spiegato che la richiesta italiana sarebbe stata inserita come nota a verbale e ho accettato perché taticamente era meglio procedere così». Perché? Il presidente del Consiglio ha rivelato: «La nota non è stata inserita nel Patto perché avrebbe rischiato addirittura di cambiare in peggio il testo dell'intesa raggiunta». In peggio, è chiaro?



### liberalizzazioni

## Direttiva Bolkestein sarà modificata

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES La direttiva europea Bolkestein sulla liberalizzazione dei servizi sarà modificata. C'è, adesso, il via libera del Consiglio europeo, che ha ribadito ieri nelle sue «Conclusioni» che il mercato interno va potenziato ma «preservando il modello sociale europeo». L'annuncio del presidente di turno, il lussemburghese Juncker, è arrivato dopo una vigilia carica di tensione. Per via di una pressante richiesta dei sindacati europei (organizzatori della manifestazione di sabato a Bruxelles), dell'opposizione d'una serie di capi di Stato e di governo (Chirac e Schroeder in testa) e delle prese di posizioni di varie forze politiche del Parlamento europeo. Il Consiglio europeo ha assunto il formale impegno a sostenere profondo modifiche al testo originario, contestato per il concreto rischio di concorrenza sleale sul piano sociale e di attacco ai diritti dei lavoratori.

«Nell'Europa a 25 troveremo in equilibrio - ha assicurato Juncker - in modo da accogliere le preoccupazioni manifestate. In ogni caso, la direttiva non sarà uno strumento per la divisione tra est e ovest dell'Unione». Si dice, infatti, che le norme previste dal testo, che ancora non è in vigore, favoriscono le legislazioni dei nuovi paesi dell'allargamento e che il pericolo del «dumping sociale» possa giungere da quei paesi. Il presidente del Parlamento, Josep Borrell, ha salutato con soddisfazione l'accordo raggiunto al Consiglio e ha affermato che il Parlamento «eserciterà pienamente il suo potere di codificazione con il Consiglio dei ministri». L'on. Antonio Panzeri, europarlamentare Ds-Pse, ha accolto con soddisfazione la novità annunciando che il Parlamento sarà protagonista nel cambiare alcuni punti, a cominciare dal principio del «paese d'origine».

se.se.

## In un anno sono scese del 2,5%. Dagli alimentari (meno 1,8%) ai profumi, nessun settore si salva dal crollo. In «rosso» anche la grande distribuzione Gennaio nero per i consumi: le vendite in caduta libera

Laura Matteucci

MILANO Consumi in caduta libera anche nel 2005. Sono scese del 2,5% le vendite al dettaglio a gennaio rispetto allo stesso mese del 2004, dello 0,2% rispetto a dicembre. E già il 2004 è stato l'anno nero dei consumi, il peggiore degli ultimi dieci anni (-0,4% il valore complessivo delle vendite dell'anno rispetto al 2003).

La flessione - dice l'Istat - è eucemica: le vendite di prodotti alimentari e quelle di non alimentari sono diminuite, rispettivamente, dell'1,8% e del 3,1% a gennaio di quest'anno rispetto a gennaio del 2004, mentre la diminuzione mensile, su dicembre, è stata dello 0,1% per gli alimentari e dello 0,3% il resto dei prodotti. Crollano letteralmente gli acquisti in profumeria e che comunque riguardano la cura della persona (-4%). Come sempre, le vendite sono andate peggio nei negozi (-3,9% il dato annuo), che nella grande distribuzione (-0,6%). E per i prossimi mesi la tendenza resta negativa. La fiducia dei consu-

matori è in calo a febbraio, secondo l'Isae, e pure a marzo. Nel complesso, scrive l'Istituto, «peggiorano le valutazioni sulla situazione generale del paese e sulle prospettive future». I consumatori sono sempre «più pessimisti» sulle «materiali possibilità di poter effettuare risparmi». E preoccupati su bilancio e situazione economica familiare, con «nessuna previsione di recupero per i prossimi dodici mesi». «Oramai la crisi sta superando tutti i livelli di guardia», commenta Confindustria. I segnali allarmanti sono almeno tre: «Innanzitutto, il calo tendenziale delle vendite al dettaglio, che è tanto più grave in quanto segue a sei mesi di continua flessione per tutti i prodotti, alimentari e non, e sconfessa chi si attendeva finalmente un'inversione di tendenza». In secondo luogo, «si sta facendo sempre più marcata la perdita di competitività delle merci italiane nei Paesi extra Ue che rappresentano il 40% della nostra bilancia commerciale». E poi, c'è la «crisi dell'interscambio, che da un lato risente dell'incremento dei prezzi dei prodotti petroliferi, e dall'altro è aggravata dal deci-



so aumento del valore complessivo delle importazioni provenienti soprattutto dalla Cina».

Per Confesercenti «si tratta di una caduta che, senza un adeguato paracadute, rischia di far schiantare la distribuzione commerciale, prima di tutto piccola e media». Il crollo, ricorda Confesercenti, ha investito anche il settore dell'abbigliamento, nonostante l'avvio dei saldi ad inizio del mese. «La riforma fiscale non è bastata a mitigare la sfiducia degli italiani, così come non bastano i contenuti del provvedimento sulla competitività per ridare forza alle imprese: servono interventi seri per il futuro, occorre utilizzare la deroga al Patto di stabilità per rimettere in moto il Paese e non più riforme a favore dei redditi alti».

Nel mese di gennaio in flessione tutti i tipi di prodotti: peggio quelli di profumeria e cura della persona (-4%), variazioni negative più contenute si sono verificate nei gruppi elettrodomestici, radio, tv e registratori (-1,8%), abbigliamento e pellicceria (-2,4%) e foto-ottica e pellicole (-2,5%).

E la Cgil intanto, per mettere un punto a tutte le polemiche che in questi mesi hanno coinvolto l'Istat, sottolinea la necessità di «un vero e proprio piano straordinario di rilancio della statistica pubblica con maggiori risorse umane e finanziarie». Per la giornata di oggi ha organizzato un convegno sulla salvaguardia dell'istituto nazionale di statistica, e lancia tre proposte: incrementare in modo strutturale i finanziamenti alla statistica pubblica dai 150 milioni attuali ai 200 per il prossimo triennio; garantire per via legislativa maggiore indipendenza all'Istat, e creare, all'interno dello stesso istituto, un comitato consultivo permanente di confronto con utilizzatori e parti sociali sugli indicatori statistici.

### CITTÀ DI CAVALLERMAGGIORE

Aviso di pubblico incanto  
Lavori di nuova costruzione di un fabbricato polivalente da destinare al gioco del calcio, pallavolo, pallacanestro e tennis.  
Importo a base d'asta: € 1.169.000,00 di cui € 69.000,00 per oneri relativi alla sicurezza (non soggetti a ribasso).  
Categorizzazione prevalente: OG1 - importo di classifica non inferiore alla III\*. Categoria scorporabile: OS13 non subappaltabile, pena esclusione-classifica I\*. Requisiti di partecipazione: art. 21 L. 109/94. Data asta: ore 10,00 del 4 maggio 2005, con limite di presentazione delle offerte entro le ore 12 del giorno precedente. Visione elaborati: gli elaborati tecnici sono visibili presso la Segreteria Comunale dal Lunedì al Venerdì dalle ore 8,30 alle ore 12,30. Copia del bando di gara integrale è affissa all'Albo Pretorio del Comune di Cavallermaggiore e sul suo sito web: www.comune.cavallermaggiore.cn.it  
IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO LL.PP.  
geom. Giorgio ALASIA

OSTERIA  
Riapre  
Sabato  
26 marzo  
(Vigilia di Pasqua)  
Strada per Aurigo - Aurigo (IMPERIA) - Tel. 0183/546007

Girandola di incontri ieri per costruire un'alternativa italiana alle scalate di spagnoli e olandesi su Bnl e Antonveneta

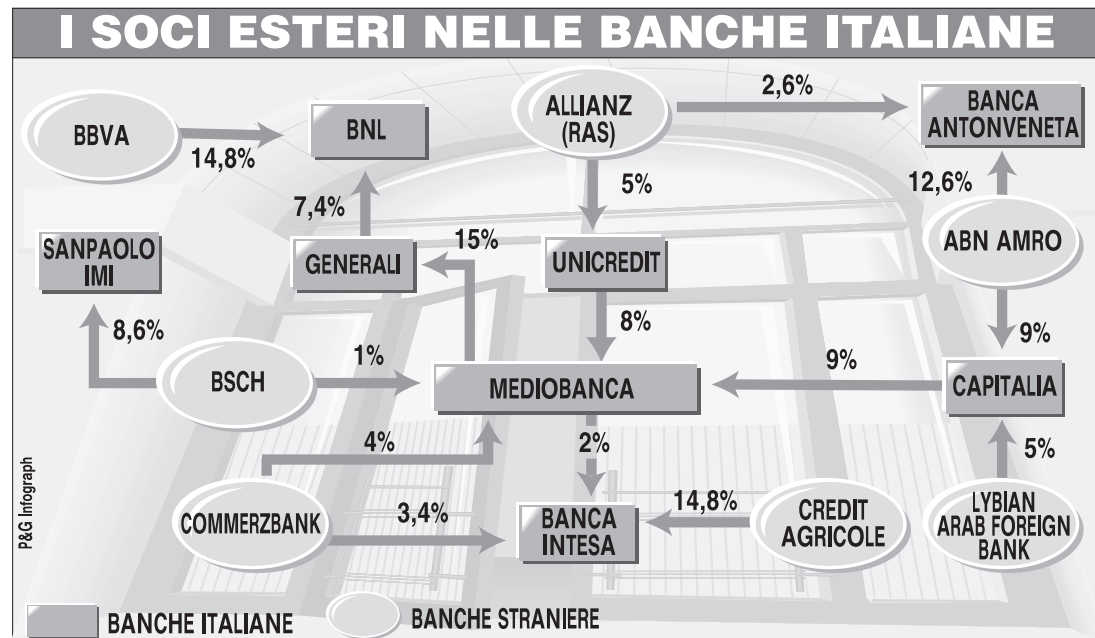
# Banche, catenaccio contro «lo straniero»

Fazio incontra Letta e il presidente dell'Antitrust. Zapatero: difendo la logica dei mercati

Bianca Di Giovanni

ROMA La visita di Gianni Letta in Banca d'Italia ha dato il via, ieri, all'ennesima girandola di incontri attorno alle due scalate bancarie annunciate la settimana scorsa dal Banco di Bilbao e dall'Abn Amro. In serata si è presentato in Via Nazionale anche il neo-presidente dell'Antitrust Antonio Caticala. Il sottosegretario alla presidenza del consiglio ha avuto un incontro di mezz'ora con il governatore Antonio Fazio, il quale in queste ore sta valutando le informazioni preventive arrivate da Madrid e da Amsterdam. Blindatissimo il faccia-a-faccia di Palazzo Koch, anche se non è difficile comprendere il senso di una discesa in campo politica. Dopo la difesa dell'italianità invocata da Silvio Berlusconi nei giorni scorsi, ieri la replica del premier spagnolo José Zapatero. «Difendo la logica del funzionamento dei mercati e sono rispettoso delle caratteristiche dell'operazione», ha dichiarato lasciando intendere il suo appoggio incondizionato all'«attivismo» del Bilbao. Stessa linea di Gerrit Zalm, che qualche giorno fa aveva invitato le banche italiane a fare altrettanto in Olanda.

Viste le mosse, tutte molto ponderate, dei due gruppi stranieri intenzionati ad acquisire Bnl e Antonveneta, a Bankitalia non restano che mosse difensive: una battaglia di retroguardia che punta più a far fallire le Opa formando una minoranza di blocco a fare da diga agli stranieri,



che non a cercare un vero cavaliere bianco con cui contrastare il take-over. A questo punto occorre testare la compattezza degli azionisti italiani, in particolare per l'Antonveneta di quegli istituti «lombardi» a cui anche la Lega ha fatto più volte riferimento riguardo al rischio bancario. In altre parole, serve quella moral suasion necessaria affinché tutti i giocatori serrino i ranghi. Facile a dirsi, più difficile a realizzarsi in una situazione tanto frastagliata come quella di Antonveneta. In quel caso si sa che la Popolare di Lodi, interessata all'acquisizione, detiene il 5%

ma può contare su una quota molto più ampia contando tutti gli alleati, tra cui c'è sicuramente Unipol. Anche nel caso della compagnia bolognese non è mancata ieri una indicazione politica. «L'Italia non può essere un Paese di filiali - ha dichiarato a Porta a Porta il presidente Ds Massimo D'Alema - Ci vuole un'integrazione di mercato italiano ed europeo che abbia reciprocità e che il mercato non significhi che le banche italiane vengono controllate via via da quelle straniere: questo sarebbe preoccupante per la perdita di peso del nostro Paese». Sul fronte

Antonveneta per ora le «carte» sono in stand-by. Il board di Amsterdam ha deciso di prendere tempo, in attesa che i consulenti si preparino per tempo a tutti i possibili rilievi di Bankitalia. Ma poi l'affondo arriverà, e sarà durissimo. Bankitalia punto a capovolgere i fronti in consiglio, mettendo gli olandesi (che oggi sono primi azionisti) in minoranza in modo da far dichiarare ostile l'offerta. Ma non è detto che tutti reggano il colpo. Senza contare che i tempi sono strettissimi. Situazione analoga alla Bnl, dove le formazioni in campo potrebbero



Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta

## Crac Parmalat, Arpe (Capitalia) è indagato

MILANO L'amministratore delegato di Capitalia Matteo Arpe è stato iscritto sul registro degli indagati nell'ambito delle attività di indagine della Procura di Parma sul crac di Parmalat. Lo scorso 8 marzo Arpe era stato ascoltato come persona informata sui fatti dal Pm Vincenzo Picciotti negli uffici del pool investigativo che indaga sulla bancarotta del gruppo di Collecchio. Matteo Arpe ha confermato di essere stato ascoltato dalla Procura della Repubblica di Parma nella giornata dell'8 marzo in qualità di persona informata dei fatti ma ha spiegato che in quella sede gli è stata «confermata la sua estraneità alle ipotesi di reato di cui all'inchiesta». Al termine dell'incontro - ha spiegato ancora Arpe - gli è tuttavia «stato notificato che la stessa Procura si è riservata di indagare l'Amministratore Delegato di Capitalia in ordine al reato di mendaci dichiarazioni, avendo il Sostituto Procuratore ritenuto di percepire un fumus di tale reato nelle ricostruzioni fatte dall'interessato circa l'attività compiuta da terzi soggetti del Gruppo Bancario, nello svolgimento delle loro mansioni».



Il vicepresidente di Mediaset, Piersilvio Berlusconi

# Et voilà! Mediaset conquista il digitale

Grazie alla Gasparri boom degli affari. Le inchieste della magistratura? Confalonieri: le solite storie...

Roberto Rossi

MILANO Molto meglio del previsto. Tanto bene che per l'anno in corso c'è la possibilità - «una speranza, ma non così difficile da raggiungere», l'ha definita Pier Silvio Berlusconi, nell'incontro con gli analisti a Cologno Monzese - di arrivare a un pareggio operativo e l'anno prossimo pensare anche a fare utili. Il digitale terre-

stre è per Mediaset una gallina dalle uova d'oro. E questo grazie alla capacità, come ha spiegato il presidente Fedele Confalonieri, «di capire una tecnologia nuova, prima e meglio di tutti gli altri», a una legge, la Gasparri, che sembra essere disegnata per la società controllata da Fininvest, ma soprattutto grazie al calcio a pagamento. In appena due mesi, da domenica 22 gennaio prima giornata di ri-

torno del campionato di Serie A, Mediaset (che detiene i diritti di nove squadre, tra cui Milan, Inter e Juve) ha venduto già «1.200.000 di carte prepagate e altre 400mila - come ha ricordato il figlio del presidente del Consiglio - già ordinate dai rivenditori, sono in distribuzione in questi giorni. Nel giro di un paio di settimane il totale sarà di oltre 1.600.000». Di queste 350mila sono da 9 euro le restanti da 18 euro. In totale 25 mi-

lioni e 650mila euro di ricavi. «Un dato che - si è affrettato a spiegare Marco Giordani, direttore finanziario - è da considerarsi lordo». C'è l'Iva da considerare e ci sono le spese per la distribuzione che, secondo Mediaset, incidono per un 35%. Resta il fatto, comunque, che in appena due mesi Mediaset si è messa in tasca una cifra superiore ai costi necessari (20 milioni) a portare a fine anno dal 65 all'80% la copertu-

ra della popolazione nel digitale terrestre. «Probabilmente supereremo l'80% a fine anno», ha spiegato Pier Silvio Berlusconi. Anche il recente acquisto di Home Shopping Europe è servita per questo scopo. Le sue frequenze analogiche (274) saranno trasformate in digitali (costo 30 milioni di euro) e saranno utilizzate da Mediaset per aumentare la copertura in tutta Italia. Perché per avere una copertura digitale completa (a livello analogico, e cioè in chiaro, Rai, Mediaset e La7 raggiungono il 98% della popolazione) servono più frequenze possibili. Con più copertura più calcio per tutti. Più calcio più schede prepagate. Più schede più ricavi e più pubblicità. Che già nelle reti in chiaro va a gonfie vele. Se nel 2004 i ricavi lordi complessivi sono stati di 2 miliardi e 89 milioni di euro, per il 2005, secondo quanto riportato da Giuliano Adreani amministratore delegato di Publitalia '80, Mediaset spera in una crescita di oltre il 5% sul mercato italiano.

Insomma per il Biscione aria di festa. Che neanche le notizie che arrivano dalla Procura di Milano, che ha nuovamente indagato il presidente del Consiglio per corruzione nell'inchiesta sulla compravendita dei diritti cinematografici da parte di Mediaset, sembrano turbare. «È la solita storia - ha detto ieri Confalonieri - Mi sembra che il carattere elettorale di certe uscite della magistratura sia evidente. In Italia c'è una lotta politica che si fa con tutti i mezzi e usa anche le armi della magistratura».

«I risultati presentati da Mediaset - ha detto il senatore Estero Montino, esponente Ds in commissione di Vigilanza sulla Rai, dimostrano - se ve ne fosse stato bisogno, che la legge Gasparri ha prodotto grandi affari solo per l'azienda del premier». «In particolare - ha continuato Montino in una nota - c'è la prova provata che nel digitale terrestre, che doveva essere un cavallo di battaglia per le tv locali e per i nuovi soggetti democratizzando il settore e allargando il numero delle emittenti, è avvenuto un processo contrario. Se prima eravamo in presenza di un duopolio Rai-Mediaset, ora siamo arrivati al monopolio di Mediaset. Questo grazie alla complicità di Cattaneo che ha tenuto la Rai lontano dall'unico vero progetto che assicura redditività, quello delle partite pay-per-view».

## Gruppo Mondadori L'utile netto supera i 100 milioni di euro

MILANO Utile netto in crescita del 26,8% a 104,1 milioni di euro per il gruppo Mondadori nel 2004. Lo annuncia una nota della cda che ha proposto un dividendo in aumento del 16,6% a 0,35 euro per azione. Il fatturato è in aumento del 7,4% a 1.650,2 milioni. Il risultato operativo è migliorato del 15,6% a 201,1 milioni, mentre il margine operativo lordo è salito dell'11% a 235,5 milioni. La posizione finanziaria netta del gruppo è risultata positiva per 96,7 milioni, in crescita rispetto ai 72,9 del 2003. Il complessivo aumento della redditività si è riflesso anche sul Roe cresciuto al 18% dal 15,2% dell'esercizio precedente. Quanto alle divisioni, la Libri ha mostrato ricavi in crescita del 10,1% a 407,1 milioni. Secondo le rilevazioni Demoskopa la divisione Libri della Mondadori è cresciuta dell'11,3% a valore e del 4,3% a copie contro rispettivamente il 5,5% e il 2% della media di mercato. A fine anno il gruppo aveva una quota di mercato, a valore, del 28,3%. Per altre case editrici del gruppo Piemme ha archiviato una crescita del 19,5% del fatturato, mentre rispetto allo scorso anno ha segnato un rallentamento Einaudi (-1,3%) e una crescita Sperling e Kupfer (+4,1%). I periodici hanno segnato un progresso dei ricavi del 7,5% e dei ricavi da diffusione dell'11,9% (533,3 milioni di euro).

# Finisce l'illusione. Comincia l'Italia

## Venerdì 25 marzo

Castellammare di Stabia (NA) ore 17.00  
Villa Comunale

Salerno ore 18.30  
Cinema Teatro Augusteo Piazza Amendola

Casal di Principe (CE) ore 21.30  
Cinema Giardino, Via Vaticale

# Piero Fassino

IL 3 E 4 APRILE alle regionali puoi votare questo simbolo in: Abruzzo, Calabria, Campania, Piemonte, Puglia



IL 3 E 4 APRILE alle regionali puoi votare questo simbolo in: Basilicata, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Toscana, Umbria, Veneto

ELEZIONI REGIONALI

www.dsonline.it



# l'Unità Firenze

giovedì 24 marzo 2005

www.unita.it

<p>MacLorem <b>MacLorem random filler</b></p> <p>MacLorem generates random filler text for artists, graphic designers A pagina V</p>	<p>MacLorem <b>MacLorem random filler</b></p> <p>MacLorem generates random filler text for artists, graphic designers A pagina V</p>	<p>MacLorem <b>MacLorem random filler</b></p> <p>MacLorem generates random filler text for artists, graphic designers A pagina V</p>	<p>MacLorem <b>MacLorem random filler</b></p> <p>MacLorem generates random filler text for artists, graphic designers A pagina V</p>
--	--	--	--

## MacLorem generates random filler text for artists graphic design typesetters and others gr

Several users have suggested there should be a way to reverse the anagram feature to return to the original random text. This feature is already somewhat built-in. Whenever you generate random text, the resulting text is put on the clipboard. But if you use the anagram feature, it changes the text in the window but the original text remains on the clipboard. Therefore, you can effectively reverse (undo) the anagram just by clicking in the window, have suggested there should be a way to reverse the anagram feature to return to the original random text. This feature is already somewhat built-in. Whenever you generate random text, the resulting text is put on the clipboard. But if you use the anagram feature, it changes the text in the window but the original text remains on the clipboard.

# MacLorem generates random fill

Typesetters and others who need to generate mock-ups or spec art for clients

**Teatro**

**Graphics design random peopl**

MacLorem generates random filler text for artists, graphic designers, typesetters and others who need to generate mock-ups or spec art for clients.

---

**Teatro**

**Graphics design random peopl**

MacLorem generates random filler text for artists, graphic designers, typesetters and others who need to generate mock-ups or spec art for clients.

---

**Teatro**

**Graphics design random peopl**

MacLorem generates random filler text for artists, graphic designers, typesetters and others who need to generate mock-ups or spec art for clients.

**CERTASTAMPA**  
**ADELE CAMBRIA**

**MacLorem gener**

MacLorem generates random filler text for artists, graphic designers, typesetters and others who need to generate mock-ups or spec art for clients, publishers or employers. Most people who have done mock-ups are familiar with the classic "Lorem ipsum" phrase, the Latin text which is often used to fill in spaces where text will be put at a later time. MacLorem uses the classic "lorem ipsum" phrase to generate rant, When indenting using spaces and then using the anagram feature, one of the indenting spaces vanishes each.

## MacLorem g random filler

■ **Black Jeremy**

MacLorem generates random filler text for artists, graphic designers, typesetters and others who need to generate mock-ups or spec art for clients, publishers or employers. Most people who have done mock-ups are familiar with the classic "Lorem ipsum" phrase, the Latin text which is often used to fill in spaces where text will be put at a later time. MacLorem uses the classic "lorem ipsum" phrase to generate random text, providing more variety and a more realistic, non-repetitive and naturally uneven look. Simply clicking on a button marked Generate will create random text, placing it in MacLorem's main window and simultaneously placing it on your clipboard so it is ready to paste into the document you are designing.

## MacLorem g random filler

■ **Black Jeremy**

MacLorem generates random filler text for artists, graphic designers, typesetters and others who need to generate mock-ups or spec art for clients, publishers or employers. Most people who have done mock-ups are familiar with the classic "Lorem ipsum" phrase, the Latin text which is often used to fill in spaces where text will be put at a later time. MacLorem uses the classic "lorem ipsum" phrase to generate random text, providing more variety and a more realistic, non-repetitive and naturally uneven look. Simply clicking on a button marked Generate will create random text, placing it in MacLorem's main window and simultaneously placing it on your clipboard so it is ready to paste into the document you are designing.

**MACLOREM GENERATES RANDOM** filler text for artists, graphic designers, typesetters and others who need to generate mock-ups or spec art for clients, publishers or employers. Most people who have done mock-ups are familiar with the classic.

■ **Black Jeremy**

MacLorem generates random filler text for artists, graphic designers, typesetters and others who need to generate mock-ups or spec art for clients, publishers or employers. Most people who have done mock-ups are familiar with the classic "Lorem ipsum" phrase, the Latin text which is often used to fill in spaces where text will be put at a later time. MacLorem uses the classic "lo-

rem ipsum" phrase to generate random text, providing more variety and a more realistic, non-repetitive and naturally uneven look. Simply clicking on a button marked Generate will create random text, placing it in MacLorem's main window and simultaneously placing it on your clipboard so it is ready to paste into the document you are designing. Simply clicking on a button marked Generate will create random text, placing it.

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità

Anno 81 n. 7 - Domenica 15 maggio 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

Sit-in su autostrada, statale e ferrovia. La lotta coinvolge le aziende dell'indotto. Rinaldini: situazione intollerabile

# La protesta Fiat blocca la Sicilia

*Il parroco Ciccio Anfuso: è una situazione penosa. Azienda, governo e Regione in fuga*

Laura Matteucci

**TERMINI IMERESE** A Termini Imerese esplose la protesta. Blocchi stradali, manifestazioni, sit-in sui binari ferroviari e su intere tratte di autostrada per tutta la mattina di ieri - la Palermo-Agrigento, la Palermo-Trapani, la Palermo-Messina. Per un paio d'ore, dalle 10 a mezzogiorno, è stata bloccata l'intera rete viaria in entrata e in uscita da Palermo.

Sono gli oltre 1.700 dipendenti dello stabilimento Fiat, in cassa integrazione già da lunedì e per i prossimi cinque mesi. Sono le centinaia e centinaia di lavoratori dell'indotto, che rischiano il posto o già l'hanno perso.

Come i 22 operai della Valdostana Plastics, che produceva le imbottiture in poliuretano per i sedili delle Punto, occupata e con le macchine di lavorazione ferme ormai da due settimane e mezzo, saliti sul tetto della fabbrica ieri mattina muniti di materassi per la notte, perché non intendono scendere «finché non ci sarà garantito il lavoro». Da gennaio ai lavoratori non arriva più lo stipendio. La Regione aveva promesso un intervento di mediazione con le banche, per un'apertura di credito all'azienda che consentisse di pagare gli stipendi. Ma non è accaduto assolutamente nulla.

Persino il parroco di Termini Imerese, Ciccio Anfuso, è salito sul tetto con loro: «È una situazione penosa - dice - Questi lavoratori sono i più poveri tra i poveri. Condivido pienamente la loro protesta, sono stati abbandonati da tutti, si sentono presi in giro, non si trattano così le persone. C'è un lavoratore che deve sposarsi e adesso non sa cosa fare, altri hanno figli piccoli. Chi può deve intervenire». A Carini, dove ha sede una delle più grosse aziende di componentistica per la Fiat, la Automotive, è stato in-



Lavoratori dello stabilimento Fiat di Termini Imerese durante il blocco dell'autostrada Palermo-Catania

## Primo Maggio, comizio a Scampia di Epifani, Pezzotta e Angeletti

**MILANO** Il Primo Maggio i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil terranno un comizio a Scampia, il quartiere di Napoli al centro di sanguinosi scontri comorristici. La manifestazione verrà trasmessa in diretta tv su Rai 3 dalle 11,30 alle 13.

Lo hanno riferito Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti al termine dell'incontro con il direttore generale della Rai, Flavio Cattaneo, che si è svolto in mattinata in

viale Mazzini. Il tema della manifestazione del Primo Maggio sarà infatti quello dello sviluppo e della legalità. La diretta televisiva riguarderà poi anche il tradizionale concerto che si terrà nel pomeriggio a Roma in piazza San Giovanni. Nell'ambito della manifestazione, le tre confederazioni sindacali organizzeranno una raccolta di fondi a favore dei bambini africani.

scantato il «funerale dell'indotto»: i lavoratori hanno portato in corteo una bara, preceduta da un cartello con la scritta «Grazie Cuffaro». Perché i lavoratori accusano il presidente della Regione di non essersi impegnato per evitare la crisi.

«La tensione sociale crescente attorno allo stabilimento di Termini Imerese rende evidente l'urgenza dell'incontro chiesto dai sindacati a Palazzo Chigi», ricorda il segretario generale della Fiom Cgil, Gianni Rinaldini. «Le iniziative dei lavoratori - continua

Rinaldini - sono la giusta risposta a una situazione che sta diventando intollerabile. È sempre più necessario e urgente che venga convocato a Palazzo Chigi l'incontro sulla Fiat e sull'indotto auto che i sindacati dei metalmeccanici hanno chiesto al governo al

termine della manifestazione nazionale dell'11 marzo». Altrimenti, Fiat e governo si assumono la responsabilità - dice ancora Rinaldini - di una inevitabile crescita delle tensioni sociali.

Lo stabilimento di Termini Imerese ha cessato la produzione lunedì, per le prime 13 settimane del lungo periodo di cassa integrazione motivato dall'azienda con l'esigenza di adeguare le linee all'assemblaggio della nuova Ypsilon che dovrebbe sbarcare in Sicilia a settembre. Ma i sindacati sono convinti che la cig serva soprattutto ad assorbire l'impatto della crisi di vendite di Fiat e non ci stanno a pagare il conto: la richiesta è che la durata della cassa integrazione sia ridotta, e che ci sia un impegno preciso soprattutto per il vasto bacino di aziende dell'indotto, le cui prospettive sono incerte visto che non c'è sicurezza sul mantenimento delle commesse con il passaggio alla produzione della Ypsilon.

I metalmeccanici non intendono restare a guardare e il delegato sindacale della Fiom Cgil, Roberto Mastrosimone, spiega che si valuterà come proseguire le proteste ma «in forme alternative per avere un rapporto positivo con l'opinione pubblica. Non possiamo comunque rassegnarci alle scelte del governo e dell'azienda». Comunque, i blocchi di ieri sono stati «flessibili»: nessun problema, infatti, per il transito di veicoli di persone con problemi sanitari o con urgenze di altro tipo.

Fim, Fiom e Uilm chiedono l'accelerazione del tavolo presso la Presidenza del Consiglio, per trovare soluzioni alla vertenza. Un appello anche al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, rivolto dai segretari generali di Cgil Cisl e Uil siciliane, Carmelo Diliberto, Paolo Mezzio, Claudio Barone: «Si faccia in fretta con l'apertura del negoziato anche per evitare problemi di ordine pubblico».

EUROFLY

## Assistenti di volo 72 ore di sciopero

Le organizzazioni sindacali Filt Cgil, Fit Cisl e Anpav hanno dichiarato un pacchetto di 72 ore di sciopero a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro degli assistenti di volo della compagnia aerea Eurofly. Dalla prossima settimana, nell'attesa di fare il primo sciopero tradizionale, sarà effettuato lo sciopero alternativo dei servizi di bordo.

PIONEER

## Taglia l'occupazione e chiude impianti

La giapponese Pioneer ha annunciato che taglierà il 5% della sua forza lavoro (circa 2.000 occupati) e chiuderà un quarto delle sue fabbriche (da 40 a 30) per far fronte al crollo degli utili. Pioneer, che prevede una perdita netta per il gruppo di 8 miliardi di yen (pari ad oltre 58 milioni di euro) nell'anno finanziario corrente a causa del ribasso dei prezzi, ha anche ridotto le attese per l'anno prossimo.

SNAMPROGETTI

## Aggiudicato contratto con Emirati Arabi

Snamprogetti si è aggiudicata il contratto per la realizzazione dell'impianto di trattamento dei liquidi da gas naturale nel complesso industriale di Ruwais ad Abu Dhabi negli Emirati Arabi Uniti. Il contratto ha il valore di 1,43 miliardi di dollari. Il contratto comprende i servizi di ingegneria, la fornitura materiali, la costruzione, l'avviamento delle strutture, l'assistenza alla manutenzione e l'addestramento del personale.

FINCANTIERI

## Ordinate quattro navi dal gruppo Grimaldi

Il gruppo Grimaldi Napoli ha ordinato a Fincantieri quattro navi (due cruise ferry e due Ro-Ro-pax), con l'opzione per altre due. Il valore complessivo della commessa è di circa 360 milioni di euro. Con questi ordini Fincantieri consolida la leadership mondiale nel comparto dei ferry con 10 navi in portafoglio che le assicurano una quota di mercato superiore al 50%.

LEGACOOP AGROALIMENTARE

## In crescita fatturato e investimenti

Sergio Nasi è stato confermato all'unanimità alla presidenza di Legacoop Agroalimentare a conclusione del 13° congresso nazionale dell'organizzazione. Legacoop Agroalimentare conta 1.335 cooperative, quasi 231 mila soci e 23 mila dipendenti per un fatturato complessivo che nel 2004 è stato di circa 6,4 miliardi di euro. In base ai pre-consuntivi 2004 il fatturato è cresciuto del 52% e gli investimenti del 34%.

# Competitività, in 6 punti il no della Cgil al decreto

«Sarebbero state necessarie risorse aggiuntive, quello varato è un provvedimento dannoso e inadeguato»

**MILANO** La bocciatura, senza appello, era già arrivata tre settimane fa, al momento del varo del decreto. Ora la Cgil ribadisce il concetto. Il provvedimento sulla competitività è «autoreferenziale nel metodo, raffazzonato nelle misure previste, inefficace sulla crescita, povero di risorse proprie, tardivo nei tempi, a tratti persino dannoso, complessivamente inadeguato». Cioè «la conferma dell'assenza della cultura del confronto e della trattativa». Adesso la confederazione di corso d'Italia ha messo nero su le sue critiche, sintetizzandole in sei punti. Ecco.

**Infrastrutture e ambiente.** Non ci sono risorse aggiuntive e neppure scelte prioritarie - afferma la Cgil. Inoltre non c'è alcuna priorità per il Mezzogiorno, che anzi è marginalizzato.

**Innovazione e ricerca.** Per la Cgil è stato un «errore» la copertura di questi interventi con la trasformazione degli incentivi a fondo perduto in prestiti agevolati. Così come le agevolazioni all'aggregazione fra imprese al di fuori di una definizione certa delle loro caratteristiche. «Si premiano le concentrazioni comunque operate», abbattendo in pratica le sole spese di consulenza sostenute per queste operazioni, mentre è stata ignorata la richiesta dei sindacati di una sede permanente di confronto sui settori industriali.

**Semplificazione amministrativa.** Mentre viene espressa soddisfazione per



la cancellazione della formula del silenzio-assenso, per la Cgil è incomprensibile la mancata previsione del tema «tutela del lavoro».

**Lavoro e welfare.** Il provvedimento esclude dall'indennità di disoccupazione la platea più numerosa degli aventi diritto (agricoli, stagionali, turismo), mentre

eleva di poco gli importi, senza raggiungere il tetto del 60% su cui il governo si era impegnato. Una «beffa» poi, l'ultimo mese senza copertura figurativa. La copertura, passata da 310 a 460 milioni, arriva poi da risorse spostate da altri capitoli.

**Ordini e professioni.** Viene consentita la costituzione di nuovi ordini e resa

molto più ampio l'ambito di attività di quelli esistenti. Con un effetto di rigidità sul mercato delle professioni.

**Diritto fallimentare.** Rimane l'elenco delle possibili revocatorie con la riduzione del 50% dei tempi. Per la Cgil, se da un lato è giusto inserire il fallimento come rischio naturale, dall'altro è necessa-

## crisi industriale

### I ceramisti in lotta occupano per 3 ore la stazione di Orte

Gli operai del distretto ceramico di Civita Castellana hanno occupato ieri mattina per circa tre ore i binari della stazione ferroviaria di Orte. Il traffico dei treni in transito è rimasto completamente bloccato con ripercussioni sui convogli in viaggio in tutta l'Italia centrale.

I lavoratori del distretto ceramico di Civita Castellana hanno organizzato la manifestazione per sollecitare interventi urgenti del governo per arginare la crisi che attanaglia il comparto stoviglie e che ha portato alla chiusura di 20 aziende e alla perdita di 1.200 posti di lavoro negli ultimi cinque anni.

rendere più forti le misure che puniscono ed escludano dal dolo.

La Cgil infine mette in guardia dall'annuncio fatto da Berlusconi di «un ulteriore taglio di tasse per un totale di 12 miliardi di euro, cui si è aggiunta l'ultima pericolosissima promessa del taglio dell'Irap».

# il salvagente

**La colza nel motore diesel Vi spieghiamo pro e contro**

Nei supermercati l'olio di semi va a ruba, non come condimento. Certo si risparmia, ma...

**Mutui casa agli atipici**  
Quattro banche aprono ai precari. Ecco tutti i dettagli.

**Quel latte sa di mafia?**  
Sembrava "soltanto" una truffa alimentare, ma ora c'è un dubbio.

**Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • [www.ilsalvagente.it](http://www.ilsalvagente.it)**

# I'Unità Bologna

giovedì 24 marzo 2005

www.unita.it

<p>MacLorem <b>MacLorem random filler</b></p> <p>MacLorem generates random filler text for artists, graphic designers A pagina V</p>	<p>MacLorem <b>MacLorem random filler</b></p> <p>MacLorem generates random filler text for artists, graphic designers A pagina V</p>	<p>MacLorem <b>MacLorem random filler</b></p> <p>MacLorem generates random filler text for artists, graphic designers A pagina V</p>	<p>MacLorem <b>MacLorem random filler</b></p> <p>MacLorem generates random filler text for artists, graphic designers A pagina V</p>
--	--	--	--

## MacLorem generates random filler text for artists graphic design typesetters and others gr

Several users have suggested there should be a way to reverse the anagram feature to return to the original random text. This feature is already somewhat built-in. Whenever you generate random text, the resulting text is put on the clipboard. But if you use the anagram feature, it changes the text in the window but the original text remains on the clipboard. Therefore, you can effectively reverse (undo) the anagram just by clicking in the window, have suggested there should be a way to reverse the anagram feature to return to the original random text. This feature is already somewhat built-in. Whenever you generate random text, the resulting text is put on the clipboard. But if you use the anagram feature, it changes the text in the window but the original text remains on the clipboard.

# MacLorem generates random fill

Typesetters and others who need to generate mock-ups or spec art for clients

**CERTASTAMPA**  
**ADELE CAMBRIA**

### MacLorem gener

MacLorem generates random filler text for artists, graphic designers, typesetters and others who need to generate mock-ups or spec art for clients, publishers or employers. Most people who have done mock-ups are familiar with the classic "Lorem ipsum" phrase, the Latin text which is often used to fill in spaces where text will be put at a later time. MacLorem uses the classic "lorem ipsum" phrase to generate rant, When indenting using spaces and then using the anagram feature, one of the indenting spaces vanishes each.

## MacLorem g random filler

■ Black Jeremy

MacLorem generates random filler text for artists, graphic designers, typesetters and others who need to generate mock-ups or spec art for clients, publishers or employers. Most people who have done mock-ups are familiar with the classic "Lorem ipsum" phrase, the Latin text which is often used to fill in spaces where text will be put at a later time. MacLorem uses the classic "lorem ipsum" phrase to generate random text, providing more variety and a more realistic, non-repetitive and naturally uneven look. Simply clicking on a button marked Generate will create random text, placing it in MacLorem's main window and simultaneously placing it on your clipboard so it is ready to paste into the document you are designing.

## MacLorem g random filler

■ Black Jeremy

MacLorem generates random filler text for artists, graphic designers, typesetters and others who need to generate mock-ups or spec art for clients, publishers or employers. Most people who have done mock-ups are familiar with the classic "Lorem ipsum" phrase, the Latin text which is often used to fill in spaces where text will be put at a later time. MacLorem uses the classic "lorem ipsum" phrase to generate random text, providing more variety and a more realistic, non-repetitive and naturally uneven look. Simply clicking on a button marked Generate will create random text, placing it in MacLorem's main window and simultaneously placing it on your clipboard so it is ready to paste into the document you are designing.

**MACLOREM GENERATES RANDOM** filler text for artists, graphic designers, typesetters and others who need to generate mock-ups or spec art for clients, publishers or employers. Most people who have done mock-ups are familiar with the classic.

■ Black Jeremy

MacLorem generates random filler text for artists, graphic designers, typesetters and others who need to generate mock-ups or spec art for clients, publishers or employers. Most people who have done mock-ups are familiar with the classic "Lorem ipsum" phrase, the Latin text which is often used to fill in spaces where text will be put at a later time. MacLorem uses the classic "lo-

rem ipsum" phrase to generate random text, providing more variety and a more realistic, non-repetitive and naturally uneven look. Simply clicking on a button marked Generate will create random text, placing it in MacLorem's main window and simultaneously placing it on your clipboard so it is ready to paste into the document you are designing. Simply clicking on a button marked Generate will create random text, placing it.

Teatro

### Graphics design random peopl

MacLorem generates random filler text for artists, graphic designers, typesetters and others who need to generate mock-ups or spec art for clients.

Teatro

### Graphics design random peopl

MacLorem generates random filler text for artists, graphic designers, typesetters and others who need to generate mock-ups or spec art for clients.

Teatro

### Graphics design random peopl

MacLorem generates random filler text for artists, graphic designers, typesetters and others who need to generate mock-ups or spec art for clients.

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# I'Unità

Anno 81 n. 7 - Domenica 15 maggio 2005 - Euro 1,00

www.unita.it



I CAMBI

Table with exchange rates for various currencies: 1 euro = 1.3050 dollari -0.012, 1 euro = 137.7000 yen -0.750, etc.

BOT

Table with bond yields: Bot a 3 mesi = 99.73 1.78, Bot a 6 mesi = 99.01 1.86, etc.

Borsa

Si è chiusa con un lieve calo del Mibtel (-0,23%) una giornata tutta caratterizzata dal segno negativo: così come le altre borse europee, anche piazza Affari ha risentito fin dalle prime battute della decisione della Fed che ha alzato i tassi, lanciando contemporaneamente un allarme inflazionista. Il listino ha risentito quindi del clima ribassista internazionale, ma è rimasta prevalentemente l'attenzione per il comparto bancario; d'altro canto, l'offerta ha fatto tornare sotto i 20 euro la quotazione dell'Eni (-1,17%), il titolo più scambiato per controvalore (483,8 milioni su un totale di 3,8 miliardi) per effetto del raffreddamento del prezzo del petrolio.

Il cda ha approvato l'acquisto della quota detenuta dall'Enel ma le Fondazioni, azioniste di minoranza, si sono astenute: «Il prezzo è eccessivo»

Cassa Depositi prende il 30% di Terna fra i dissensi

MILANO Fumata bianca per il passaggio del 30% di Terna da Enel a Cassa depositi e prestiti. L'atteso via libera all'operazione dal cda della Cassa, che rende più vicina la fusione tra la società e il Gestore nazionale della rete elettrica (che a causa degli ultimi rinvii potrebbe slittare dopo la fine di aprile) è arrivato ieri però con l'aperto dissenso delle Fondazioni.

Le azioniste di minoranza della Cassa, con una quota del 30%, hanno infatti espresso la loro netta disapprovazione per i termini della cessione. Dopo i già evidenti dissensi con il Tesoro, che in passato avevano condizionato e ritardato l'avvio dell'operazione, i rappresentanti delle Fondazioni bancarie si sono astenuti dal voto in cda, giudicando «svantaggiose» le condizioni di acquisto e contestando il prezzo pagato per il pacchetto di azioni Terna.

Il corrispettivo concordato da Cassa ed Enel ammonta a 1.362,6 milioni di euro, pari a 2,271 euro ad azione. Un prezzo che, lamentano le Fondazioni, «rappresenta un premio del 10% rispetto al valore di mercato, come riscontrabile dalla quotazione del titolo nonché dalle valutazioni espresse dalla maggioranza degli analisti. Un surplus che tra l'altro non trova alcuna giustificazione, in quanto la partecipazione acquisita non assicura il controllo di Terna da parte di Cassa spa».

La posizione è condivisa dal capogruppo dell'Udc alla Camera, Luca Volontè, che reputa l'operazione un «regalo incomprensibile all'Enel» e ha chiamato il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco a rispondere in proposito in Parlamento. Ma a precisare le condizioni del passaggio è intervenuta la stessa Cassa sottolineando che il prezzo non è ancora definitivo, ma «verrà definito al momento del perfezionamento dell'operazione». I 2,271 euro ad azione sono dunque «unicamente il valore risultante dalla media ponderata dei prezzi ufficiali delle azioni Terna». In base all'accordo, i 1.362,6 milioni di euro previsti come corrispettivo della cessione includono del resto per l'Enel una plusvalenza consolidata di circa 813 milioni.

L'acquisizione esaminata dal cda della Cassa è stata dunque approvata con 7 voti a favore e 4 astensioni. Oltre ai 3 consiglieri designati dagli enti di origine bancaria ad essersi espressi contro l'operazione è stato anche, secondo quanto si apprende, il rappresentante dell'Anci, che si è astenuto anch'esso.

Sea (Aeroporti di Milano) aumenta l'utile In crescita i passeggeri e il traffico merci

MILANO Approvato dal consiglio di amministrazione di Sea il bilancio di esercizio e consolidato al 31 dicembre 2004. Il gruppo - informa una nota - registra un utile netto di 40,9 milioni di euro con un incremento del 29% rispetto al 2003. I ricavi totali ammontano a 618,6 milioni di euro (+8,3%), di cui il 72,8% pari a 450,5 milioni di euro (+6,9%) derivante da attività aeronautiche e di handling, il 27,2% pari a 168,1 milioni di euro (+12,2%) prodotte da attività commerciali. Il margine operativo lordo è pari a 191,5 milioni di euro in crescita del 22,6%. Positivi i risultati anche a livello di traffico. Il sistema aeroportuale milanese ha registrato nel 2004 un totale di 27,5 milioni di passeggeri con un aumento del 4,3% rispetto al 2003 e un traffico merci pari a 36,3 mila tonnellate (+12,5%). I movimenti aerei sono stati oltre 300 mila. Nel corso del 2004 si conferma il trend di sviluppo che ha portato negli ultimi 24 mesi 38 nuove compagnie a operare sugli scali milanesi e ad aggiungere 54 nuove destinazioni, 27 delle quali intercontinentali.

AZIONI

Table A: List of stocks including A.S. ROMA, ACEA, ACEGAS-APS, ACO MARCIA, ACO NICOLIA, ACO POTABILI, ACSM, ACTELOS, ADF, AEDES, AEM, AEM TO W68, AEM TORINO, ALERION, ALITALIA, ALLEANZA, AMGA, AMPLIFON, AQUATI, ASM BRESCIA, ASTALDI, AUTO M, AUTOGIRILL, AUTOSTRADE, AZIMUT.

Table B: List of stocks including B ANTONVENETA, B BIBBA, B CARIGE, B CARIGE R, B DESIO-BR, B DESIO-BR R, B FIDEFIRAM, B FINMAT, B INTERNOBIL, B INTESA, B INTESA R, B LOMBARDIA, B PROFLO, B SANTANDER, B SARDEGNA R, BANCA IFIS, BASICHNET, BASTOGI, BAYER, BEGHETTI, BENETTON, BENI STABILI, BIENNE, BIPELLE INV, BNL, BNL RNC, BODRO, BON FERRARESI, BPL-RITBN W, BREMIO, BRIOSCHI, BRIOSCHI W, BULGARI, BURANI F.G., BUZZI UNIC R, BUZZI UNICEM.

Table C: List of stocks including C LATTE TO, CALTAG EDIT, CALTAGIRON R, CALTAGIRONE, CALTAGIRONE, CAMFRIN, CAMFRIN W06, CAMPARI, CAPITALIA, CARRARO, CATTOLICA AS, CEMBRE, CEMENTAR, CEMENTAR ZIN, CIR, CLASS EDITORI, COPIDE, CR ARTIGIANO, CR BERGAMASCO, CR FRENZE, CR VALTELLINESE, CREDEM, CREMONINI, CRISPI, CSP, CUCIRINI.

Table D: List of stocks including DANIELI, DANIELI RNC, DE FERRARI, DE FERRARI R, DE LONGHI, DMT, DUCATI, EDISON, EDISON R, EDISON W07, EMAK, ENEL, ENERTAD, ENI, ENI, ERGO, ERGO PREVIDE, ERICSSON, ESPRESSO.

Table F: List of stocks including FIAT, FIAT PRIV, FIAT RNC, FIAT W07, FIAT MILANO, FIL POLLONE.

Table G: List of stocks including FINPART, FINPART W05, FINARTE ASTE, FINECOGROUP, FINECCANICA, FOND-SAI, FOND-SAI R, FOND-SAI W, FOND-SAI W08, GABETTI, GARBOLI, GEFRRAN, GEMINA, GEMINA RNC, GENERALI, GEOX, GISS, GIEMMI, GIM RNC, GRANDI NAVI VEL, GRANDI VIAGGI, GRANDIFIANDRE, GRUPPO COIN.

Table H: List of stocks including HERA, IFFI, IFLI, IFLI RNC, IFO, ILM LOMB W05, ILM LOMBARDA, IMA, IMMSI, IMPREGILO, IMPREGILO R, INDESIT COM, INDESIT COM RNC, INTEX, INTERPUMP, IRPI, IRCE, ISAGRO, IT HOLDING, ITALCERMENTI, ITALCERMENTI R, ITALMOBIL, ITALMOBIL R, JOLLY HOTELS, JUVENTUS FC.

Table L: List of stocks including LA DORIA, LA GAJANA, LAVORWASH, LAZIO, LIFINICIO, LOTTOMATICA, LUXOTTICA, MAFFEI, MARCOLIN, MARZOTTO, MARZOTTO RIS, MARZOTTO RNC, MEDIASET, MEDIOLANUM, MELIORBANCA.

Table M: List of stocks including MAFTEI, MARCOLIN, MARZOTTO, MARZOTTO RIS, MARZOTTO RNC, MEDIASET, MEDIOLANUM, MELIORBANCA.

NUOVO MERCATO

Table NUOVO MERCATO: List of stocks including ACOTEL GROUP, ACOTEL GROUP, ALGOL, ALGOL, ART E, BB BIOTECH, BB BIOTECH V, CAD IT, CAIRO COMMUNICAT, CAD WEB TECH, CDC, CELL THERAP, CHL, DADA, DATA SERVICE, DATALOGIC, DATAAMT, DIGITAL BROS, DMAIL GROUP, ELEN, ENGINEERING, EPLANET, ESPRINET, EUPHON, EURELIA, FASTWEB, FINTA, FIMATICA, I.NET, INFERNITA F, ITWAY, KAITCHE, MONDO TV, POLIGRAF S P, PRIMA INDUSTRIE, REPLY, TAS, TECNODIFFUSIONE, TISCALI, TXT, VICURON PHARMA.

Table META: List of stocks including META, MIL ASS W05, MILANO ASS, MILANO ASS R, MIRATO, MITTEL, MONDADORI, MONIFR, MONTE PASCHI, MONTEFIBRE, MONTEFIBRE R.

Table NAV MONTANARI, NEGRI BOSSI.

Table OLCESE, OLIDATA.

Table P ETR-LAZIO, P INTRA, P LODI, P MILANO, P SPOLETO, P UNITE, P VER-NOV, PAGOSSO, PANARIAGROUP, PANARIALT, PART-ITA W05, PART-ITALIA, PERLIER, PERMASTELISA, PININFARINA, PIRELLA RNC, PIRELLA REAL, PIRELLA&CO, PIRELLA&CO R, POL EDITORIALE, PREMIAN, PREMIAN W05, PREMUDA.

Table R DEMEDICI, R DEMEDICI R, RAS, RAS RNC, RATTI, RAS MEDGR, RCS MEDITR, RECORDATI, RETI BANCARIE, RICCHETTI, RICH GINORI, RISANAMENTO, ROLAND EUROPE, RONCADDI, RONCADDI W07.

Table SABAF, SADI, SAES GETT RNC, SAES GETTERS, SAIPEM, SAIPEM RIS, SCHAIPARELLI, SEAT PG, SEAT PG R, SIAS, SIRTI, SMI METAL R, SMI METALLI, SMURFIT SISA, SNAI, SNAI GAS, SNAI GAS, SODAF, SODAF RNC, SORIN, SPOLO IMI, STEFANEL, STEFANEL R, STMICROEL.

Table TARGETTI, TELECOM IT, TELECOM IT R, TELECOM ME, TELECOM ME R, TENARIS, TERNIA, TIM, TIM R, TIM RNC, TIM RNC, TOS, TREVIFINANZ, TREVISAN COM, UNICREDIT, UNICREDIT R, UNIPOL, UNIPOL P, UNIPOL P W05, UNIPOL W05, V VENTAGLIO, VEMER SIBER, VIANNI INDUS, VIANNI LAVORI, VITTORIA ASS, VOLKSWAGEN.

Table ZIGNAGO, ZUCCHI, ZUCCHI RNC.

# l'Unità Roma

giovedì 24 marzo 2005

www.unita.it

<p>MacLorem <b>MacLorem random filler</b></p> <p>MacLorem generates random filler text for artists, graphic designers A pagina V</p>	<p>MacLorem <b>MacLorem random filler</b></p> <p>MacLorem generates random filler text for artists, graphic designers A pagina V</p>	<p>MacLorem <b>MacLorem random filler</b></p> <p>MacLorem generates random filler text for artists, graphic designers A pagina V</p>	<p>MacLorem <b>MacLorem random filler</b></p> <p>MacLorem generates random filler text for artists, graphic designers A pagina V</p>
--	--	--	--

## MacLorem generates random filler text for artists graphic design typesetters and others gr

Several users have suggested there should be a way to reverse the anagram feature to return to the original random text. This feature is already somewhat built-in. Whenever you generate random text, the resulting text is put on the clipboard. But if you use the anagram feature, it changes the text in the window but the original text remains on the clipboard. Therefore, you can effectively reverse (undo) the anagram just by clicking in the window, have suggested there should be a way to reverse the anagram feature to return to the original random text. This feature is already somewhat built-in. Whenever you generate random text, the resulting text is put on the clipboard. But if you use the anagram feature, it changes the text in the window but the original text remains on the clipboard.

# MacLorem generates random fill

Typesetters and others who need to generate mock-ups or spec art for clients

**CERTASTAMPA**  
**ADELE CAMBRIA**

### MacLorem gener

MacLorem generates random filler text for artists, graphic designers, typesetters and others who need to generate mock-ups or spec art for clients, publishers or employers. Most people who have done mock-ups are familiar with the classic "Lorem ipsum" phrase, the Latin text which is often used to fill in spaces where text will be put at a later time. MacLorem uses the classic "lorem ipsum" phrase to generate rant, When indenting using spaces and then using the anagram feature, one of the indenting spaces vanishes each.

## MacLorem g random filler

■ Black Jeremy

MacLorem generates random filler text for artists, graphic designers, typesetters and others who need to generate mock-ups or spec art for clients, publishers or employers. Most people who have done mock-ups are familiar with the classic "Lorem ipsum" phrase, the Latin text which is often used to fill in spaces where text will be put at a later time. MacLorem uses the classic "lorem ipsum" phrase to generate random text, providing more variety and a more realistic, non-repetitive and naturally uneven look. Simply clicking on a button marked Generate will create random text, placing it in MacLorem's main window and simultaneously placing it on your clipboard so it is ready to paste into the document you are designing.

## MacLorem g random filler

■ Black Jeremy

MacLorem generates random filler text for artists, graphic designers, typesetters and others who need to generate mock-ups or spec art for clients, publishers or employers. Most people who have done mock-ups are familiar with the classic "Lorem ipsum" phrase, the Latin text which is often used to fill in spaces where text will be put at a later time. MacLorem uses the classic "lorem ipsum" phrase to generate random text, providing more variety and a more realistic, non-repetitive and naturally uneven look. Simply clicking on a button marked Generate will create random text, placing it in MacLorem's main window and simultaneously placing it on your clipboard so it is ready to paste into the document you are designing.

**MACLOREM GENERATES RANDOM** filler text for artists, graphic designers, typesetters and others who need to generate mock-ups or spec art for clients, publishers or employers. Most people who have done mock-ups are familiar with the classic.

■ Black Jeremy

MacLorem generates random filler text for artists, graphic designers, typesetters and others who need to generate mock-ups or spec art for clients, publishers or employers. Most people who have done mock-ups are familiar with the classic "Lorem ipsum" phrase, the Latin text which is often used to fill in spaces where text will be put at a later time. MacLorem uses the classic "lo-

rem ipsum" phrase to generate random text, providing more variety and a more realistic, non-repetitive and naturally uneven look. Simply clicking on a button marked Generate will create random text, placing it in MacLorem's main window and simultaneously placing it on your clipboard so it is ready to paste into the document you are designing. Simply clicking on a button marked Generate will create random text, placing it.

Teatro

### Graphics design random peopl

MacLorem generates random filler text for artists, graphic designers, typesetters and others who need to generate mock-ups or spec art for clients.

Teatro

### Graphics design random peopl

MacLorem generates random filler text for artists, graphic designers, typesetters and others who need to generate mock-ups or spec art for clients.

Teatro

### Graphics design random peopl

MacLorem generates random filler text for artists, graphic designers, typesetters and others who need to generate mock-ups or spec art for clients.

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità

Anno 81 n. 7 - Domenica 15 maggio 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. containing data for BOT, BTP, CDT, and DUCATO bonds.

DATI A CARA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. containing data for various financial instruments like BTP, CCT, and CTZ.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. containing data for various corporate and government bonds.

FONDI

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

Table for AZ ITALIA section, listing various equity funds and their performance metrics.

Table for AZ PACIFIC section, listing equity funds with a focus on Asian markets.

Table for AZ AREA EURO section, listing equity funds focused on European markets.

Table for AZ EUROPA section, listing equity funds with a broad European focus.

Table for AZ PAESI EMERGENTI section, listing equity funds targeting emerging markets.

Table for AZ AMERICA section, listing equity funds focused on the US and other American markets.

Table for Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

Table for AZ ALTRE SPECIALIZZAZIONI section, listing specialized equity funds.

Table for BILANCIARI section, listing balanced equity funds.

Table for AZ ENERGIA E MATERIE PRIME section, listing equity funds in energy and commodities.

Table for AZ INDUSTRIA section, listing equity funds focused on industrial sectors.

Table for AZ BENI DI CONSUMO section, listing equity funds in consumer goods.

Table for AZ SALUTE section, listing equity funds in the healthcare sector.

Table for AZ FINANZA section, listing equity funds in financial services.

Table for AZ INFORMATICA section, listing equity funds in technology and IT.

Table for Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

Table for AZ ESTESE MONETARIO section, listing international and monetary funds.

Table for AZ OB. DOLLARO GOVERNATIVI ML TERM section, listing government bonds denominated in dollars.

Table for AZ OB. DOLLARO GOVERNATIVI ML TERM section, listing government bonds denominated in dollars.

Table for AZ OB. DOLLARO GOVERNATIVI ML TERM section, listing government bonds denominated in dollars.

Table for AZ OB. DOLLARO GOVERNATIVI ML TERM section, listing government bonds denominated in dollars.

Table for AZ OB. DOLLARO GOVERNATIVI ML TERM section, listing government bonds denominated in dollars.

Table for AZ OB. DOLLARO GOVERNATIVI ML TERM section, listing government bonds denominated in dollars.

Table for AZ OB. DOLLARO GOVERNATIVI ML TERM section, listing government bonds denominated in dollars.

Table for AZ OB. DOLLARO GOVERNATIVI ML TERM section, listing government bonds denominated in dollars.

Table for Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

Table for AZ OB. DOLLARO GOVERNATIVI ML TERM section, listing government bonds denominated in dollars.

Table for AZ OB. DOLLARO GOVERNATIVI ML TERM section, listing government bonds denominated in dollars.

Table for AZ OB. DOLLARO GOVERNATIVI ML TERM section, listing government bonds denominated in dollars.

Table for AZ OB. DOLLARO GOVERNATIVI ML TERM section, listing government bonds denominated in dollars.

Table for AZ OB. DOLLARO GOVERNATIVI ML TERM section, listing government bonds denominated in dollars.

Table for AZ OB. DOLLARO GOVERNATIVI ML TERM section, listing government bonds denominated in dollars.

Table for AZ OB. DOLLARO GOVERNATIVI ML TERM section, listing government bonds denominated in dollars.

Table for AZ OB. DOLLARO GOVERNATIVI ML TERM section, listing government bonds denominated in dollars.

Table for AZ OB. DOLLARO GOVERNATIVI ML TERM section, listing government bonds denominated in dollars.

Table for AZ OB. DOLLARO GOVERNATIVI ML TERM section, listing government bonds denominated in dollars.

lo sport in tv

- 10,30 Curling f., Canada-Norvegia Eurosport
- 13,00 Studio sport Italia1
- 14,00 Sampdoria-Cervia Italia1
- 16,30 Judo, Torneo Lido di Roma RaiSportSat
- 18,10 Sportsera Rai2
- 19,30 Basket, finali C. Italia B e C RaiSportSat
- 20,00 Ciclismo, «Settimana Coppi e Bartali» Rai3
- 20,40 Basket, Benetton-Efes Pilsen SkySport2
- 20,40 Basket, Barcellona-Scavolini SkySport2
- 23,30 Boxe, V. Sidorenko-J. Zarate Eurosport

### Big Race: anche auto, moto e bici hanno la loro schedina

Il nuovo concorso pronostici dei Monopoli di Stato in occasione dei gran premi e del Giro d'Italia



**ROMA** «L'obiettivo non è quello di fare cassetta, ma di combattere l'illegalità e di occupare tutti gli spazi che altrimenti sarebbero lasciati al gioco illegale». È questa secondo Antonio Tagliaferri, direttore generale dei giochi di Aams, la "missione" di Big Race, la nuova scommessa su automobilismo, motociclismo e ciclismo lanciata dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato. I primi spot in tv si sono già visti. Lo slogan è onesto: «Forse non diventi molto ricco, ma intanto comincia a vincere...». Big Race si affianca a "Big Match" (sulle partite da calcio, ma arriverà anche il basket) e "Big Show" (sugli eventi non sportivi: il primo esperimento è stato fatto con il Festival di Sanremo, entro l'anno si giocherà sul Festival di Venezia e Cannes e persino sui risultati della Borsa). Per quanto riguarda "Big Race", le prime due schedine legate ai gp di F1 in Australia e Malesia sono stati l'assaggio. Il quadro si completa con la partenza del motomondiale (10 aprile) e del Giro d'Italia (7 maggio). Mentre per le corse dei motori F1 e motomondiale si spartiranno i fine settimana, sul Giro si potrà scommettere ogni giorno. Per F1 e motogp si dovranno indovinare i primi 5 dell'ordine d'arrivo, sulle singole tappe del Giro d'Italia invece si dovranno indovinare i primi tre. Per ora è invece esclusa la scommessa sulla classifica finale. «I risultati sui primi due gran premi - ha aggiunto Tagliaferri - sono stati positivi anche se sui 22.000 punti vendita potenziali solo 5-6.000 hanno realmente raccolto scommesse».

Basket

Nel quinto turno del Top 16 della Eurolega, il Monte Paschi Siena è stata sconfitta per 85-71 a Istanbul dall'Ulker. La partita è rimasta in discussione fino al secondo quarto quando i toscani sono riusciti anche a portarsi in vantaggio di un punto. Poi i turchi, guidati da un grandissimo Erdogan (32 punti) hanno messo la freccia, e per gli uomini di Re-calcati non c'è stato nulla da fare. Con tre sconfitte in altrettante gare in trasferta, la squadra biancoverde vede ora a grosso rischio la qualificazione alle final four di Mosca

#### CD MUSICA

Classica da collezione  
**Furtwängler**  
 Beethoven  
 in edicola  
 il 9° Cd  
 con l'Unità a € 5,90 in più

# lo sport

#### CD MUSICA

Classica da collezione  
**Furtwängler**  
 Beethoven  
 in edicola  
 il 9° Cd  
 con l'Unità a € 5,90 in più

## Tutti con Galliani, il vecchio che resta

*Gli avversari sono diventati alleati e la Lega Calcio ha confermato il presidente*

Giuseppe Caruso

ultime parole famose

**MILANO** La grande torta è servita. Dopo mesi di polemiche, accuse incrociate, rotture irrimediabili e divergenze inconciliabili, i presidenti di serie A e B trovano l'accordo con Adriano Galliani, l'"orco cattivo", in cambio di un piatto di lenticchie.

Sarà ancora il vicepresidente del Milan il presidente della Lega calcio. Seppure coadiuvato da Maurizio Zamparini, come rappresentante della cordata Della Valle, eletto vicepresidente vicario. Per convincere i Della Valle boys è bastato offrire loro una percentuale un po' più alta sui diritti televisivi e la promessa che il ruolo ricoperto da Zamparini non sarà solo onorifico (come adesso è nei fatti, visto che è stato creato ad hoc). La vicepresidenza vicaria dovrebbe arricchirsi, con il passare del tempo, di ruoli operativi in grado di bilanciare il potere di Galliani e dei grandi club.

L'accordo si è trovato quando sembrava ormai impossibile. In mattinata era stato proprio Zamparini ad annunciare che la mediazione era lontana: «Le possibilità di accordo sono pari a zero». Concetto ripreso e rafforzato pochi minuti dopo da Galliani: «Mi allineo con quanto detto da Zamparini: tutto da rifare. È arrivato un altro colpo di scena nell'ormai lunghissima ricerca del presidente. Ancora una volta, dopo aver raggiunto l'accordo sulla governance, ci siamo spaccati sulla famosa mutualità, il problema all'interno della serie A che impedisce di fare un presidente da sette mesi. Se oggi si voterà? Non so».

**Zamparini disse:  
 «Galliani si ricandida?  
 Bella faccia tosta!»  
 Ora è vicepresidente**



Invece non solo si è votato, ma si è anche eletto il presidente. Grazie a quelle concessioni economiche sui diritti tv di cui dicevamo prima e per la paura di arrivare ad uno scontro vero e proprio in cui si sarebbe dovuto mettere in discussione il ruolo di club come Milan e Juventus, tanto potenti da incutere timore in tutti. Sconcertante invece il ruolo giocato dall'Inter. La società di

Massimo Moratti a parole (ed in qualche occasione nei fatti ma solo con il presidente Facchetti) si è schierata per il cambiamento, ma sul più bello ha fatto dietrofront e si è riallineata sulle posizioni di Girardo e Galliani.

Galliani è stato rieletto con 38 voti a favore su 40 disponibili, mentre Zamparini ha ottenuto solo un voto in meno. Subito dopo sono stati eletti il

### BATTAGLIE DI PRINCIPIO FINITE NEL DIMENTICATOIO

Aldo Quaglierini



### BATTAGLIE DI PRINCIPIO FINITE NEL DIMENTICATOIO

uomini che rappresentano (che piaccia o meno) il mondo del Pallone, tanto vago è il senso della dignità, tanto cinico e spregiudicato è l'uso della mediazione e dell'interesse: «Oggi ci sono zero probabilità che venga eletto il presidente della Lega Calcio», dice in mattinata Maurizio

- «Hanno tentato fino all'ultimo di "comprare" le società di serie B, senza riuscirci. È un bel giorno per chi ama il calcio pulito»  
 Maurizio Zamparini, 29 novembre 2004 (dopo la seconda mancata elezione di Galliani)
- «Galliani in Lega? È come avere Dracula presidente della banca del sangue»  
 Massimo Cellino, 6 dicembre 2004

Zamparini (cordata Della Valle) annunciando la rottura con il «partito» avversario (Galliani- Girardo) con il quale la sera prima si era raggiunto un'intesa.

Ma nessuno vuole il commissariamento che renderebbe tutto più difficile e dura la torta da tagliare, e così le diplomazie lavorano sodo, in breve si stabiliscono le linee guida della nuova politica del Palazzo, la strategia vecchia come il mondo: un "tot" a te, un "tot" a me. Si riconferma Galliani, entra Zamparini, uno spazio pure per Cellino. In barba alle offese volate prima, sono ora tutti amici fraterni e leali collaboratori. Nel consiglio di Lega entrano pure Lotito, Rossella Sensi e Preziosi: i conti in regola non sono un obbligo, che messaggio... Una giusta percentuale, in fondo in fondo, è la sola cosa in grado di cancellare d'un colpo lotte, rancori e nefandezze d'ogni genere.

Adriano Galliani confermato presidente della Lega Calcio. Nella foto piccola Maurizio Zamparini

in breve

#### Presidenza Uefa

**Platini contro Beckenbauer**  
 Franz Beckenbauer ha deciso di candidarsi per la presidenza dell'Uefa. L'annuncio è stato fatto ieri dall'ex campione del mondo, sia da giocatore (1974) che da allenatore (1990). «Per tutta la mia vita mi sono assunto delle responsabilità - ha detto il 59enne "Kaiser Franz" - e ho deciso di farlo anche stavolta. La corsa per la presidenza Uefa sarà una nuova, e appassionante, sfida». Avversario di Beckenbauer sarà un altro ex fuoriclasse, Michel Platini.

#### A Siena «prima» di Don Balon

**il teatro che parla di calcio**  
 Prima nazionale questa sera a Siena per lo spettacolo «Don Balon», ideato e scritto dal giornalista Darwin Pastorin e dall'attore Marco Cavicchioli, interprete dell'allestimento teatrale realizzato per il Siena calcio in occasione delle celebrazioni del centenario della società. L'evento è stato presentato ieri dai due autori e dal giornalista Stefano Romita, che collabora al progetto «Tutte le strade portano a Siena», che il 18 aprile proseguirà con un dibattito su «Calcio e letteratura».

#### Test Ferrari al Mugello

**per Schumi sulla F2005**  
 Michael Schumacher ha compiuto 81 giri (uno solo sulla versione corta del tracciato) facendo segnare come miglior crono 1'21"233. In totale sono stati percorsi 422 chilometri. Per i responsabili di Maranello «lo sviluppo della F2005 sta procedendo secondo i programmi».

Ai giovani padani risponde il sindaco di Roma: «Mai vista una manifestazione di partito contro un club di calcio». Quasi accordo tra Lotito e il Fisco: 126 milioni in 23 anni

## La Lega Nord manifesta contro la Lazio. Veltroni: «Vergogna»

Francesco Luti



Mentre i parlamentari da loro eletti facevano a pezzi la Costituzione in Senato, alcuni audaci militanti della Lega Nord, davano, ieri mattina, libero sfogo alle loro ambizioni moralizzatrici, manifestando davanti alla Lega Calcio di Milano contro i "signori del pallone". Il nobile obiettivo di indossare i panni di Savonarola e richiamare alla realtà i folli milionari, riuniti in assemblea per trovare un accordo sulla presidenza, si rivelava in realtà un attacco diretto alla Lazio e al suo presidente Claudio Lotito, alle prese con la trattativa con il Fisco risoltasi positivamente solo in tarda serata. «Sono un cittadino dello Stato italiano - ha commentato il presidente biancazzurro dopo essersi affacciato al balcone di Via Rosellini - Se contestano una norma dello Stato, dovrebbero semplicemente cambiare paese».

Ancora più duro il giudizio sull'accaduto del sindaco di Roma Walter Veltroni. «La Lega ha l'ambizione di sfasciare tutto in questo Paese - ha detto il primo cittadino della Capitale - non si era mai vista una manifesta-

zione di un partito politico contro una squadra di calcio». «È una cosa fuori dalla grazia di Dio - ha aggiunto Veltroni - è l'ostinazione e l'accanimento con cui si cerca di dividere questo Paese. È interesse di qualcuno che la Lazio fallisca? Che si perda un patrimonio del

calcio e dello sport italiano? Che l'erario veda un euro perché la società che deve trovare un accordo con l'erario non paga?». «Può essere - ha sottolineato il sindaco - interesse solo della Lega che ha l'ambizione di sfasciare tutto in questo Paese. È la stessa idea di quelli

che venivano a manifestare a Roma per bruciare il Colosseo e di quelli che in questi anni ci hanno fatto diventare matti e appena potevano toglierci una lira ce la toglievano». «La Lazio è un patrimonio di tutti - ha concluso - io non inviterei mai i cittadini di Roma a manifestare contro una squadra del Nord che sta per fallire o si trova in una situazione di disagio economico. La Lazio si sta sforzando di trovare una soluzione per pagare i suoi debiti. Conviene a tutti che si trovi questa transazione».

E in effetti la trattativa è andata avanti ad oltranza ieri tra Lazio e Fisco. In tarda serata si sarebbe arrivati a una bozza di accordo. Da alcune indiscrezioni si è venuto a sapere che l'intesa sarebbe stata trovata sulla base di 126 milioni di euro da pagare in 23 anni. Il problema ancora da superare dovrebbe essere quello delle garanzie e della ipoteca sul centro sportivo di Formello che si consolida il 31 di marzo. Dagli uffici dell'Agenzia delle entrate filtra poco o nulla, ma si ipotizza che nel pacchetto dell'accordo potrebbero rientrare, oltre alla cessione dei crediti degli abbonamenti, anche eventuali futuri sponsor.

ESTRAZIONE DEL LOTTO							
BARI	11	27	48	66	88		
CAGLIARI	64	43	77	12	76		
FIRENZE	32	79	19	81	76		
GENOVA	59	72	75	36	82		
MILANO	52	80	9	1	15		
NAPOLI	63	52	40	17	5		
PALERMO	36	69	47	19	89		
ROMA	66	24	3	79	52		
TORINO	48	72	33	1	59		
VENEZIA	26	41	70	62	12		
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO							
	11	32	36	52	63	66	26
Montepremi	€ 6.836.352,88						
Nessun 6 Jackpot	€ 52.578.340,13						
Nessun 5+1 Jackpot	€ 1.367.270,58						
Vincono con punti 5	€ 62.148,67						
Vincono con punti 4	€ 488,83						
Vincono con punti 3	€ 12,68						

## FILM DEL «CENTRO» NELLE SALE SARÀ UN NUOVO FALORNI?

Tre saggi di fine corso di tre studenti del Centro sperimentale di cinematografia in un film per le sale. È la prima volta che accade: da domani sarà nei cinema *Incidenti*, a firma degli «studenti» Toni Trupia, Ramon Alos Sanchez, Miloje Popovic. «È un grande regalo che permetterà a tre promettenti autori di confrontarsi con il mercato», rimarca Caterina D'Amico presidente della Scuola Nazionale di Cinema. E chissà se qualcuno sarà fortunato come il giovane Falorni che è arrivato fino alla nomination all'Oscar col suo documentario sul cammello albino, realizzato come saggio della scuola di cinema.

## battaglie

## LE MANI DEL GOVERNO SULLA SIAE: URBANI VUOLE METTERCI UN COMMISSARIO

Gabriella Gallozzi

Nonostante sia stata smentita la possibile «sofferenza economica» del bilancio. Nonostante il cda sia al completo se solo venisse ratificato il reintegro del presidente e dei tre consiglieri estromessi, il governo va dritto per la sua strada. E il «golpe» alla Siae messo in atto dalla Casa delle Libertà, con An in testa, è dietro l'angolo. Per oggi, infatti, dalla sede del Consiglio dei ministri, dove si dibatterà la querelle relativa alla Società degli autori e degli editori (la Siae), potrebbe arrivare il temuto e inopinato commissariamento. Azzerata l'assemblea, organo sovrano della Siae, in rappresentanza di tutte le associazioni, fatto fuori quello che resta del Cda, al timone della società dovrebbe arrivare Francesco Sicilia, dirigente di lungo corso ai beni culturali e attualmente capo del dipartimento spettacolo del Ministero, nei panni, appunto di com-

missario straordinario. «Quello che temevamo si è puntualmente avverato: il governo ha messo le mani sulla Siae con un commissariamento che non ha alcuna logica se non quella di una grave ingerenza politica», commenta Giovanna Grignaffini dei Ds che già in passato, per scongiurare questa ipotesi, si era fatta interprete di una interrogazione parlamentare. «Il blitz di Urbani è figlio di una strategia di "occupazione" che questo governo sta mettendo in atto oramai da tre anni. - commenta la senatrice - Quali sono le motivazioni che hanno portato a questa scelta? Il ministro Urbani ce lo deve spiegare, alla luce del fatto che l'ultima assemblea della Siae ha decretato la totale assenza di buchi nei conti della Società ricusando l'ipotesi di problemi sul bilancio preventivo del 2005». Inoltre, prosegue, «il 21 febbraio scorso il Ministero delle

Finanze ha approvato il contenuto del bilancio che presenta un risultato positivo di 58 mila euro. Alla luce di questa situazione - conclude - il commissariamento è, in tutto e per tutto un abuso inaccettabile, un atto di arroganza politica che di fatto limita la libertà di azione di un Consiglio d'amministrazione legittimamente eletto». Delo stesso avviso è anche Vittoria Franco, responsabile nazionale dei Ds per la cultura che sottolinea come esistano «tutti i presupposti per evitare il commissariamento della Siae» che altrimenti «sarebbe una grave ingerenza del governo in un ente autonomo». Secondo la senatrice diessina, «si stenta a comprendere quali possano essere le ragioni di merito che portano il ministro Urbani a favorire il commissariamento della Siae. Esistono invece tutti i presupposti per procedere sulla strada intrapresa, e cioè

quella di far sì che il Cda eletto dall'assemblea dei soci possa iniziare a lavorare a pieno regime per attuare il programma elaborato già nel 2003 e al quale gli autori e gli editori hanno aderito con il proprio consenso elettorale». Un augurio viene da Giuseppe Giulietti, componente Ds della commissione cultura della Camera. Che lancia un appello: «mi auguro che nel governo ci siano ancora persone dotate di razionalità che vogliano trovare delle strade diverse». Delle quali persino Antonello Venditti si fa portavoce: «Non vedo proprio i presupposti che legittimino una grave ingerenza politica - afferma Venditti -. La Siae è una società a contenuto privatistico e come tale va rispettata». Mentre dal Polo, tra Lega e Udc, l'attacco proprio in queste ultime ore si fa ferrato con accuse di «gravi irregolarità di gestione» e «debolezza» economica.

## CD MUSICA

Classica da collezione

Furtwängler

Beethoven

in edicola  
il 9° Cd

con l'Unità a € 5,90 in più

## CD MUSICA

Classica da collezione

Furtwängler

Beethoven

in edicola  
il 9° Cd

con l'Unità a € 5,90 in più

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

Maria Grazia Gregori

MILANO A 53 anni Lluís Pasqual, è il più grande regista del teatro spagnolo e il maggiore interprete europeo di Federico Garcia Lorca. Così famoso che Pedro Almodóvar in *Tutto su mia madre* lo ha fatto recitare nel ruolo di se stesso mentre insegna alla protagonista Marisa Paredes a recitare proprio Lorca. Ma, vorace e curioso com'è, a Pasqual non basta la scena: è un vero e proprio scopritore di talenti dal giovanissimo Antonio Banderas fino a Eduard Fernandez, diventati star cinematografiche; è innamorato dell'opera, lo affascina il flamenco che ha anche messo in scena per danzatori famosi come Antonio Canales e Sara Baras. Lluís, però, non vive solo sprofondato dentro il suo mondo creativo ed estetico: per lui la politica come slancio ideale, progettuale e utopico è un momento fondamentale della vita di un artista che, come lui, ha sempre scelto di stare a sinistra, pagando anche un prezzo non piccolo durante gli anni del governo della destra.

In questi giorni Pasqual ha partecipato al Piccolo Teatro Studio di Milano, con grandissimo successo, alla giornata mondiale della poesia leggendo l'amatissimo Lorca: un'occasione per parlare con lui della Spagna di Zapatero, dei suoi progetti e dei suoi sogni.

**Pasqual, come vive un artista di sinistra impegnato nel sociale come lei questo nuovo tempo?**

Vorrei fare una premessa: la destra non è uguale dappertutto. C'è la destra francese più civile e più colta. C'è quella spagnola (per certi aspetti simile a quella italiana) che non lo è: per questa destra più la gente è ignorante e meno informata, più lontana dalla realtà, meglio è. In questi otto anni che hanno visto al governo il partito popolare la gestione della cultura è stata disastrosa. Nel 1983, al tempo di Felipe Gonzales, quando al governo ci stava la sinistra eravamo ottimisti, pieni di voglia di fare e di vivere. Poi è arrivata la destra, tutto si è fatto più scuro: per esempio nel teatro si è tornati indietro al repertorio più obsoleto degli anni Cinquanta che credevamo di esserci lasciati alle spalle. C'è stata una regressione, ma va anche detto che di fronte a una destra così aggressiva la sinistra si è come rinchiusa in se stessa e questo ha creato non pochi problemi. Poi con un vero e proprio colpo di scena, perfino inaspettato, è arrivato Zapatero che, dopo le prime comprensibili incertezze, ha cominciato a porre sul piatto i problemi veri: si è ritirato dall'Iraq, ha fatto cose importanti per le donne, ha regolarizzato molti emigrati, ha varato leggi a favore degli omosessuali, si è posto come interlocutore nei confronti della chiesa cattolica che in Spagna detiene il 70% della educazione scolastica, ha preso di petto il terrorismo basco, decidendo di parlarne a viso aperto... Ecco io penso che tutto questo non potrà non riflettersi nella cultura e nell'arte che sono una risposta alla realtà sia dal punto di vista estetico che ideologico e sociale. Già si vedono i primi cambiamenti nel cinema e nel teatro.

**Che tipo di cambiamenti?**

Per esempio si è abbandonata un'ottica puramente mercantile che in questi anni ha

*Porta Shakespeare a Bilbao per misurarsi con il terrorismo basco, ama Lorca ed è il più grande regista teatrale spagnolo: Lluís Pasqual dice che nel suo Paese c'è speranza perché Zapatero «è stato un colpo di scena», ha ritirato i soldati dall'Iraq, fa cose di sinistra. C'è «aria nuova» dalle sue parti*

condizionato tutte le forme d'arte perché il cinema e il teatro hanno difficoltà a sopravvivere senza sovvenzioni dello Stato. In questi anni, per esempio, due grandi registi di cinema come Almodóvar e Amenábar hanno potuto sopravvivere e diventare famosi perché avevano alle spalle una propria struttura produttiva. Ma un giovane che oggi va per la maggiore come Zambrano ha dovuto andare a Cuba per fare il suo secondo film e

girare in condizioni proibitive, e in Spagna non ci sarebbe mai riuscito, al partito popolare non è mai interessata la cultura. Per quel che mi riguarda senza quest'aria nuova non avrei potuto mettere in scena un testo duro e violento come *Roberto Zucco* di Koltès come è successo pochi giorni fa al Teatro Nazionale di Madrid. Insomma si cambia, ma con più ponderatezza rispetto al 1983, oggi siamo più riflessivi.

**Lei ha avuto non piccole difficoltà negli anni passati: per esempio avrebbe voluto realizzare a Barcellona una «città del teatro» che con l'avvento della destra non ha potuto portare a termine. E oggi?**

L'idea, allora, era di cercare un interscambio creativo, fra il Teatro Lliure che avevo fondato giovanissimo nel 1975 al tempo del regime franchista con altri miei ami-

ci e la Scuola di teatro più importante di Barcellona che stava proprio lì vicino. Quello che volevamo realizzare era favorire organicamente il passaggio dalla scuola al mondo professionale. Non è stato possibile, ma non mi lamento troppo perché è del tutto normale che io non piaccia alla destra così come lei non piace a me. Se, malgrado tutto, avessi potuto portare a termine questo progetto l'avrei considerato un esercizio di cinismo troppo intelligente da parte loro. Ora, malgrado avessi giurato a me stesso di non dirigere più teatri dopo il Lliure, il Teatro Nazionale di Madrid, il Teatro d'Europa a Parigi, ho accettato la direzione artistica del teatro di Bilbao, perché sono convinto che i progetti di rinnovamento abbiano più possibilità di riuscita non nelle metropoli ma nelle città a dimensione più piccola, più raccolte e concentrate. Guardi ai grandi teatri pubblici: erano nati su forti istanze etiche e sociali oltre che estetiche e oggi, invece, fanno tutto e solo per compiacere il pubblico, che è importante, ovviamente,

attraverso un poeta come Shakespeare, non dico che serva a cambiare il mondo, ma che riesca a mettere insieme tutti gli elementi in modo che lo spettatore possa farsi un'idea, questo sì. A patto che sia un teatro sensibile, generoso e non noioso. Il teatro parla alla testa, al cuore, allo stomaco e al sesso: un teatro senza emozione non esiste, almeno per me.

**Oltre ai due Shakespeare ha altri progetti in cantiere?**

Mettere in scena il *Don Giovanni* di Mozart al Teatro Real di Madrid. Avrei dovuto fare questa regia otto anni fa ma poi è arrivato il partito popolare e il progetto non è stato realizzato. E poi mi interessa molto il tema della formazione, riuscire a trasmettere quello che i miei maestri hanno dato a me.

**E chi sono stati i suoi maestri?**

Maestri indiretti Grotowski e Brook attraverso i loro spettacoli. Diretto senza dubbio lo è stato Giorgio Strehler. Con lui ho avuto un'amicizia fra virgolette perché tutto con lui era tra virgolette. Lo ammiravo, era grande, anche se mi sembrava che pagasse un prezzo troppo alto alla sua grandezza: un isolamento che poteva trasformarsi in un grande egoismo tanto era concentrato sul teatro. Certo erano altri tempi: oggi, probabilmente, questo sarebbe impossibile perfino per lui. Un altro maestro ma anche un compagno di vita, è stato lo scenografo Fabià Puigserver. Con lui e con l'attore Alfredo Alcón abbiamo creato una comunità in cui non si sapeva dove finisse il teatro e dove cominciasse la vita.

**In un mondo dove trionfa il virtuale, l'immagine per l'immagine, è possibile nutrire ancora speranze nella capacità del teatro di rappresentare la realtà?**

Il teatro resta per me il vero riflesso della nostra società. Il teatro andrà dove lo porteremo noi ma avrà sempre un futuro fino a quando riusciremo a provare l'emozione di riconoscerci in un altro che sta di fronte a noi, sul palcoscenico.

## TEATRO

## LLUÍS PASQUAL

### Spagna, prima a sinistra



Lluís Pasqual e, nella foto piccola, una foto di scena dal suo spettacolo di pochi giorni fa a Madrid «Roberto Zucco»



Tutto nei suoi ragionamenti parte dalla politica non fine a se stessa ma in grado di trasformarsi in arte e in progetto. Cos'è per lei il teatro politico?

È quello che ti permette di ragionare sulle emozioni. A Bilbao il terrorismo basco è vissuto in modo emozionale e anche con molte zone oscure. Portare queste emozioni in un discorso politico

### il lavoro di Lluís Pasqual

## Genet, la lirica, il Piccolo di Milano ma ha fatto anche l'attore per Almodóvar

Lluís Pasqual, regista, è nato a Reus il 5 giugno (lo stesso giorno dell'amatissimo Federico Garcia Lorca) del 1951. Diplomato all'Accademia d'arte drammatica ha firmato regie fin da quando aveva sedici anni mettendo in scena anche testi scritti da lui. Durante il regime del generalissimo Franco ha fondato nel 1976 il Teatro Lliure di Barcellona dove ha firmato spettacoli importanti spettacoli che hanno fatto il giro d'Europa su testi classici e contemporanei: da Cechov a Genet, da Shakespeare a Goldoni e

a Koltès, con particolare attenzione al teatro di Federico Garcia Lorca di cui ha realizzato, fra l'altro, il proibitissimo e sconosciuto *El publico* in prima mondiale a Milano al Piccolo Teatro Studio nel 1986. Ha diretto il Teatro Nazionale di Madrid e il Théâtre de l'Europe a Parigi dal 1990 al 1996 (anno in cui gli è stata conferita la Legion d'onore) subito dopo Giorgio Strehler che l'aveva fondato. Dal 1995 al 1996 è stato direttore della Biennale Teatro di Venezia.

m.g.g.

## CONCERTONE, BENTORNATI BISIO E LA DIRETTA

Sarà ancora Claudio Bisio a condurre il concertone del Primo Maggio a San Giovanni. Il conduttore di *Zelig* ha accettato di buon grado l'invito degli organizzatori sindacali Cgil, Cisl e Uil del tradizionale evento musicale romano, dopo il successo ottenuto lo scorso anno. Tra i ritorni di questa edizione c'è la diretta televisiva, assicurata dopo un incontro di ieri con il direttore generale della Rai Cattaneo: in passato era una consuetudine, ma l'anno scorso l'azienda pubblica l'aveva negata e nel 2004 il Concertone è stato trasmesso in differita in modo tale da poter tagliare battute dei cantanti politicamente «pericolose». Questo perché nel 2003 l'intervento militare in Iraq fu pesantemente criticato dal palcoscenico, trasmesso in diretta da Raitre con levata di scudi dal centro destra.

Vera novità, sarà il concorso «Primo maggio tutto l'anno», per dare spazio alle nuove leve della musica italiana attraverso due iniziative parallele: una rassegna nazionale dedicata ad artisti emergenti e un «censimento della nuova musica italiana». La rassegna nazionale sarà un percorso territoriale pensato per dare maggior spazio alle correnti di rinnovamento che attraversano la musica indipendente. Finora si sono iscritti 450 artisti e band che poi verranno pre-selezionate da giurie. Previsti concerti in dieci aree in cui è stato diviso il territorio nazionale, con una finale che si terrà a Roma, per giungere a una selezione di uno, due o forse anche tre gruppi che saliranno sul palco del concertone di San Giovanni. La scadenza per presentare il materiale è stata prorogata al 29 marzo.

1° maggio

Silvia Boscherò

**MILANO** Qualcuno è sicuro di aver sentito dire Allen Ginsberg, profeta della beat generation, che quel giovane folksinger con la faccia stralunata è la voce più importante della sua generazione. Quella che i media, sulla scia del libro di Douglas Copeland, si sono divertiti a definire «generation x»: la tornata dei ragazzi (oggi oltre i trent'anni), che alla disperata ricerca della propria identità nel turbinio degli ideali in caduta libera, si sono buttati a capofitto nel riciclo e nel «remix» di tanti passati «salvabili». Nel caso di Beck Hansen, una volta tanto le generalizzazioni massmediologiche hanno azzeccato.

Lui, il ragazzino virtuoso cresciuto tra la periferia ispanica di Los Angeles e il Texas, figlio di due fricchettoni impenitenti, è la quintessenza, portata al sublime, del tanto spreco termine «postmoderno». Il vero figlio musicale della pop art di Wharol ma con un'attitudine meno estetizzante. Non un caso. Beck, classe 1970, è figlio di un'assidua frequentazione della Factory del maestro newyorkese e nipote di un intellettuale (Al Hansen) che apparteneva al movimento Fluxus. Non solo: suo padre ha iniziato come squattrinato busker suonando il violino bluegrass in strada per poi diventare musicista e arrangiatore di giganti del calibro di Carole King, Bob Dylan, Neil Diamond, Marvin Gaye. Un misto di folk e country (il midwest ben descritto nei romanzi di Steinbeck) e di grande black music, che caratterizzerà l'estetica del figlio. Già le sue parentele basterebbero a definire l'attitudine, per nulla snob, alla mescolanza di generi e umori musicali che lo ha reso un precursore e ini-

# Beck, nipote rock di Ginsberg

Figlio della pop art e del grunge, nel cd «Guero» mescola tutto con tutto (e funziona)

mitato anche se oggi, col suo bellissimo nuovo disco *Guero* (termine con cui i ragazzi bianchi vengono apostrofati dagli ispanici americani), rischia di ripetersi, o almeno di non aggiungere un nuovo significato tassello alla sua crescita musicale. Beck è a Milano per presentare *Guero* (prodotto, come *Odelay*, dai Dust Brothers) per suonare in diretta su Mtv in apertura del nuovo ricco palinsesto «Blooming days», stretto con le sue spalle in una camicia rossa, e schiva con gentilezza chi su quelle spalle vorrebbe poggiare il peso del genio. «Non credo che Ginsberg abbia potuto dire ciò di me, anche se vorrei che fosse vero. L'ho sempre amato, così come mi sono nutrito nella mia adolescenza di tutti i grandi della Beat Generation, da Gregory Corso a Jack Kerouac. Non ho un background accademico, ma adoro leggerlo». Oggi Beck (dopo il coraggioso esperimento orchestrale del precedente *Sea Change*), torna al riciclo con un disco che più meticcio non si può: bossa nova (rubando un pezzetto a Vinicius de Moraes), hip hop (con l'aiuto di un campionamento dei Beastie Boys), funk, folk, blues, rock strampalato e testi cupi: «Desideravo un disco musicalmente più diretto,



Beck

con chitarre forti, aggressività nel suono, mentre nei testi volevo qualcosa di più introspettivo. Non poteva essere altrimenti, visto lo shock subito recentemente per la morte suicida di un mio amico». Ma è complice forse anche la paternità: «dal momento in cui mi sveglia al mattino vivo per mio figlio Cosimo, per i suoi bisogni. È stata una gara: nel momento in cui ho iniziato a scrivere il disco, mia moglie è rimasta incinta. Alla fine ha vinto lei!», confessa ridendo mentre parla della musica di oggi. «Mi chiedo: cosa ascoltarebbero oggi i ragazzi che un tempo erano fan dei Velvet Underground? E mi risponde: i White Stripes (il loro leader Jack White è ospite al basso in una canzone, ndr) e gli Strokes ad esempio». Gusti difficili anche sul cinema, un luogo geograficamente frequentato fin dall'infanzia, quando i genitori trovarono una catapecchia in affitto sul Sunset Boulevard, la strada delle stelle di Hollywood che Beck oggi disegna in favore del suo amato cinema indipendente, eccezione fatta per Wes Anderson (anche lui uno della generazione x, il regista dei feroci Tenenbaum): «Ai tempi di *Odelay* mi chiesero di recitare in un paio di film ma ho sempre rifiutato. Preferirei lavorare dietro le

quinte, come faccio sempre per i miei video». Beck è di poche parole, soprattutto quando da lui si vuol sapere la sua idea politica sull'America di oggi o quando gli si chiede dell'appartenenza (sua e di tutta la famiglia) a Scientology. Ci sarebbe piaciuto sapere cosa farà nel momento in cui gli alieni verranno a prelevare (come pontifica l'ideatore della setta Ron Hubbard), ma non è dato: la sua manager irrompe pregando di non fare domande del genere, e lui chiarisce: «È tutto vero, l'ho già detto più volte. Ma si tratta di un fatto privato». Sull'essere un precursore ha la stessa stralunata e deflata modestia: «Non sono affatto consapevole di niente. Non ho mai inteso essere il rappresentante della mia generazione. So solo che non ho mai amato sentirmi imprigionato in un genere. C'è tanto mainstream in America che non ne serve altro. Oggi nel rock c'è molta forma e poca sostanza». Eppure, già dieci anni fa, mentre il mondo riscopriva il rock attraverso il grido lancinante di Kurt Cobain e dei suoi coetanei di Seattle, lui rispondeva facendo il giullare del grunge. Sovvertiva le regole, andava contro tendenza, piazzava testi surreali e ironici in un mare di pessimismo. Dopo un peregrinare da hobo lanciava un disco autoprodotta (*Mellow gold*, 1994) dove strappava il blues come oggi fanno tanti esordienti osannati: «Il blues è l'America, è la musica letteraria del secolo scorso, la nuova tragedia greca». Allora pochi capirono il disco, se non nel rumoroso e illuminante singolo *Loser*, dove cantava: «Sono un perdente baby, perché non mi uccidi?». Beck, a differenza di Kurt Cobain, è sopravvissuto, forse proprio perché nella sua testa ha risuonato l'urlo di Allen Ginsberg.

**Il top hotel di Ischia: Hotel Ischia & Lido ★★★★★**

Ischia Lido

L'hotel è situato nel centro di Ischia Porto, direttamente sul mare, in posizione suggestiva. E' dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua geotermica, 2 piscine esterne, nursery, miniclub ed animazione dal 19/6 all'11/9. Servizio spiaggia. La pagamentò dal 26/06 al 12/03.

7 notti, a persona, in camera doppia, in pensione completa, compreso acqua e vino ai pasti:

dal 27/03 al 03/04 € 380 - € 160 = € 220
dal 03/04 al 07/05 € 470 - € 140 = € 330
dal 07/05 al 15/05 € 520 - € 140 = € 380
dal 15/05 al 31/07 € 600 - € 140 = € 460
dal 31/07 al 07/08 € 750 - € 140 = € 610
dal 07/08 al 21/08 € 830 - € 140 = € 690
dal 21/08 al 28/08 € 750 - € 140 = € 610

Supplemento camera vista mare:  
dal 20/03 al 20/06 € 35 a persona a settimana  
dal 20/06 al 12/09 € 70 a persona a settimana

**SPECIALE 5 Notti: dal 29/03 al 03/04 € 120**

**Il 1° villaggio del benessere:**  
**Suisse Thermal Village ★★★★★ ISCHIA**

Il villaggio, in posizione panoramissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate a ricche alimentate da acqua geotermica, centro benessere e con 4 vasche di acqua geotermica, campi sportivi, nursery, miniclub e ricco programma di animazione dal 19/6 all'11/9.

7 notti, a persona, in camera doppia, in pensione completa, compreso acqua e vino ai pasti:

dal 27/03 al 10/04 € 370 - € 120 = € 250
dal 10/04 al 08/05 € 430 - € 140 = € 290
dal 08/05 al 15/05 € 470 - € 140 = € 330
dal 15/05 al 29/05 € 510 - € 140 = € 370
dal 29/05 al 12/06 € 540 - € 140 = € 400

Supplemento camera vista mare:  
dal 20/03 al 20/06 € 35 a persona a settimana  
dal 20/06 al 12/09 € 70 a persona a settimana

**Bus Aurum:** dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente per gli Hotels di Ischia e per l'Hotel Punta Licosa. Costo andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 90

**Volo + tasse + transfer andata e ritorno:** per gli Hotels di Ischia e per l'Hotel Punta Licosa, da Bergamo, Milano, Venezia, Verona, Torino: da € 85 per il Villaggio dei Pini, da Roma e Milano: da € 50

**Gran Tour della Sicilia**

7 notti, a persona, in camera doppia, in mezza pensione, compreso acqua e vino ai pasti, escursioni e accompagnatore:

dal 17/5 al 18/10 € 610 - € 150 = € 460

**AURUM HOTELS®**

*Oggi diamo i numeri!*

**I clienti più felici\***

- 96% consiglierebbe i nostri alberghi agli amici.**
- 98% ha trovato conveniente il rapporto qualità prezzo.**
- al 90% piacerebbe tornare nello stesso hotel il prossimo anno.**
- 99,5% si dichiara soddisfatto del soggiorno.**

\*I dati si riferiscono al soggiorno degli ultimi 8 mesi, in base ai risultati dei questionari e elettronici.

**I prezzi più convenienti**

Tariffe inferiori dal 30 al 70% rispetto alla concorrenza  
Costi di iscrizione **GRATIS** e Tesserata Club **GRATIS**  
Acqua e vino **GRATIS** ai pasti  
Ragazzi in 3° Letto fino a 18 anni **GRATIS**

**Ed in più per chi prenota oggi e domani:**  
Auto e Ragazzi **GRATIS** sui traghetti per la Sardegna  
Pacchetto speciale Volo + Tasse + Trasferimento per Ischia e Punta Licosa ad Aprile da 43 Euro a tratta  
Sconti fino a 200 Euro a persona a settimana

**Grand Hotel Punta Licosa ★★★★★**

Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento sul mare (bandiera blu) più incontaminato della Campania, ed in posizione ideale per visitare Pompei, Capri, Paestum, Positano, Amalfi, Sorrento, Ravello. L'Hotel è situato in una spettacolare baia, direttamente sulla grande spiaggia di sabbia bianca ed è dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, piccolo centro benessere, Animazione e miniclub dal 19/6 all'11/9.

7 notti, a persona, in camera doppia, in pensione completa, compreso acqua e vino ai pasti:

dal 27/03 al 13/04 € 360 - € 200 = € 160
dal 13/04 al 15/05 € 380 - € 160 = € 220
dal 15/05 al 05/06 € 440 - € 160 = € 280
dal 05/06 al 12/06 € 510 - € 160 = € 350
dal 12/06 al 26/06 € 550 - € 70 = € 480
dal 26/06 al 20/07 € 660 - € 20 = € 640
dal 20/07 al 07/08 € 700 - € 100 = € 600
dal 07/08 al 21/08 € 880 - € 50 = € 830
dal 21/08 al 28/08 € 810 - € 120 = € 690

Supplemento camera vista mare:  
dal 20/03 al 03/07 € 35 a persona a settimana  
dal 03/07 al 04/09 € 70 a persona a settimana

**SPECIALE PASQUA 3 NOTTE: dal 24/03 al 27/03 € 120**

**Grand Hotel Olypic**

In Via Cola di Rienzi ★★★★★  
CENTRALISSIMO, a POCO METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO

Prezzo a persona, al giorno, in camera doppia, con prima colazione:

dal 28/03 al 08/06 € 70 - € 15 = € 55
dal 08/06 al 30/06 € 60 - € 15 = € 45
dal 30/06 al 30/08 € 50 - € 10 = € 40

**INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI**

Tel. 199.155.760 - fax 199.199.502 (da tutta Italia 0.14 Eur/min),  
info@aurumhotels.it | vai su www.aurumhotels.it  
ed entra nei nostri alberghi con lo spettacolare effetto 3D.

Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.)  
in tutti gli alberghi Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigo-bar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.

Le offerte non sono retroattive e sono valide per chi prenota oggi e domani

**VILLAGGIO DEI PINI ★★★★★**

Il villaggio, immerso in 20 ettari di pineta ed affacciato direttamente sulla spiaggia privata di 2000 mq., è dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua termomineralizzata, 2 piscine esterne, nautiche - 2 piscine a renesse per bambini, 4 campi da tennis, windsurf e canoa, nursery, miniclub e ricco programma di animazione dal 19/6 all'11/9.

7 notti, a persona, in camera doppia, in pensione completa, compreso acqua e vino ai pasti:

dal 20/04 al 08/05 € 350 - € 180 - € 170
dal 08/05 al 29/05 € 410 - € 200 - € 210
dal 29/05 al 19/06 € 410 - € 160 - € 250
dal 19/06 al 03/07 € 520 - € 80 - € 440
dal 03/07 al 17/07 € 550 - € 80 - € 470
dal 17/07 al 21/07 € 590 - € 80 - € 510
dal 21/07 al 07/08 € 670 - € 140 - € 530
dal 07/08 al 21/08 € 850 - € 130 - € 720
dal 21/08 al 28/08 € 780 - € 130 - € 650

Supplemento camera vista mare:  
dal 20/04 al 03/07 € 35 a persona a settimana  
dal 03/07 al 04/09 € 70 a persona a settimana

**NEGLI AURUM HOTELS TROVERAI UN MODERNISSIMO CENTRO BENESSERE (ISCHIA e SARDEGNA)**

Ogni centro è dotato di 4 piscine geotermiche coperte a diverse temperature, camminamento caldo-freddo con idrogetti per le gambe, vasca di ozonoterapia, vasca microbolle, idrogetti lombari e cervicali, gruppo Kneipp ed attrezzato per estetica, massaggi, inalazioni, aerosol e tutti i trattamenti del corpo e del viso a prezzi favolosi. Un esempio?

**6 fanghi, 6 massaggi e visita medica € 220**



ex libris

Lasciamo la paura del rosso agli animali con le corna

Graffito, 1968, da «I muri della Sorbona»

sette quattordici

## LE FIGLIE DEL PADRE

Manuela Trinci

Fra l'appellativo «zerbino spelacchiato» e un altro quale «cetriolo senza cervello», le ragazzine-con-la-testa-sulle-spalle preferiscono, ovviamente e di gran lunga, il primo.

Sarà perché sono reduci da un'infanzia inappetente giocata a colpi di pappa infilati giù, per la gola, sarà perché sono sempre state considerate delle «pappamolle» incapaci - senza il sostegno materno - di allacciarsi le scarpe, portare lo zaino e imburrarsi il pane a colazione, sarà perché con la mamma hanno altri antichi quanto inspiegabili rancori, che aborriscono qualsiasi declinazione del «rosa» e leggono *Le tigri di Mompracem* di Salgari. In altre parole, fra critiche e rabbie leonine contro la mamma, loro stravedono per il babbo, opponendo con questo alla «natura emotiva» del potere materno - con quanto di irrazionale, viscerale e corporeo ha in sé - la lucidità dell'intelligenza e della ragione, associate, per

contrasto, alla figura paterna. Ragazzine che sanno il fatto loro, brave a scuola e amiche leali, eppure, spesso, maldestre nei movimenti e insicure (quasi quanto Virginia Woolf) su quale abito indossare a un compleanno. L'impressione, più profonda, è che ci sia in loro una sorta di disagio a risiedere concretamente nel corpo e un qualcosa di sbagliato o di incerto nel definirsi femmina generata da femmina. Un po' fa parte dell'età. A dodici, tredici, anni il legame con la mamma, reduce dalle complesse vicende infantili, normalmente oscilla fra un eccesso di vicinanza, di adesività e un eccesso di lontananza, di rifiuto. Tuttavia, in alcuni casi, è proprio questo il momento in cui la ragazzina si allontana da una madre oscuramente avvertita come una medusa dai mille tentacoli. È l'impatto col continente nero della femminilità, annotava Freud. L'uroboro, la terrificata identità arcaica fra madre e



figlia, dalla quale la figlia deve emergere per realizzare l'individuazione, il proprio destino di donna, sosteneva la Von Franz.

Per questo alcune bambine, spaventate dal fantasma, inglobante e possessivo, di una madre arcaica, tentano di arginare la istintualità femminile da cui si sentono minacciate coltivando le qualità più mentali, più spirituali e «paternelle». Un'identità femminile organizzata per contrasto alla madre e adombrata da quel «complesso paterno» che, al negativo, osservava Jung, tenderà poi ad estraniarle dagli affetti.

Piccole Minerva sbocciate dalla testa di Zeus o geppettiane Pinocchiette, le «figlie del padre», sostengono i sociologi, non suscitano, di solito, grandi passioni amorose: non perdono facilmente la testa! Eppure, rese immortali dalla penna della Alcott con il trattato dell'intrepida Jo, cantate da Battisti con *Una donna per amico*, oggi rivivono con la tormentata Ada (in *Arrivederci piccole donne* di M.Serrano, Ed. Feltrinelli), tutta la fatica di una «piccola donna» per trovare una propria identità in un mondo maschile.

### CD MUSICA

Classica da collezione

Furtwängler  
Beethoven

in edicola  
il 9° Cd  
con l'Unità a € 5,90 in più

# orizzonti

idee | libri | dibattito

### CD MUSICA

Classica da collezione

Furtwängler  
Beethoven

in edicola  
il 9° Cd  
con l'Unità a € 5,90 in più

Maria Serena Palieri

Sabina Guzzanti racconta che in Inghilterra, dove ha fatto tappa per il film-inchiesta sulla satira che sta realizzando, un collega, Rory Brenner, popolarissimo volto della tv Channel 4, l'ha presentata alla troupe dicendo: «Questa è Sabina Guzzanti, una bravissima attrice satirica. È qui da noi perché nel suo Paese la satira non si può fare». Sabina spiega: «In quel momento mi si è stretto il cuore». Ha percepito cioè, con totale evidenza, guardando da fuori, ciò che sta succedendo in Italia. Ma perché, le chiediamo, ha deciso di realizzare questo documentario?

«Sta diventando luogo comune che gli artisti di politica non debbano parlare. E siccome in genere la censura, quando si abbatte su uno spettacolo, usa l'argomento "questa non è satira", io sono andata in giro a chiedere cos'è, appunto, la satira» ribatte. «L'ho chiesto a un latinista, Luciano Canfora, perché c'è un problema culturale enorme (in realtà dice "enooorme"). Loro (chi siano "loro" è chiaro, ndr) non sanno cosa questo genere sia, pensano che sia "facce ride". E siccome non ridono, perché parla di loro, censurano. Poi sono andata in Olanda, Inghilterra, Spagna, Francia, a intervistare i miei colleghi».

Dunque, il documentario è un seguito, nel tempo, della vicenda RaiOt, *Armi di distrazione di massa*, la trasmissione televisiva apparsa come uno straordinario fiore fuori stagione sulla Rai a novembre 2003, ma bloccata al volo dopo la prima puntata - a seguito della denuncia di Mediaset per diffamazione e dopo un intermezzo da commedia degli equivoci tra la presidente dell'epoca a viale Mazzini, Lucia Annunziata, e il direttore generale Flavio Cattaneo - con l'argomento, appunto, che «non era satira». La trasmissione, pochi giorni dopo, traslocò armi e bagagli all'Auditorium di Roma, da dove - mentre una folla da manifestazione la vedeva sugli schermi disposti nella cavea - andò in onda sul circuito Emily Tv. Poi, l'anno successivo, è diventata la base per lo spettacolo *Reperto RaiOt*, uno show ambientato in un immaginario «Museo della Resistenza al regime mediatico» e popolato dalle

«Reperto RaiOt» è ora un libro-dvd primo titolo di una nuova iniziativa editoriale multimediale

*L'attrice sta lavorando a un'inchiesta sulla satira, chiede a uomini di cultura di spiegare cosa sia questo genere di spettacolo e gira l'Europa per intervistare i colleghi «All'estero non mi sono mai imbattuta in casi di censura, non esiste nei paesi evoluti»*

## L'INTERVISTA SABINA GUZZANTI Come ridere del pensiero unico



### la collana «Senzafiltro»

## Comici e impegnati dal teatro alla libreria

Sullo schermo scorrono scene di *Fascisti su Marte*, il film che Corrado Guzzanti ha in gestazione da un paio d'anni e che, giura ora, uscirà a settembre. Poi, «dopo il quarto d'ora nelle sale», autoironizza, diventerà un dvd che arriverà in libreria, con libro abbinato, per la nuova sigla BURsenzafiltro. Libri&Video, i matrimoni dunque continuano. Stavolta gli sposi si chiamano appunto Bur e Ambra Jovinelli. Da un lato una «factory» collaudata che produce i contenuti: l'Ambra Jovinelli, l'antico tempio romano dell'avanspettacolo rilevato quattro anni fa da Serena Dandini e dove ha trovato casa un gruppo di comici, ma anche interpreti del cosiddetto «teatro civile», nonché musicisti. I Guzzanti, Neri Marcorè, Francesco Paolantoni, Paolo Rossi, Daniele Luttazzi, Lella Costa, Paolo Hendel, Gene Gnocchi, Marco Paolini, Ascanio Celestini, Nicola Piovani, Fiorella Mannoia. Più d'uno estromesso con fragore (Luttazzi, Rossi, la Guzzanti) o in modo più ovattato dalla tv, da quando Berlusconi regna. Dall'altro lato un'editrice (da sempre Rizzoli, con la nuova dignità di sigla in proprio dall'ottobre 2003), che per antica abitudine simboleggia in Italia il libro per antonomasia: i Bur sono stati i volumetti a poche lire, ma con apparati critici perfetti, su cui dal dopoguerra si sono formate generazioni di lettori. L'Ambra sbarca in Bur per

un motivo semplice: perché in Rai non c'è più spazio e, dunque, bisogna cercare altre formule editoriali e altri circuiti di distribuzione. La libreria, appunto. La Bur si converte al multimediale perché rende (in realtà una prima esperienza era stata fatta negli anni scorsi con Gino e Michele) e perché, ci spiega il direttore Lorenzo Fazio, punta sulla scommessa di veicolare «contenuti alti» con media più popolari del libro puro.

Caratteristica della nuova collana: i dvd sono usati come un supporto per operazioni editoriali svariate, lo spettacolo, l'inchiesta giornalistica, il documentario, lo show musicale. Mentre l'abbinata col libro costringe a cimentarsi con la pagina scritta anche chi finora non l'ha fatto. Vediamo i primi titoli (ne sono previsti - spiega il direttore editoriale dell'Ambra Nicola Fano - otto l'anno): partiti con *Reperto RaiOt* (il libro, qui, oltre al testo dello spettacolo di Sabina Guzzanti porta materiali documentari e sentenze), si passerà, in maggio, a un altro testo censurato dalla Rai, *Questa sera si recita Molière* di Paolo Rossi; poi *Abbecedario*, con il meglio delle trasmissioni tv di Serena Dandini; un prodotto più sui generis, *Concerto fotografato* di Nicola Piovani; un documentario su Gian Maria Volonté; una raccolta del *Caso Scafroggia* di Corrado Guzzanti (l'esilarante serie con le imitazioni di Bossi e Tremonti che litigano sulla falsariga del *Sorpasso* di Dino Risi); l'*inchiesta sulla censura* di Sabina Guzzanti e, per finire l'anno, un documentario di Alberto Nerazzini, Stefano Maria Bianchi e Paolo Mondani, giornalisti della scuderia di *Sciuscià* di necessità trasformati in produttori di se stessi. In sala c'è, infatti, Michele Santoro. E fa effetto, che effetto, quest'adunata di censurati, epurati, esiliati dalla Rai, costretti a cercare casa altrove. **m.s.p.**

Un momento di «Reperto RaiOt» di Sabina Guzzanti ora in un libro-dvd che inaugura la nuova collana multimediale Senzafiltro

ormai classiche imitazioni di Berlusconi (che ogni tanto, come gli uomini d'onore, parla in siciliano) e D'Alema, Maria De Filippi (che intervista Edipo) e Barbara Palombelli, Buttiglione e la Annunziata. Un testo scritto con Curzio Maltese, Marco Travaglio e Carlo Giuseppe Gabardini e diretto da Giorgio Gallione, col quale l'attrice ha percorso in tournée tutta l'Italia. E che, ora, in dvd con libro a fianco, è il primo titolo della collana multimediale Senzafiltro, nata dalla joint venture tra Biblioteca Universale Rizzoli e il Teatro Ambra Jovinelli, della quale parliamo sempre in questa pagina. Ed è appunto nel teatro da dove Petrolini, alias Nerone, «incendio Roma intera» che incontriamo l'attrice. Pelle di velluto, occhi lampeggianti, Sabina Guzzanti, fuori dai panni di scena, è un singolare miscuglio di spirito tagliente e modi morbidi. Quando parla del suo pubblico è, in certi momenti, addirittura accudente, materna.

«In realtà dopo la televisione dovevo tornare in tournée con il mio testo precedente, *Giuro di dire la varietà 2*. La vicenda della censura mi ha scosso, non ero abituata a ricevere tutti quegli insulti sui giornali, mi hanno dato perfino della tossicodipendente», continua a raccontare. «Per un periodo ho pensato di smettere. Ho mandato a Valerio Terezio, il direttore generale dell'Ambra Jovinelli, un sms: "La tournée te la fai da solo, io emigro". Poi invece ho reagito. E da tutto questo è venuto fuori quello che io

considero il mio spettacolo migliore. Sì, parlo di politica, ma con una struttura drammaturgica perfetta. Quindici minuti, all'inizio, in cui discorro dell'Italia di oggi come se la vedessi dal futuro. Poi saluto, me ne vado e i tecnici cominciano a smontare la scena. Il pubblico crede che lo spettacolo sia finito davvero, e quando la sala è bella calda, io rientro e chiedo: "Protestate perché lo spettacolo è corto? Non protestate per altro e vi indignate per questo?". Poi comincio a riflettere, come tra me e me, ad alta voce. E il pubblico dialoga. Ogni sera questa è la dimostrazione che oltre al Pensiero Unico di pensieri diversi, in giro, ce ne sono tanti».

«**Reperto RaiOt** è un testo che, nel corso di quest'anno, è rimasto aperto all'attualità. Quali sono le notizie che hanno fatto modificare il copione? Insomma, quali sono stati per Sabina Guzzanti gli avvenimenti-chiave del 2004-2005?»

«Lo spettacolo parla soprattutto di mass media e censura. Quindi ho monitorato rigorosamente Vespa, perché è l'esempio più perfetto di manipolazione mediatica. E, quando ho avuto la forza di guardare tutto *Porta a porta*, l'ho usato. Poi la guerra. Le elezioni americane. La corsa del nostro centrosinistra a dire che bisognava ritirarsi dall'Iraq, quando sembrava che vencesse Kerry e, subito dopo, appena ha vinto Bush, il contordine "andarsene? No, non si può". Fino a ieri sera, ero in scena a Sassari e ho spiegato che Fassino ora elogia il metodo di Bush per esportare la democrazia. Il pubblico non ci credeva. Io ho spiegato: "È proprio così. Ma è onesto da parte sua dirlo adesso, prima delle elezioni. Così sappiamo chi non dobbiamo votare"».

«**Le capita spesso di scoprire che il pubblico - benché il suo sia già di per sé selezionato - ignori delle verità?**»

«Sì. Mi succede, per esempio, quando leggo in scena dei brani della sentenza del processo Andreotti, quello dove si dice che fino all'80 era amico dei mafiosi. Gli spettatori hanno letto sui giornali che è stato "assolto" e cominciano a mormorare. Lo sento: si vergognano di non sapere».

«**Lei rivendica la struttura drammaturgica a oltrageria di questo spettacolo. Altre volte ha rivendicato con orgoglio di aver riportato in tv, per le sue imitazioni, le maschere di lattice che nessuno usava più dai tempi di Alighiero Noschese. Dietro la faccia della Guzzanti pasdaràn batte un cuore di teatrante pura?**»

«Il lato tecnico è l'aspetto rilassante del mestiere. Da Aldo Tronfo, in Accademia, ho imparato che il teatro è artigianato. Devi sapere come si mettono le cantinelle, come si usano le luci. E spostare l'attenzione sulla misura della maschera, sulle proporzioni, concentra e rilassa».

«**Svolgendo la sua inchiesta sulla satira, per il documentario, si è imbattuta, all'estero, in casi di censura?**»

«Mai. Ho saputo che in Olanda la regina si è adombrata perché una giovane attrice le faceva l'imitazione. Ma c'è stata una rivolta di popolo e la regina si è azzittita. No, non esiste al mondo che, in un paese evoluto, si censuri la satira».

In Italia sì. Forse non siamo un paese evoluto.

TI MANCA LA SATIRA? RIACCENDILA

LIBRO+DVD



BURsenzafiltro

www.bur.rcslibri.it

RCSEdit



Toni Fontana

Se si esclude la crisi nella regione sudanese del Darfur, da quando Bush ha inaugurato la sfortunata stagione delle «guerre preventive», l'Africa con i suoi 650 milioni di abitanti, è pressoché sparita dall'attenzione dei mass media occidentali. Guerra e terrorismo hanno pressoché monopolizzato la scena dalla quale sono spariti grandi eventi come la guerra in Congo o le prime elezioni in Kenya che, nel bene e nel male, hanno mutato la strada imboccata da un continente grande 10 volte l'Europa. Il fatto che dell'America latina o di grandi paesi dell'Asia come l'India si parli ancor meno non ci può consolare. Per questo il libro *Africa* del giornalista Bartholomäus Grill rappresenta prima di tutto una lettura «controcorrente» che affianca le opere di validi studiosi italiani come Gian Paolo Calchi-Novati, Annamaria Gentili, Carlo Carbone, ma affronta il tema con un taglio diverso.

Prima di tutto Grill, già capo del servizio politico di *Die Zeit*, è un tedesco che da dieci anni vive in Sudafrica, da dove si muove per «coprire» gli avvenimenti del continente. Il suo racconto risulta dunque un dosato mix tra reportage, racconti e testimonianze raccolti sul campo e analisi prodotte dopo e sugli avvenimenti nel tentativo di inquadrarli nel contesto continentale e mondiale. Non sempre questo innesco tra due distinti «generi» di giornalismo appare riuscito, e spesso le citazioni appaiono sospese tra capitoli, guerre combattute con asce e machete, moltitudini, ma, nel complesso, si tratta di una lettura interessante, che porta per mano negli angoli più remoti e nelle principali aree di crisi dell'Africa. Grill se la prende con il «giornalismo catastrofista» che trasmette e perpetua l'immagine di un'Africa che «urla e piange» e finisce così per annebbiare lo sguardo sui veri problemi del continente. L'autore non li nasconde, ci porta anzi tra i bambini del Sudafrica flagellato dall'Aids, ripercorre le terribili crisi che hanno sconvolto il continente negli anni più recenti, dalla Somalia



## la mostra

## In viaggio con Corto e Pratt

Si è inaugurata ieri a Siena (Palazzo Squarcialupi - Santa Maria della Scala, piazza Duomo) *Periplo immaginario*, la prima mostra antologica dedicata a Hugo Pratt dopo la sua scomparsa e a distanza di quasi 15 anni dall'ultima antologica di Venezia, la sua città. *Periplo immaginario* è un viaggio sulle tracce di Pratt, in compagnia, ovviamente, di Corto Maltese e delle tante altre creature che il grande veneziano (ma in realtà era nato a Rimini, il 15 giugno del 1927), ha lasciato sul suo cammino: tanti e colorati sassolini che - basta seguirli - ci porteranno da lui. Come per ogni spedizione che si rispetti, naturalmente, bisogna munirsi di carte e di mappe. A Siena ce ne sono 350, tanti sono i disegni, le tavole, gli acquarelli, tratti dalle opere di Pratt, suddivisi in sette sezioni geografiche: Occidente Sud, Occidente Nord, Africa, America latina, Nord America, Pacifico e Asia. Sull'*Unità* on line uno speciale alla mostra senese all'indirizzo [www.unita.it](http://www.unita.it)

# Quanti reportage per raccontare l'Africa!

Una lettura controcorrente delle complessità, dei problemi e della ricchezza del grande Continente

al Congo, passando per la tragedia del Ruanda. Sempre denuncia le responsabilità dei «colonialisti che hanno lasciato terra bruciata dietro di sé», ma senza concedere nulla ad analisi ideologiche e frettolose.

**Dal corrispondente in Sudafrica dello «Zeit» un libro Fandango di analisi, testimonianze e cronache**

se. Alla comprensione delle emergenze attuali dell'Africa si arriva analizzando le devastazioni introdotte in Africa dal mercato degli schiavi («dodici milioni le persone

**Africal**  
di Grill Bartholomäus  
Fandango  
pagine 377  
euro 16,50

forza, dalle coste africane in Oriente»). Ripercorrendo le tappe della conquista coloniale Grill spiega «l'appropriazione indebita di

terre, l'assoggettamento e lo sfruttamento» che caratterizzarono quell'epoca e condussero alla definizione arbitraria dei confini. Lo stato della Nigeria, ricorda l'autore, è «una vera e propria invenzione geografica composta da tre grandi popoli, gli Yoruba, gli Ibo e gli Haussa Fulani e da circa 430 piccole etnie». Al colonialismo si è sostituito nei decenni più recenti «una modernizzazione innescata su di una società le cui strutture sociali e culturali non erano in grado di supportare». Ma non tutti, tra gli intellettuali africani, ritengono che tutte le colpe siano solo dei conquista-

tori bianchi. La scrittrice camerunese Axelle Kabou con un'opera provocatoria (*E se l'Africa rifiutasse lo sviluppo*), che incredibilmente aprì un acceso di dibattito anche in Italia, si è scagliata ad esempio contro il «vittimismo» degli africani puntando il dito non solo contro le élites corrotte e i dirigenti inetti, ma anche contro la gente comune. La Kabou sembra «pretendere un'autocritica» dagli africani, ma Grill ne condivide solo in parte l'analisi che «dimentica di considerare quei fattori esterni che hanno portato alla crisi cronica» come appunto una «modernizzazione» imposta con la violenza. Il narratore non è tuttavia in alcun modo indulgente con i dirigenti corrotti e la-

dri, come Mobutu, o come Robert Mugabe che, dopo aver guidato la lotta contro il regime segregazionista nell'attuale Zimbabwe (allora Rhodesia) è rimasto «prigioniero di quell'epoca» fino a «trasformar-

**Il mercato degli schiavi, le guerre dimenticate, il flagello dell'Aids e le responsabilità del colonialismo**

si nel suo predecessore», il razzista Ian Smith.

«Quando mi trasferii in Africa nel 1993 - ricorda Bartholomäus Grill, il mondo tra il Cairo e città del Capo, si trovava in una fase turbolenta di cambiamento», ma poi il «wind of change» si stemperò fino a non soffiare più contro le tragedie del Ruanda e quindi del Congo dove tutt'ora è in corso una «guerra continentale». La tragedia ed il genocidio che si svolsero nell'Africa dei Grandi Laghi tra i mesi di aprile e di giugno del 1994 viene trattata molto diffusamente dal giornalista-scrittore che ricorda la fuga dei caschi blu, il veto posto dagli Usa all'Onu affinché i massicri non venissero descritti come «un genocidio» obbligando in tal modo la comunità internazionale ad intervenire. La parte finale del libro, la più interessante al punto da catturare il lettore è dedicata al Sudafrica, il paese dove Grill vive da 10 anni. Il narratore, anche attraverso alcuni racconti e reportage in presa diretta, ripercorre gli orrori dell'apartheid e quindi gli anni del «compromesso storico» tra Nelson Mandela e Frederik de Klerk che si rese possibile «87 giorni dopo la caduta del Muro di Berlino» ed evitò al Sudafrica un bagno di sangue anche se il prezzo da pagare fu altissimo (l'impunità per i razzisti che confessavano le loro colpe). Oggi il Sudafrica è il paese più sviluppato (e armato) del continente, ma le speranze che hanno accompagnato la lotta contro la segregazione razziale, si sono infrante di fronte al dilagare dell'Aids e della criminalità. Grill non pare convinto che la ricetta «liberista» adottata dal successore di Mandela, Thabo Mbeki, sia quella giusta e del Sudafrica ci trasmette un'immagine per nulla felice, come se il fantasma dell'apartheid, non si fosse mai allontanato da Johannesburg o Città del Capo. Percorrendo le 377 pagine del libro non si diventa certo ottimisti sul futuro del grande continente, ma si scoprono anche l'inganno e la limitatezza di una visione catastrofista e vittimistica delle emergenze e dei problemi dell'Africa che, ricordiamocelo, bussò ogni giorno alle porte di casa nostra.

NUOVA **Vespa** LX  
STRAPAZZATELA



Quattro motorizzazioni: 50 cc 2 tempi, 50 cc 4 tempi, 125 cc e 150 cc 4 tempi. Ruota anteriore più grande e più stabile. Freno anteriore a disco. Scocca monoblocco in acciaio. Design moderno e incisivo. È la nuova Vespa LX. Strapazzatela quanto vi pare.

Roberto Monteforte

Un colpo solo al cuore mentre celebrava l'offerta, sull'altare. Così è stato assassinato il 24 marzo di ventisei anni fa monsignor Oscar Arnulfo Romero, l'arcivescovo salvadoregno, martire perché aveva scelto di dare voce agli oppressi e ai poveri, di anteporre alla sua sicurezza la fedeltà al Vangelo e l'amore per la Chiesa. Una morte annunciata. Il giorno prima il vescovo aveva esortato i militari del suo paese a non rispettare l'ordine di colpire gli inermi, i poveri. «Cessi la repressione» aveva urlato. Sapeva di rischiare la vita. Un rischio che decise di correre dopo che tanti suoi collaboratori, tanti campesinos, sindacalisti, politici e intellettuali erano stati rapiti, orribilmente torturati e uccisi. Aveva chiuso loro gli occhi e ricomposto le membra straziate. Eppure mons Romero era uomo prudente, un po' timido. Non certo un rivoluzionario. Anzi, per formazione è stato decisamente un conservatore. È stato diffidente verso le innovazioni visse dalla Chiesa latino-americana con le assemblee episcopali di Medellin e di Puebla all'inizio degli anni '70. Preferisce un impegno ecclesiale tradizionale.

Frequentava l'Opus Dei. Questo almeno sino alla sua nomina ad arcivescovo di San Salvador, che arriva inaspettata nel 1977. Ma la sua fede sincera e soprattutto il suo essere pastore del popolo, lo portano a vedere sofferenze, violenze e ingiustizie intollerabili. Lo spingono ogni giorno di più a urlare, lui così prudente, la sua denuncia contro il potere delle oligarchie locali e delle forze armate.

I suoi confratelli vescovi lo hanno osteggiato e criticato. Hanno visto con sospetto maturare la sua attenzione per una Chiesa vicina al popolo. Hanno chiesto più volte l'intervento di Roma. Per lui arriva l'accusa di simpatie per il marxismo. Lo bollano come «confusionario» e «debole». Come un pericolo per l'unità della Chiesa salvadoregna. Romero viene dipinto come un sovvertitore dell'ordine costituito perché parla di giustizia e di diritti. I circoli oligarchici si sentono traditi per il «conservatore» che si apre ai bisogni dei poveri. Lo considerano un nemico e lo combattono.

È il clima che si respira anche a Roma, in Curia. Gli era apertamente ostile il potente cardinale Baggio, presidente della Congregazione per i vescovi. E ancora più il gruppo degli autorevoli cardinali latino-americani le-

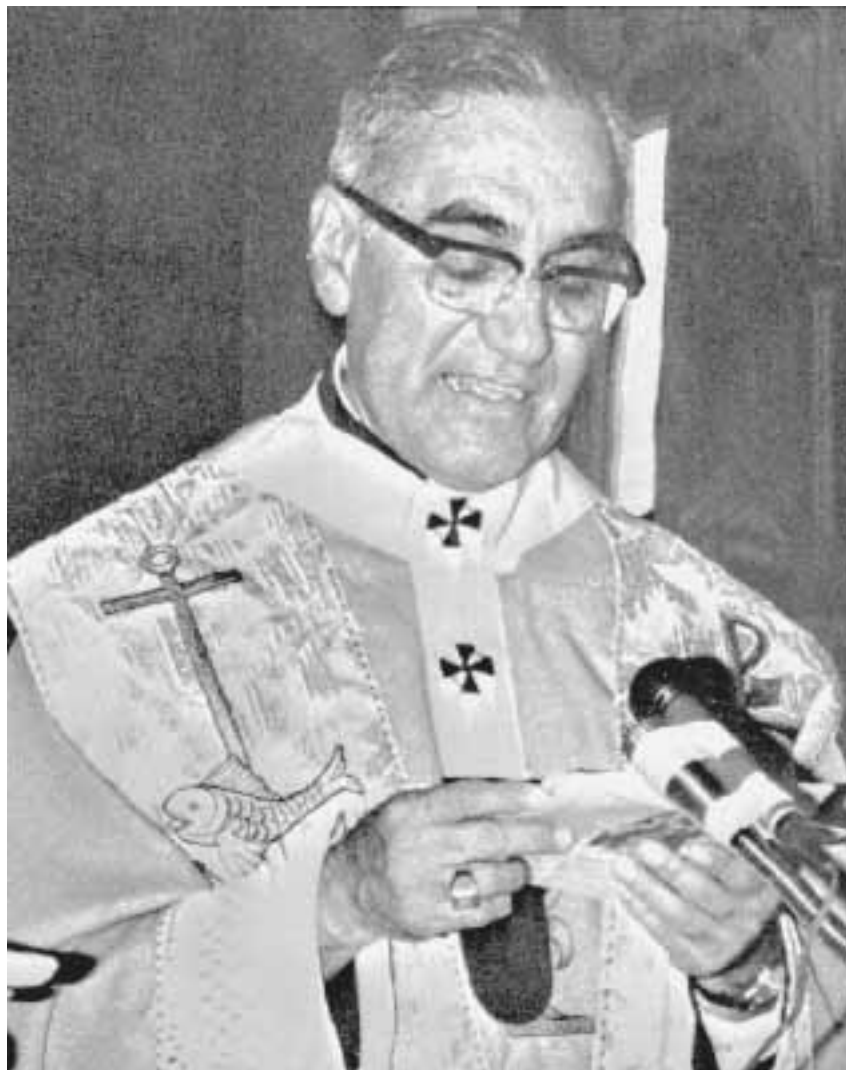
“ Venticinque anni fa veniva assassinato l'arcivescovo di San Salvador. È stato un simbolo per chi, non solo nella realtà latino-americana, ma nel mondo ha scelto di servire i poveri e lavorare per costruire un altro mondo possibile

## Teologia e liberazione Da monsignor Romero alla chiesa in Sudamerica

gati ai circoli più conservatori. Faranno il possibile per ostacolarlo quando era in vita ed anche dopo, quando riusciranno a bloccare il suo processo di beatificazione. Nel marzo del 1979 Giovanni Paolo II lo riceve. Secondo la ricostruzione dello storico Roberto Morozzo della Rocca - riportata dal pregevole libro *Primo Dio. Vita di Oscar Romero* - il Papa è severo con lui e «in maniera ferma, gli suggerisce di non degradare la sua testimonianza cristiana per la giustizia in una sorta di appiattimento su posizioni, di fatto, filomarxiste vicine a quelle di una delle componenti della guerra civile incombente». Quell'incomprensione brucia molto a mons. Romero. Andrà un po' meglio nell'udienza del gennaio 1980, ma di lì a poco riceverà il terzo visitatore apostolico in 12 mesi. Anche se assicura il cardinale australiano Edward Casiday, che di Romero è stato amico: «In Curia non lo capivano, ma Wojtyła lo ha difeso». Non subito però. Al momento dell'assassinio si scelse la via della cautela. Fu dopo, nel 1983 e nel 1993 che Giovanni Paolo II in visita in Salvador, volle andare a pregare sulla sua tomba. E poi - lo ha ricordato mons. Vincenzo Paglia postulatore della causa di beatificazione di Romero - durante la celebra-

zione dei martiri del XX secolo il 7 maggio 2000, è stato lo stesso Papa ad aggiungere «di suo pugno il nome del vescovo ucciso sull'altare».

Perché quell'attesa, tutta quella cautela? Perché a Wojtyła l'arcivescovo di San Salvador veniva presentato come un sovversivo, un comunista e il suo assassinio come un omicidio politico. Era possibile canonizzare un filo marxista amico della Teologia della Liberazione? Eppure per Romero quella per i poveri non è stata una scelta ideologica. È maturata nella preghiera. Nè è stata una conversione improvvisa, determinata dall'assassinio di padre Rutilio Grande, suo amico e collaboratore. «Ha sempre amato l'Eucarestia - ha ricordato nel convegno organizzato lo scorso 18 marzo a Roma proprio sulla figura di Romero, il teologo Arturo Paoli - . Poi capisce che l'umanità di Gesù non sta solo nel simbolo, ma nell'uomo che soffre, nel povero. È questa la realtà che ha difeso in modo così chiaro ed estremo. Non c'è stata una conversione, ma una continuità. Mons. Romero è stato veramente "uomo eucaristico" quando dal simbolo è passato ai poveri, al popolo massacrato». E come vescovo, profeta, testimone e martire è stato venerato nel



L'arcivescovo di San Salvador monsignor Oscar Arnulfo Romero venne assassinato il 24 marzo 1980 mentre celebrava la messa

suo paese e in tutta l'America Latina. È un simbolo per tutti gli uomini e le donne di Chiesa che nel mondo hanno scelto la strada scomoda di servire i poveri e di essere loro voce. Per loro è già san Oscar Romero delle Americhe. E invece sono lenti, troppo lenti i tempi per la sua canonizzazione. Ora la causa è ripresa. Lo assicura il «postulatore» mons. Vincenzo Paglia, arcivescovo di Terni. La sua causa, fatto eccezionale, è dovuta passare al vaglio della Congregazione per la Dottrina della Fede che ha esaminato le omelie, gli scritti e i suoi interventi alla ricerca di possibili errori dottrinali. A preoccupare è sempre la paura di una sua compromissione con la Teologia della Liberazione (Tdl). E poi che la sua santificazione possa essere strumentalizzata politicamente. Che la sua vita, il suo portare sull'altare le ragioni dei poveri, delle vittime dell'ingiustizia, possa essere indicata come esempio per tutta la Chiesa. Tanto più che la denuncia di Romero è ancora tragicamente attuale e non solo in Salvador. Questo anche se sono trascorsi trentacinque anni dal momento di maggiore influenza della Teologia della Liberazione in America latina, con la sua domanda di radicamento della Chiesa nelle culture dei popoli, con la netta opzione

per i poveri e la richiesta espressa già nella seconda conferenza dell'episcopato latinoamericano di Medellin, nel 1969, di «un profondo cambiamento delle strutture di dominio e di oppressione» e quindi con un'aperta critica al «capitalismo ateo». Una scelta politica. La contrastò già Paolo VI, in particolare con l'esortazione apostolica *Evangelium nuntiandi* dell'8 dicembre 1975. Ma l'opera di vera normalizzazione è stata condotta durante il pontificato di Giovanni Paolo II. Già nel 1979 alla terza conferenza dell'episcopato latinoamericano di Puebla il Papa polacco attacca frontalmente l'esperienza delle «Chiese popolari», delle «comunità di base» e dei contadini. E ha i suoi effetti. Si sposta su posizioni conservatrici il Celam (Consiglio episcopale latinoamericano) e vengono emarginati i vescovi che più si riconoscono nella linea di Medellin. Il loro lavoro pastorale viene smantellato. È un duro braccio di ferro delle Chiese locali con la Curia romana, in particolare con il prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, cardinale Joseph Ratzinger. «Più della Curia che di Giovanni Paolo II» sottolinea il cardinale Paulo Evaristo Arns, già arcivescovo di san Paulo, una delle figure più significative e coraggiose del-

la Chiesa progressista brasiliana. «Papa Wojtyła - ricorda il cardinale - ha scritto una lettera che è stata letta in una riunione della conferenza episcopale brasiliana a Itaiçara nella quale diceva che la Tdl non era solo opportuna, ma necessaria nell'evoluzione teologica della Chiesa». Eppure i pensatori della Teologia della Liberazione vengono colpiti, emarginati od espulsi dalle università cattoliche. È il caso di Gustavo Gutierrez, del brasiliano Leonardo Boff, del gesuita nicaraguense Fernando Cardenal. Come sono stati rimossi i vescovi che erano favorevoli. L'agenzia di stampa Adista ha ricostruito tutte le tappe di questo percorso. In Brasile viene sostituito il vescovo di Recife, Helder Câmara, il cardinale arcivescovo di San Paulo, Evaristo Arns e il vescovo di San Cristóbal de Las Casas, Samuel Ruiz. Nel 1988 viene ammonito il vescovo di santa Felix do Araguaia, mons. Pedro Casaldaliga A San Salvador, l'arcidiocesi di mons. Romero, il suo immediato successore e amico, mons. Arturo Rivera y Damas, viene sostituito da Roma con un vescovo di linea totalmente diversa: mons. Fernando Sáenz Lacalle, spagnolo d'origine e dell'Opus Dei. In Messico la normalizzazione si traduce in particolare nel completo smantellamento dell'opera pastorale di mons. Méndez Arceo a Cuernavaca e nell'offensiva contro la diocesi di San Cristóbal de Las Casas, prima affiancato a mons. Samuel Ruiz un vescovo coadiutore con diritto di successione, mons. Raul Vera Lopez. Poi, di fronte alla comunione di intenti mostrata dai due vescovi, trasferendo quest'ultimo a Saltillo, alla frontiera con gli Usa. Viene destituito pure il vescovo di Oaxaca, mons. Batolomé Carrasco Briseño. In Perù, a sostituire il cardinale Augusto Vargas Alzamora, fiero avversario di Fujimori è stato chiamato un membro dell'Opus Dei, mons. Luis Cipriani.

Ma l'azione dell'ex Sant'Uffizio non si ferma all'America latina. La censura di Ratzinger colpisce anche il teologo indiano Tissa Ba-Iassuriya e il gesuita Jacques Dupuis. Sotto accusa è il pluralismo religioso e la nuova teologia delle religioni che rappresenta uno sviluppo della Tdl. Malgrado gli sforzi di Roma non è stata cancellata. Non solo in tante realtà latino-americane la «Chiesa popolare» continua ad esistere nelle comunità ecclesiali di base, nella pastorale indigena, afroamericana e dei campesinos. Ma l'influenza di questa teologia si è estesa all'Africa, all'Asia e all'Europa. Lo si è visto proprio quest'anno al Forum Mondiale di Porto Alegre in Brasile. Per la prima volta è stato organizzato un «Forum mondiale di teologia e liberazione». Molto qualificata la presenza di teologi e teologhe provenienti dai diversi continenti. «Una teologia per un altro mondo è possibile» è stato il tema posto al centro dei lavori. «Pace, giustizia e difesa del creato» sono stati i terreni di confronto. Un approccio corale alla complessità contemporanea, alla nuova idea di povertà, alla domanda di liberazione poste dalla teologia femminista, indigena, africana e asiatica. Al dialogo tra le religioni e al loro ruolo per «un altro mondo possibile».

fabio bolognini / exploit

# SOS memoria esaurita.

mezzo secolo di trame e dossier fuori dagli archivi direttamente in edicola.

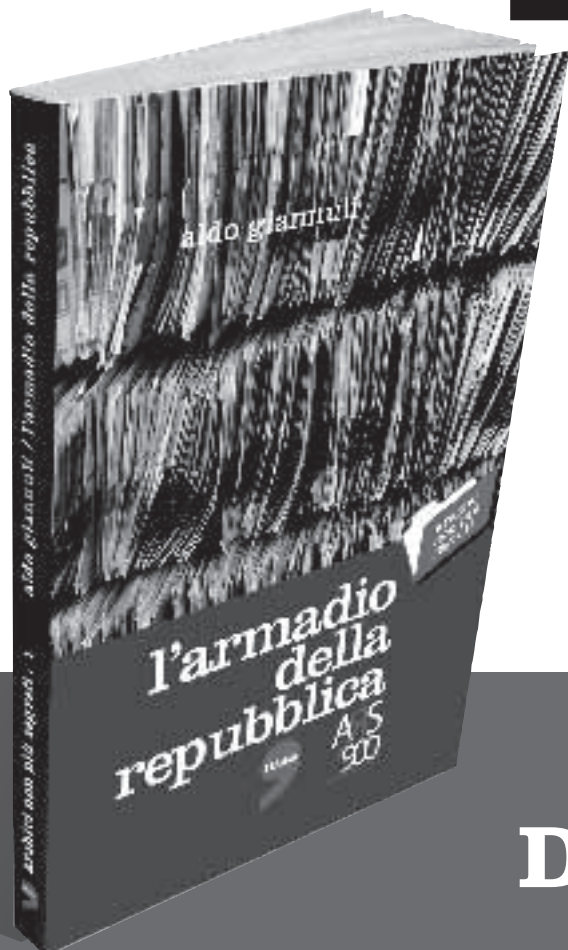
**l'armadio della repubblica**  
di Aldo Giannuli  
a cura di Vincenzo Vasile



Dal 26 marzo in edicola con l'Unità.

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

# l'Unità







VI DEDICHIAMO TUTTA  
LA NOSTRA ENERGIA.



## INGEGNERIA E COSTRUZIONI

Abbiamo costruito Greenstream. Per collegare la Libia all'Italia, il più lungo gasdotto del Mediterraneo ha richiesto idee di grande forza. Una forza moltiplicata per settantacinquemila: la squadra di persone che in tutto il mondo lavora per Eni. **L'energia siamo noi.**



GENOVA

Table listing cinema venues in Genova including AMBROSIANO, AMERICA, ARISTON, SALA A, SALA B, CINECLUB FRITZ LANG, CINEPLEX PORTO ANTICO, SAN SIRO, SIVORI, UCI CINEMAS FIUMARA, CLUB AMICI DEL CINEMA, CORALLO, EDEN, EUROPA, INSTABILE, LUMIERE, NICKELODEON, and NUOVO CINEMA PALMARIO.

IL FILM: Le passeggiate al campo di Marte La politica, la vita, la morte: canto del cigno di François Mitterrand

Confessioni di una mente straordinaria. Le passeggiate al Campo di Marte di Robert Guédiguian è un non-film, tratto da un libro di Georges-Marc Benamou a sua volta tratto da un'intervista, che ci regala il ritratto di un François Mitterrand morente nel corpo ma grande nello spirito.



Chi ha visto Nido di vespe ricorderà il semi esordiente regista francese impegnato in un discreto omaggio europeistico in stile sparatutto a due grandi icone come Assalto al distretto 13 di Carpenter e I magnifici sette. Sbarcato a Hollywood, oggi Siri ci propone un altro violentissimo thriller che però lo vede solo regista e non anche sceneggiatore.

Favola gotico-grotesca, scenograficamente elaborata, semi-seria, quasi burlesca: tutt'altro che una storia "sgradevole", come invece vorrebbe farci credere lo stesso Lemony Snicket nel suo prologo di narratore. Tratto dai primi tre libri della saga, questo anti-Harry Potter ha nell'ipertransformista Jim Carrey il suo burattinaio, giocoliere e maestro di cerimonie: è il malvagio conte Olaf che cerca di uccidere tre astuti orfanelli.

Hitch è come Alfie: capisce le donne. Anzi, meglio, è uguale e contrario al dongiovanni interpretato da Jude Law nella commedia concorrente in questi giorni nelle sale. Uguale nel fascino, nel "saperci fare", nel trovare sempre le giuste strategie di imbroglio (per gli altri però: di lavoro fa il consulente per sfigati).

Table listing cinema venues in ODEON, LIMPIA, RITZ, SAN GIOVANNI BATTISTA, SAN SIRO, SIVORI, UCI CINEMAS FIUMARA, SAN SIRO, SIVORI, UCI CINEMAS FIUMARA, CLUB AMICI DEL CINEMA, CORALLO, EDEN, EUROPA, INSTABILE, LUMIERE, NICKELODEON, and NUOVO CINEMA PALMARIO.

Table listing cinema venues including SALA 13, SALA 14, UNIVERSALE, SALA 1, SALA 2, SALA 3, PROVINZIA DI GENOVA, BARGAGLI, PARROCCHIALE BARGAGLI, BOGLIASCO, PARADISO, CAMOGLI, SAN GIUSEPPE, CAMPO LIGURE, CAMPESE, CAMPIORORONE, AMBRA, CASSELLA, PARROCCHIALE CASSELLA, CHIAVARI, CANTERO, MIGNON, FONTANABUONA, ISOLA DEL CANTONE, SILVIO PELLICO, MASONE, O.P. MONS. MACCIO', RAPALLO, AUGUSTUS, SALA 1, SALA 2, SALA 3, SALA 13, SALA 14, UNIVERSALE, SALA 1, SALA 2, SALA 3, PROVINZIA DI GENOVA, BARGAGLI, PARROCCHIALE BARGAGLI, BOGLIASCO, PARADISO, CAMOGLI, SAN GIUSEPPE, CAMPO LIGURE, CAMPESE, CAMPIORORONE, AMBRA, CASSELLA, PARROCCHIALE CASSELLA, CHIAVARI, CANTERO, MIGNON, FONTANABUONA, ISOLA DEL CANTONE, SILVIO PELLICO, MASONE, O.P. MONS. MACCIO', RAPALLO, AUGUSTUS, SALA 1, SALA 2, SALA 3, SALA 13, SALA 14, UNIVERSALE, SALA 1, SALA 2, SALA 3, PROVINZIA DI GENOVA, BARGAGLI, PARROCCHIALE BARGAGLI, BOGLIASCO, PARADISO, CAMOGLI, SAN GIUSEPPE, CAMPO LIGURE, CAMPESE, CAMPIORORONE, AMBRA, CASSELLA, PARROCCHIALE CASSELLA, CHIAVARI, CANTERO, MIGNON, FONTANABUONA, ISOLA DEL CANTONE, SILVIO PELLICO, MASONE, O.P. MONS. MACCIO', RAPALLO, AUGUSTUS, SALA 1, SALA 2, SALA 3.

Table listing cinema venues including GRIFONE, RONCO SCRIVIA, COLUMBIA, ROSSIGNONE, SALA MUNICIPALE, SANTA MARGHERITA LIGURE, CENTRALE, DANTE, IMPERIA, SANREMO, ARISTON, CENTRALE, RITZ, ROOF, ROOF 1, ROOF 2, ROOF 3, TABARIN, LA SPEZIA, CONTROLUCE DON BOSCO, PALMARIO.

Table listing cinema venues including PALMARIO, SMERALDO, PROVINZIA DI LA SPEZIA, LERICI, ASTORIA, SAVONA, DIANA, SALA 1, SALA 2, SALA 3, SALA 4, PALMARIO, SMERALDO, PROVINZIA DI LA SPEZIA, LERICI, ASTORIA, SAVONA, DIANA, SALA 1, SALA 2, SALA 3, SALA 4.

Table listing cinema venues including SALA 5, SALA 6, FILMSTUDIO, SALESIANI, ALASSIO, RITZ, ALBENGA, AMBRA, ASTOR, BORGIO VEREZZI, GASSMAN, CAIRO MONTENOTTE, CINE ABBA, FINALE LIGURE, ONDINA, LANGOMARE MIGLIORINI, LOANO, LIGURIA, PALMARIO, SMERALDO, PROVINZIA DI LA SPEZIA, LERICI, ASTORIA, SAVONA, DIANA, SALA 1, SALA 2, SALA 3, SALA 4.

teatri Genova AUDITORIUM MONTEALE CARLO FELICE DELLA CORTE.IVO CHIESA DELLA TOSSE SALA AGORA DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA DUSE GARAGE GUSTAVO MODENA GUSTAVO MODENA SALA MERCATO POLITEAMA GENOVESE

UniStore il negozio online de l'Unità. UniStore sono disponibili le ultime novità: Mistero Buffo e la serie completa dei volumi della collana Dal Big Bang all'Uomo. basta un click per comprare i libri, i cd e le videocassette de l'Unità. www.unita.it/store per informazioni tel 0266505065 fax 0266505712 store@unita.it

